RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tirreno di Roma del 18.8.77

Veto di Bruxelles a nuove restrizioni valutarie

Allo studio altre misure per favorire le rimesse degli emigrati

I ministri finanziari della Cee vogliono chiaramente vedere qual'è la reale situazione valutaria dell'Italia con una lira senza "paracadute" – Visto l'insuccesso dei conti speciali in valuta per i lavoratori italiani all'estero, ora il governo intende varare una nuova disciplina per "invitare" gli emigrati a portare valuta pregiata in Italia – Il provvedimento relativo ai termini del pagamento anticipato delle importazioni e posticipato delle esportazioni, di cui si era parlato in questi giorni, verrebbe conglobato nella nuova legge Ossola sul rilancio dell'export

I provvedimenti allo studio da parte delle autorità monetaria non riguardano soltanto misure restrittive: esiste, infatti, una precisa volontà di facilitare l'entrata di valuta pregiata in Italia. Ancora una volta – secondo quanto siamo in grado di rivelare – l'attenzione si sarebbe rivolta sui nostri emigranti che lavorano all'estero. Questa attenzione sembra avere una duplice giustificazione: innanzitutto, nel 1976 le rimesse sono state praticamente uguali a quelle dell' anno prima e ciò significa, considerando il tasso inflazionistico, che sono in diminuzione; in secondo luogo, la normativa già esistente per favorire le rimesse, i conti speciali in valuta emigrati, avrebbero fornito, come abbiamo già a suo tempo sottolineato, uno scarsissimo risultato.

In una serie di riunioni svoltesi la scorsa settimana al ministero degli Esteri, si sarebbe infatti appurato che dal marzo al dicembre dello scorso anno appena una cinquantina di emigrati avrebbero acceso gli speciali conti, che furono istituiti subito dopo l'inizio della crisi monetaria dagli inizi di febbraio. Già qualche tempo fa si era parlato con insistenza di un'abolizione di questi conti, ma poi non se ne era fatto più nulla. Il vero problema, oltre alla complessità burocratica di accensione, che ha impedito il funzionamento dei conti è sempre stato la remunerazione degli stessi: il tasso stabilito – tratto da una media dei tassi praticati sul mercato dell'eurovaluta – è apparso sempre poco remunerativo rispetto ai tassi praticati normalmente dal sistema bancario.

Ora si sarebbe studiata una nuova disciplina per favorire le rimesse degli emigrati. Come lo fu per i conti speciali, anche la nuova normativa – sulla cui natura non esistono ancora concrete indicazioni – sarà approvata da un "consesso" di ministri che questa volta, in luogo del Comitato per il credito ed il risparmio, dovrebbe essere il neo Comitato Interministeriale per l'Emigrazione.

Riguardo, poi, ai provvedimenti di carattere restrittivo che erano stati da più parti annunciati alcuni giorni fa, sembra che, per il momento, le autorità abbiano soprasseduto all'emanazione. In realtà – secondo quanto rilevano qualificati ambienti bancari – è molto probabile che tali provvedimenti abbiano trovato un insormontabile ostacolo a Bruxelles. In altre parole, lunedì, in occasione della riunione dei ministri finanziari dei nove, a Stammati sarebbe stato vietato, almeno per qualche tempo, di varare nuovi provvedimenti valutari di carattere restrittivo e questo perchè i partners europei vogliono chiaramente vedere qual'è la reale situazione valutaria dell'Italia, anche in relazione alla concessione del prestito comunitario.

Per quanto riguarda infine, il provvedimento relativo ai termini sul pagamento anticipato delle importazioni e posticipato delle esportazioni, neppure questo sarebbe emanato, o addirittura verrebbe fuso, prima dell'approvazione, della legge el ministro Ossola sul rilancio dell'export. Anzi appare sempre più probabile che la nuova normativa temporale trovi più pratica applicazione nella legge generale sui finanziamenti all'export.

Stefano Farina

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 ore di Milano del 18-3-77

Previdenza sociale per familiari di emigrati in Francia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Parigi, 17 marzo

Il ministro del Lavoro Tina Anselmi si è incontrata oggi a Parigi con il suo collega francese Christian Beulac per discutere dell'« esportazione » delle prestazioni familiari francesi alle famiglie — residenti in Italia — di lavoratori italiani occupati in Francia.

Un accordo in tale senso — al quale l'Italia è molto interessata per l'alto numero di lavoratori italiani in Europa — è stato per l'appunto raggiunto in sede Cee.

Tale accordo — praticato da altri Paesi, come la Germania, ad esempio — non è stato però sottoscritto dalla Francia che, senza rifiutarlo, ha manifestato all'atto dell'intesa una "riserva" verbale, riservandosi di decidere in seguito.

L'incontro dei due ministri era inteso — almeno da parte italiana — a sollecitare la adesione della Francia all'accordo. Questa non è stata dichiarata, ma da parte francese, pur mantenendosi molto cauti, si sarebbero lasciate trapelare possibilità di "aperture" da inquadrare nella riforma generale della previdenza sociale, che deve essere quanto prima discussa dal Parlamento.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzie AISE di Roma del 1.P-III

a.i.s.e. - una nota dell'anfe sui risultati del referendum antistranieri in svizzera. avanzate alcune riserve sulla reale situazione delle comunita' italiane nella confederazione.

roma (aise) - l'associazione nazionale famiglie degli emigrati, mentre esprime la sua soddisfazione sui risultati dei referendum rigettati anche dai partiti politici e dalle organizzazioni sindacali ed economiche che hanno presente l'importanza vitale dei lavoratori stranieri per l'economia della confederazione elvetica, avanza talune riserve sulla reale situazione delle comunita' italiane in svizzera.

e' infatti da tener presente - si legge nella nota - che fin dal 1969 la svizzera, senza prendere provvedimenti legislativi specifici, sta allontanando sistematicamente quote massicce di lavoratori. in una elaborazione dei dati istat fatta dall'ufficio studi dell'anfe risulta che negli anni tra il 1971 e il 1974 , i lavoratori italiani annuali soggetti a controllo sono diminuiti regolarmente del 15%. tale tasso si ripete per 4 anni di seguito tanto da far pensare ad un preordinato piano di sfollamento attuato in maniera subdola.

nel 1975 poi i lavoratori annuali soggetti a controllo sono diminuiti del 21,7% (da 126 814 a 99 237); gli stagionali del 44% da 65 303 a 36 543).

diminuiscono anche i frontalieri che erano andati sempre crescendo fino al 1974. complessivamente nel 1975 si ha una diminuzione di lavoratori soggetti a controllo pari al 26% (da 227 895 a 168 625).

nello stesso anno la collettivita' italiana in svizzera e' diminuita del 6,8% (40 339 emigrati in meno).

ne' si puo' dire che questo fenomeno riguardi soltanto gli italiani esso e' generalizzato, con punte altissime per la collettivita' turca (-42%) e con percentuali significative per quella francese (-10%, quella jugoslava (-5,7%, quella spagnola (-8,8%) ecc.

tra i lavoratori italiani soggetti a controllo la categoria professionale piu' colpita risulta quella dell'edilizia. nel 1974 e nel 1975 in questo settore tra quelli classificati stagionali

(2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... di ..... del .....

ci sono stati diminuzioni dell'ordine del 45% all'anno (da 49 915 nel 1974 a 25 549 nel 1975). questo puo' anche essere spiegato con la crisi edilizia che ha investito la svizzera come molti altri paesi. nell'industria metalmeccanica solo nel 1975 per i lavoratori a contratto annuale c'e' una contrazione del 40,2%, per quelli stagionali del 56,3% (da notare pero' che gli stagionali in questo settore erano nel 1974 nell'ordine del migliaio).

e' noto che gia' da qualche tempo il mercato del lavoro in svizzera andava verso la saturazione. ora questo fatto, unito alla crisi recessiva che ha investito l'economia dell'europa occidentale puo' far ci prevedere quale andamento abbia il mercato del lavoro nella confederazione elvetica. di conseguenza la domanda che affiora da piu' parti, per quanto tempo cioe' i lavoratori italiani potranno ancora lavorare in svizzera, puo' avere una risposta.

se i lavoratori italiani soggetti a controllo erano nel 1975 168 625 con un tasso di diminuzione pari al 26% annuo e se dovesse continuare questo decremento occupazione in 6 anni di essi ne resterebbero poco piu' di 2 000 e questo senza ricorrere a referendum antistranieri, che la svizzera intende evitare per il loro contenuto non accetto da parte di tutti i paesi europei.

l'inforestiermamento puo' essere evitato, come si e' detto, con il continuo rifiuto del rinnovo dei contratti di lavoro.

(aise)

pm/12.45

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Dispaccio AISE di Roma del 18-11

a.i.s.e. - il psi minaccia le dimissioni dal comitato allargato del la c.n.e. se il disegno di legge per l'istituzione del consiglio ita liano per l'emigrazione non dovesse essere approntato in tempi brevi

roma (aise) - autorevoli fonti di via del corso riferiscono che il partito socialista italiano sarebbe intenzionato a dimettersi dal comi tato allargato della c.n.e qualora il disegno di legge per l'istituzio ne del consiglio italiano dell'emigrazione non fosse approntato e presentato al parlamento in tempi brevi. come si ricordera' l'ultima sessione del comitato consultivo degli italiani all'estero svoltasi a roma il 25 ed il 26 febbraio scorso, oltre a decretare la fine dell'attivita' del comitato stesso, registro' un ampia conver genza sull'esigenza di dotare l'emigrazione di un organismo transito rio in attesa che fosse istituito il consiglio italiano dell'emigra zione. pertanto nell'affidare tale compito transitorio al comita to post-conferenza allargato, il sottosegretario agli affari esteri, on. le foschi ribadi' l'impegno del governo ad affrontare il proble ma del c.i.e. entro la fine dell'anno.il psi, sottolinea il carat tere di urgenza che l'istituzione del cie rivestita per il rinnova mento della politica d'emigrazione, ribadi' gia' in quell'occasio ne l'esigenza di arrivare ad un organismo veramente rappresentati vo nel minor tempo possibile sollecitando il sottosegretario foschi ad impegnarsi a tutti i livelli in tal senso. oggi i socialisti hanno voluto precisare che la loro presenza nel comitato allargato e' subor dinata alla realizzazione in tempi brevi del consiglio italiano dell'emigrazione. (aise)

pm/12.12

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 18-3-77

Contro il Berufsverbot

Personalità di Bonn condannano la «caccia alle streghe»

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Una «dichiarazione per l'attuazione dei diritti umani nella Repubblica federale tedesca» è stata presentata nel corso di una conferenza stampa a Bonn da un gruppo di personalità tedesche tra le quali lo scienziato professor Thomas Neumann, una delle più illustri vittime del *berufsverbot* allontanato per le sue opinioni politiche dall'università di Muenster, il pastore evangelico Stuckmann, il vice presidente del Comitato Buchenwald Karlebach, il sociologo Krysmansky. La dichiarazione porta tra le altre le firme del pastore Niemoeller, del professor Abendroth, del compositore Hans Werner Henze, della scrittrice Erika Runge, del cantante Degenhardt, di decine di funzionari del sindacato e di vittime del *berufsverbot*.

Dopo avere affermato che «il concetto dei diritti umani nella RFT viene sempre più soppiantato dalla ingiustizia, soffocato da provvedimenti illiberali, annebbiato dalla soggezione, utilizzato come maschera all'aggressività» la dichiarazione rileva che il più elementare ed importante dei diritti per lo sviluppo della personalità umana è il diritto al lavoro che viene massicciamente violato in un paese come la RFT ad alto sviluppo tecnico e industriale. Accanto a questo primordiale diritto debbono essere assicurati il diritto alla istruzione e alla formazione professionale, l'eguaglianza e la parità di diritti delle donne, l'attuazione dei diritti dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, il diritto al libero accesso alle professioni e agli uffici pubblici, la libertà dell'insegnamento e della scienza.

A proposito delle discriminazioni politiche nella RFT la dichiarazione dice: «Il governo federale tollera e favorisce il berufsverbot, per sua responsabilità la pratica infausta dello spionaggio sulle opinioni politiche sta provocando gravissime violazioni della legge costituzionale. Dove la libertà delle coscienze e la libertà della scienza dovrebbero essere sviluppate nelle scuole e nelle università, il berufsverbot suscita una soffocante atmosfera di acquiescenza reazionaria, di ipocrisia, di illibertà».

Per quanto riguarda gli immigrati la dichiarazione denuncia: «Nel nostro paese milioni di lavoratori stranieri, vengono privati dei primordiali diritti umani come ad esempio della eguaglianza di fronte alle leggi, della istruzione dei loro figli, di abitazioni civili, della partecipazione alla vita sociale, della vita assieme alla propria famiglia». La dichiarazione, conclude chiamando ad impegnarsi per la realizzazione di tutti questi diritti «poichè da ciò dipende la libertà e la dignità umana del popolo lavoratore del nostro paese».

Arturo Barioli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 18.3.77

Gli italiani in Svizzera

DOMENICA scorsa gli elettori svizzeri sono stati chiamati a votare un progetto di legge avanzato dallo xenofobo Schwarzenbach e dal gruppo azione nazionale, che prevede l'espulsione progressiva dal paese di 300.000 lavoratori stranieri, in modo da ridurre la presenza dei «gastarbeiter», al 12,5 della popolazione della confederazione: attualmente su sei svizzeri uno è straniero.

E' un avvenimento che tocca da vicino gli emigrati italiani. Già 100.000 sono tornati in patria negli ultimi anni. Ne sono rimasti 600.000, di cui 52.000 stagionali e frontalieri. Da anni l'emigrazione chiede con insistenza la revisione di un vecchio trattato con la CEE, che funziona a senso unico, proteggendo unicamente gli interessi delle industrie svizzere. Non è successo nulla, nè il governo italiano sembra deciso a intervenire.

Come vivono gli emigrati italiani? Ai loro problemi, Delia Castelnuovo Frigessi ha dedicato un nutrito dossier ora pubblicato da Einaudi. Si intitola «Elvezia il tuo governo», riprendendo un verso della notissima canzone anarchica «Addio Lugano bella».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11 - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Stampa di Torino del 18.3.77

A colloquio col diplomatico italiano

Le drammatiche trattative nel racconto del console

(Dal nostro inviato speciale)

Zurigo, 17 marzo.

«Credevo che mi avrebbero picchiato a sangue, invece ora devo ringraziarvi: mi hanno trattato con molta umanità». *Mormorando queste parole Luciano Porcari è salito ieri mattina sulla camionetta blindata che dal Boeing l'ha portato prima in ospedale psichiatrico poi nelle carceri di Zurigo. Accanto a lui Emanuele Scamacca, console generale d'Italia a Zurigo.*

Il console, sposato, padre di otto figli, negli ultimi due giorni del folle raid aereo dell'Asturias si è prodigato con tutte le sue forze per convincere il dirottatore a desistere dal suo proposito. Gli ha parlato ore ed ore per radio, l'altro pomeriggio è salito solo sul Boeing ed ha avuto un lungo colloquio con l'uomo armato. Ora è davanti a me nel suo ufficio di Todistrasse e ricorda quei momenti strappando profonde boccate all'ennesima sigaretta. «Porcari è un uomo che ha trasformato la sua tristezza in paranoia, non un violento ma uno schizofrenico che non riesce a rendersi conto della follia di certi mezzi per raggiungere un fine tutto sommato modesto».

Ecco, nel racconto del diplomatico, i momenti del suo primo approccio col meccanico di Orvieto. Sono le 17 di martedì. Porcari ha accettato il dialogo ed Emanuele Scamacca attende sotto il ventre metallico del jet che gli calino la scaletta: «Stavo per salire quando mi è venuto incontro un passeggero con la barba *(era il francese Michel Bouchet, n.d.r.)* che mi ha perquisito su ordine del dirottatore. Poi sono entrato nella carlinga».

Gli ostaggi sono sparsi nella classe turistica, raggomitolati sui sedili, non uno che parli. Porcari è laggiù, a gambe larghe, con il Winchester in pugno, tra la cabina di pilotaggio e la prima classe. Alla sua sinistra una giovane donno con la piccola Margherita Beatrice sulle ginocchia, a destra le due hostess che sbocconcellano una brioche: «Signor Porcari, dobbiamo affrontare un lungo colloquio — *gli dice Scamacca* — sarebbe meglio rimanessimo soli». *Il console ha in mente di tentare il tutto per tutto e lanciarsi sul dirottatore, ma teme per la vita delle tre donne. Il meccanico sorride:* «No, non ho segreti per nessuno, parli come se non ci fossero».

Tre quarti d'ora di colloquio. Porcari che dice: «La prossima tappa potrebbe essere Mosca». *Scamacca che risponde:* «Non faccia pazzie, liberi gli ostaggi». *E il dirottatore:* «Solo se potrò vedere mia figlia Consuelo». «D'accordo, faremo il possibile». *Porcari è quasi convinto, poi ecco che la radio di bordo*

Renato Rizzo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Le drammatiche trattative nel racconto del console

(Segue dalla 1ª pagina)

gracchia una normale comunicazione di servizio e il momento magico si spezza. L'uomo armato ha una strana luce negli occhi, con la carabina indica a Scamacca la scaletta a poppa: «Basta, se ne vada».

Il console commenta oggi: «Sono uscito lasciandomi alle spalle quest'uomo dallo sguardo bruciante che ormai farneticava. I passeggeri mi hanno seguito con gli occhi, senza dire una parola, per loro cadeva un'altra speranza».

Giunto alla torre di controllo, Scamacca viene a sapere che una passeggera, Dolores Navarro, ha detto via radio che in ogni caso non abbandonerà l'aereo e seguirà Porcari e l'equipaggio nei prossimi voli. «Ci siamo meravigliati e c'è chi ha subito pensato ad una storia d'amore. Poi abbiamo saputo che la passeggera era in realtà una hostess dell'Iberia, capitata per ragioni personali sul volo Barcellona-Palma: non si sentiva di lasciare il jet per solidarietà con l'equipaggio prigioniero».

E si arriva a ieri mattina. L'aereo torna a Zurigo dopo aver vagato nei cieli dell'Est europeo. Porcari è prostrato. Quando il console d'Italia lo chiama per radio, risponde: «Non me la sento di parlare». *Chiede che gli mandino sul Boeing un equipaggio fresco e spegne la ricetrasmittente. Firma la sua condanna, e forse lo sa. La cattura dura pochi minuti, il dirottatore non ha neppure la forza di reagire. Scende ed ha un livido alla radice del naso, i capelli grigi scomposti, gli occhi hanno perso ormai il lampo della follia e sono rassegnati.*

Il console italiano di Zurigo conclude oggi il suo racconto: «Mi ha detto: avevate ragione. Le chiedo solo di occuparsi della bambina che era con me: la rimandi da sua madre in Costa d'Avorio». *L'ultima immagine di Luciano Porcari è stata quella di un uomo curvo che camminava fra due agenti in borghese trascinando i piedi.*

Renato Rizzo

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 18.5.77

INTERVISTA CON IL PRIMO MINISTRO A OTTAWA

Trudeau: «Il Quebec deve restare Canada»

Difficilmente i separatisti saprebbero garantire i diritti delle minoranze - Il ruolo degli italiani nello sviluppo del Paese

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Ottawa, 16 marzo

Sui temi della situazione interna canadese e sul ruolo della presenza italiana nel Canada, il Primo Ministro Pierre Eliot Trudeau ha concesso un'intervista esclusiva a Il Tempo. *Le dichiarazioni di Trudeau acquistano un particolare significato nel momento in cui da una parte all'altra del grande Paese nord-americano il dibattito sull'unità nazionale si va facendo sempre più ampio e drammatico. Il pericolo secessionista ormai è una realtà. Di ciò sono pienamente consapevoli anche il milione e oltre di nostri connazionali che hanno scelto come seconda patria il Canada. E' per noi motivo di profondo orgoglio e di grande soddisfazione apprendere dalla viva voce del premier canadese che gli italo-canadesi non appoggerebbero giammai la causa della secessione del Quebec dal resto del Paese e che la nomina a senatore a vita del siciliano Pietro Rizzuto vuole essere un riconoscimento al contributo di laboriosità e di intelligenza dei nostri connazionali per la costruzione di un Canada che sia sempre più grande e che continui a migliorare.*

Pierre Eliot Trudeau ha 58 anni, è il leader del Partito liberale ed è alla guida del Paese dal 1968.

D. — *Da quando il separatista Renée Lévesque ha vinto le elezioni nel Quebec la stampa italiana si occupa molto spesso del Canada. Recentemente un giornale del Nord ha scritto che il Quebec si separerà dal resto del Paese nel giro di un paio di anni. Che cosa ne pensa? E che cosa intende fare il suo Governo per evitare una simile evenienza?*

R. — Lei mi chiede che cosa penso del voto a Lévesque e che cosa intendo fare per evitare che la Provincia del Quebec si stacchi dal resto del Canada. Io credo che dobbiamo fare in modo che tutti i cittadini canadesi si rendano conto della reale natura del nostro Paese; che è, cioè, una nazione pluralista, di svariate culture, abitata da persone di differenti origini e in cui le lingue ufficiali sono due *(l'inglese e il francese, n.d.r.)*. Soltanto se riusciremo a far comprendere questa realtà a tutti i canadesi, il nostro Paese potrà essere forte e unito.

I leaders del Partito Quebecois sostengono che la Provincia del Quebec dovrebbe diventare indipendente perché l'80 per cento dei suoi abitanti parlano francese. Ma la questione principale è questa: cosa farà il rimanente 20 per cento che parla inglese e che è di differente origine e nel quale vanno inclusi numerosi italiani, che parlano l'inglese? I separatisti devono risolvere questo problema in un Quebec indipendente; il che sarà molto più difficile di quanto non lo sia per il Canada nel suo insieme. Noi *(come Governo centrale, n. d.r.)* abbiamo risolto il problema della minoranza francese creando una Provincia dove i francofoni hanno molti, molti poteri: dall'istruzione alla sanità. In fatto di immigrazione le Province hanno molta voce in capitolo. Lo sviluppo delle risorse, l'industria e tante altre cose ancora sono di loro competenza. Questo è stato il modo in cui il Canada ha fin qui risolto i problemi delle minoranze. Sarebbe in grado di fare altrettanto un Quebec indipendente? Assicurerebbe esso le stesse cose alle minoranze che parlano inglese? Garantirebbe a queste minoranze il diritto a una lingua ufficiale e via discorrendo? Io penso che il Partito Quebecois non sia in grado di rispondere a tutti questi interrogativi, mentre il Canada lo ha già fatto con tutte le Province. Ed è per questo che noi siamo convinti che sia interesse di tutti i canadesi sostenere l'unità del Paese.

D. — *Quale ruolo hanno avuto gli italo-canadesi nella vittoria dei separatisti e quale altro ruolo potrebbero essi svolgere nell'eventualità di un referendum per l'autonomia del Quebec?*

R. — Non posso rispondere. Non sono un italo-canadese. Lei dovrebbe chiederlo direttamente a loro. Questo per quanto riguarda la prima domanda... Per quanto riguarda, invece, la seconda, io sono fermamente convinto che tutti coloro che sono venuti in Canada da ogni parte del mondo, e particolarmente quelli che sono qui giunti dall'Italia, lo hanno fatto per scegliere il Canada come nazione. Essi non sono venuti per scegliere una Provincia in particolare. E la prova di ciò sta nel fatto che numerosi altri italiani si sono stabiliti in differenti parti del Paese. Essi sono nostri amici e come tali si sono sparsi un po' in tutto il Canada. Perciò, io sono convinto che in caso di referendum per l'autonomia del Quebec, essi voterebbero per il Canada e non per un Quebec indipendente.

D. — *Che cosa significa per lei la nomina a senatore a vita dell'italo-canadese Pietro Rizzuto?*

GINO FANTAUZZI

R. — Beh, significa che ora abbiamo anche in Senato un rappresentante di un importante gruppo culturale in Canada. Ci sono già stati in passato rappresentanti di origine italiana alla Camera dei Deputati. Tuttora ne abbiamo uno, Carletto Caccia. Ne abbiamo altri con nomi italiani, ma al Senato non ne avevamo ancora nessuno. Io ho pensato che sarebbe stato importante avere un italiano al Senato perché gli italo-canadesi sono molto attivi in numerosi settori della vita canadese: negli affari, nelle professioni, nelle imprese, nelle università, ecc. Noi vogliamo che essi divengano molto attivi anche nei corpi legislativi. Questo è il vero significato della nomina di Pietro Rizzuto.

D. — *Perché Pietro Rizzuto, un ex manovale, e non qualcun altro?*

R. — E' stata una scelta difficile perché c'erano molte altre qualificate persone che avrebbero potuto essere nominate senatore; ma alla fine è stato scelto Pietro Rizzuto perché egli è parso riunire nella sua persona il massimo numero di qualità. Egli simbolizza, io credo, la nuova generazione di canadesi che ha saputo mostrare come si fa a costruire un grande Paese. Egli è molto attivo nelle associazioni comunitarie di alcune delle quali è anche stato fondatore e animatore. Sono convinto che saprà rappresentare molto bene la comunità italo-canadese.

D. — *Ci sono problemi pendenti tra l'Italia e il Canada?*

R. — Non conosco nessun problema in attesa d'essere risolto tra il mio Paese e il suo. Quando ho visto il Presidente Andreotti a settembre, abbiamo discusso insieme questioni d'ordine economico e internazionale. Io sono sicuro che discuteremo ancora di questi problemi quando ci incontreremo di nuovo per il « summit » del maggio prossimo a Londra. Ma, ripeto, nessuna grossa questione è pendente fra i nostri due Paesi. Il Presidente Andreotti si dimostrò estremamente interessato al nostro nuovo progetto di legge sull'immigrazione. Io gli ho spiegato il suo significato, che questa nuova legge è assolutamente non discriminatoria e che prevede il visto a emigranti di qualsiasi razza, di qualsiasi origine etnica, senza distinzioni di colore, sesso e religione. Io credo che tutte le altre questioni bilaterali possano essere agevolmente trattate attraverso le normali vie diplomatiche.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA

Ritaglio dal Giornale .....

L'UFFICIO VII

..... *del* .....

D. — *Che cosa intende fare il Suo Governo per umanizzare la legge sull'emigrazione che qualcuno considera piuttosto rigida e in certi casi, discriminatoria?*

R. — Beh, io proprio non condivido questo parere. Discriminatorio? No, no! Io credo che la nostra legge sull'emigrazione sia la più liberale del mondo. Come ho già detto, essa non guarda all'origine, al colore, alla religione, al sesso e alla razza. Perciò, ripeto, io non capisco come qualcuno la possa considerare discriminatoria.

D. — *No, perché... Io ho personalmente visto all'aeroporto di Toronto, e una volta anche a quello di Montreal, funzionari dell'emigrazione che hanno rispedito in Italia più di un turista soltanto perché, a loro giudizio, non sembrava in « buona fede ». La stessa cosa fanno con turisti di altre nazionalità. Io penso che un semplice funzionario della emigrazione non possa decidere su due piedi se uno vuole entrare in Canada per visitarlo come turista, o per restarci come emigrante. Quale immagine essi danno del Canada quando rientrano nel loro paese di origine e dopo aver pagato un biglietto aereo che magari è costato loro immensi sacrifici? Questo succede molto spesso....*

R. — Succede molto spesso e la ragione sta nel fatto che ci sono molte persone che vengono qui come turisti, ma non sono in « buona fede ». Una volta entrate in Canada, diventa un problema mandarle via. Si rivolgono ai tribunali, trovano un'infinità di cavilli legali per restare nel Paese. Ecco perché si rende necessaria qualche discrezione. Ma sempre, come dicevo prima, senza alcuna discriminazione. Lei deve sapere che non riusciamo a rimandare indietro centinaia di migliaia di persone qui giunte negli ultimi dieci-dodici anni come turisti, anche se abbiamo accertato che, appunto, non erano in « buona fede ». Dobbiamo pur avere qualche possibilità di sincerarci che una persona è veramente un turista.

GINO FANTAUZZI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 18.3.77

IN SVIZZERA RISCHIA UNA CONDANNA A DIECI ANNI DI CARCERE

Sei paesi potrebbero processare il dirottatore arrestato a Zurigo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ZURIGO — *Luciano Porcari, l'uomo che ha costretto un aereo di linea con una trentina di persone a sorvolare due continenti e a compiere sette drammatici scali per ottenere la figlia Consuelo, risponde a fatica, con voce spenta e strascicata alle domande degli inquirenti zurighesi, tradotte da un interprete. Non è più il concitato, terribilmente imprevedibile personaggio che dettava le sue condizioni alle torri di controllo degli aeroporti di Zurigo, Abidjan, Varsavia, Torino. L'hanno portato ieri mattina alla caserma centrale della polizia, dalla clinica Burgoelzli in cui aveva trascorso la notte e nella quale l'avevano sottoposto ai primi esami psichiatrici.*

L'uomo che aveva dato prova, nelle allucinanti tappe del dirottamento, di una incredibile vitalità, ora si regge appena in piedi, è impaurito e sofferente. Si stringe continuamente la gamba destra: sente — dice — delle fitte che gli derivano da una delle sue avventure africane, lo scontro a fuoco all'aeroporto di Abidjan con la polizia locale nel luglio del 1972 quando, con uno stratagemma, per la prima volta aveva tentato di impadronirsi di Consuelo. I suoi discorsi seguono il filo di una certa logica vittimistica, quella dell'incompreso, del perseguitato che ha dovunque dei nemici e che ha tentato, con un gesto estremo, di ottenere l'unico bene al quale crede ancora al mondo, la figlia.

Ma il suo racconto è intricato e, a tratti, vi si inseriscono accuse sconcertanti contro personalità altolocate

Domani, con Porcari prenderà contatto il legale che gli è stato procurato dal consolato generale d'Italia a Zurigo, l'avvocato Mario Vassalli, di origine ticinese. L'istruttoria è dunque in mano alle autorità zurighesi; tuttavia non si conoscono ancora le tappe della procedura giudiziaria. Ancora infatti non sono pervenute a Berna precise accuse o richieste di estradizione dall'estero. Al caso Porcari sono interessati teoricamente sei Paesi, se si considera il travagliato itinerario del dirottamento e cioè la Spagna, la Costa d'Avorio, l'Italia, l'Algeria, la Polonia oltre, naturalmente, alla Svizzera.

Nella Confederazione elvetica il meccanico italiano rischierebbe al massimo dieci anni di carcere per «intralcio al traffico pubblico». In effetti il codice penale elvetico non prevede sanzioni particolari contro i dirottatori di aereo. Esiste invece, come ha dichiarato un portavoce del ministero federale di giustizia, il reato di privazione di libertà e di ferimento colposo per i quali Porcari incorrerebbe in pene inferiori.

Intanto tutti i passeggeri del Boeing dell'Iberia che hanno vissuto il drammatico carosello nei cieli di due continenti, da Zurigo sono tornati in patria con un velivolo messo loro a disposizione dalla compagnia di navigazione spagnola.

E' rimasta in Svizzera soltanto la piccola mulatta Margherita, figlia adulterina, nata da una relazione tra Porcari e la moglie di un custode delle carceri di Abidjan in cui l'italiano era stato detenuto. La bambina è ospite di un istituto di suore italiane di Zurigo dove è stata esaminata da un pediatra che l'ha trovata in buone condizioni. Domani, per l'interessamento dell'ambasciata della Costa d'Avorio, un aereo la riporterà alla sua mamma.

Mario Barino

Ministero degli Affari Esteri

1

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera *di* Milano *del* 18.5.77

INCHIESTA SUI MALI DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

Gli intrighi alla Farnesina

Una ragnatela di compromissioni e di condizionamenti politici e economici blocca di fatto la macchina ministeriale - Responsabilità della classe dirigente - Le polemiche sulla «qualifica unica funzionale»

Afferma un altissimo funzionario della Farnesina: « Il ministero degli esteri è ormai sfasciato ». Guardiamo come si è arrivati a questo punto. Innanzitutto i fatti.

Vi sono ragioni obiettive e ragioni soggettive. C'è la proposta d'istituire nell'amministrazione dello Stato la cosiddetta qualifica unica funzionale che consentirebbe una doppia mobilità *orizzontale* (fra le carriere) e *verticale* (inserimento nella carriera di elementi dai ranghi più bassi). La grande maggioranza dei diplomatici vede — dal nostro punto di vista non senza motivo — in quell'innovazione una causa di appiattimento qualitativo del servizio, nonché di scoraggiamento dei giovani che hanno dovuto affrontare fin qui un difficile concorso. Perché sottoporsi a questa prova se in carriera si finisce col entrare lo stesso?

Poi c'è il fatto che da tempo non si fanno più concorsi di ammissione. Questo non è solo la conferma di una grave condizione di anormalità, ma è un vero colpo basso tirato a quei neolaureati, che potrebbero aspirare alla carriera diplomatica, in un momento in cui si conosce la situazione di quanti escono dalle università.

Ma la crisi scende dall'alto. Si è visto che per il momento è stato accantonato il problema di dare un successore al dimissionario segretario generale Manzini con la preghiera rivolta a questo dallo stesso ministro di rinviare il proposito di andarsene per qualche mese (pare fino a maggio). Per quasi un anno è stato inspiegabilmente vacante il posto, fondamentale per il funzionamento del ministero, di direttore generale del personale. Finalmente l'incarico è stato attribuito al ministro Luigi Vittorio Ferraris, esponente della generazione dei funzionari entrati in carriera nel dopoguerra, al quale, dopo un così lungo interregno, spetterà il difficile compito di riprendere in mano il ministero.

Lo stesso discorso va fatto per il posto, anch'esso necessario nei rapporti diplomatici, di capo del cerimoniale, per cui solo ora è stato trovato un titolare. E' naturale che, dietro queste nomine che ritardavano, molti sospettassero compromissioni, condizionamenti e manovre poco chiare.

In questo clima la Farnesina si prepara a affrontare decisioni impegnative. Fra poco si dovranno scegliere i titolari di alcune grandi ambasciate, fra cui quella di Washington. Nel giro di due o tre anni, organigramma del ministero alla mano, dei diciotto ambasciatori di grado ne resterà in carriera un numero esiguo.

La professionalità

Certo su tutte le competizioni spicca quella per la poltrona di segretario generale. E' una nomina emblematica per il suo significato e delicata per il potere effettivo della carica. I sindacati confederali propongono addirittura di abolire la carica e c'è chi li sospetta di voler ciò per arrivare a una specie di cogestione diretta del ministero fra loro e il ministro. Ma i precedenti stanno contro di loro. La figura del segretario generale dovrebbe essere la garanzia della continuità della politica estera e di indipendenza della burocrazia, tanto è vero che Mussolini, appena volle far lui la politica estera italiana, eliminò quella carica per non avere impicci.

Per le stesse ragioni il capo della burocrazia al *Foreign Office* britannico ha il ruolo di sottosegretario permanente, il che ne fa, in pratica, una specie di vice-ministro che resta al suo posto anche quando i governi cambiano. Molto dipenderà dalla soluzione che verrà data alla questione del segretario generale se il ministero ritroverà in futuro indipendenza e serietà, in una parola professionalità.

Fra gli ambasciatori che andranno in pensione nei prossimi tempi vi sono grossi nomi che hanno dominato la carriera per molto tempo avvicendandosi ai maggiori posti di responsabilità. Ma questa volta il normale ricambio generazionale sembra essere più importante del solito. Prima di tutto perché ora la mano passa alle leve di diplomatici entrati in carriera nel periodo post-fascista. In coincidenza di ciò si verificherà, negli organici, pure un netto sbalzo di età. Infatti fra il 1938 e il 1948 trascorsero dieci anni in cui non ci furono concorsi a causa della guerra.

Dunque l'attesa per le nuove nomine si unisce alla prospettiva di un brusco ringiovanimento di dimensioni quale finora non c'era mai stato. Ma tutto ciò giustifica solo in parte l'atmosfera di nervosismo che si respira alla Farnesina. Si tratta, in fondo, di ragioni obiettive. Vi sono però anche ragioni soggettive.

Già in passato esponenti della carriera si trovarono al centro di polemiche di pubbliche contestazioni. Ciò avvenne negli ormai lontani tempi fanfaniani con i cosiddetti « Mau-Mau ». Ma anche adesso vengono coinvolti, in sostanza, gli stessi nomi: quelli del tuttora segretario generale Raimondo Manzini, del rappresentante presso l'OCSE a Parigi, Luciano Conti, e dell'ambasciatore in Turchia Girolamo Messeri.

Non si può entrare nel merito delle accuse e delle critiche che rimbalzano da un piano all'altro del tetro palazzone vicino al Foro Olimpico e che scoppiettano sui giornali anche in rapporto con note vicende giudiziarie. Certo vi sono denunce e polemiche che, per il semplice fatto di esser state rese di pubblico dominio, tolgono lustro a una carriera che dovrebbe essere rappresentativa pure sotto l'aspetto dell'impegno assiduo e della dedizione esclusiva al proprio lavoro. Ma non si può nemmeno pretendere che l'opinione pubblica ignori e che gli organi di informazione tacciano sempre.

Paralisi

Il risultato di tutto ciò è di presentare al paese l'immagine di un diplomatico legato da solidarietà con personaggi politici e con faccendieri, più stabile a Roma che nella sede che gli è stata assegnata, più preoccupato di coltivare i contatti col proprio governo che di curare i rapporti col governo o l'istituzione presso cui è accreditato. Le manovre col potere politico, i cedimenti all'autorità del momento sono in gran parte responsabili della crisi del ministero degli esteri.

Occorre precisare. Nessuno oggi potrebbe limitare il diritto dei diplomatici a fare anche politica e all'occorrenza a impegnarsi. Nessuno può pretendere di ritornare al tempo in cui molti di essi si facevano quasi un vanto di essere « non politicizzati ». Sarebbe inconcepibile data la loro professione e sarebbe ingiusto. Oltre tutto esiste una non-politicizzazione che in realtà è una politicizzazione di bassa lega

Ma politicizzazione non dovrebbe, nei funzionari, significare infeudamento e subordinazione al potere politico. Appunto di questo si è trattato in molti casi. La paralisi della Farnesina ha avuto inizio nel momento in cui l'alta burocrazia si è piegata alla legge del potere politico negoziando e compromettendosi in un gioco di favori piccoli e grandi (cominciando con la concessione su larga scala ai politici e ai loro protetti di passaporti diplomatici).

La classe dirigente, colpevole quasi in blocco di disinteresse per la politica estera, ha fatto del ministero degli esteri uno strumento per operazioni di potere. Ma non pochi diplomatici si sono prestati. Tutto ciò ha prodotto il quadro che è sotto i nostri occhi. Una ragnatela di compromissioni e di condizionamenti blocca di fatto il funzionamento della macchina ministeriale. Le conventicole e i gruppi di potere si sono creati spazi di manovra. Si vive in un perpetuo clima di congiura dove piccoli funzionari, esperti solo nell'arte dell'intrigo e della cospirazione, sono premiati e spadroneggiano.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

Come abbiamo detto all'inizio, ciò si verifica in un momento critico per la carriera quando il corpo dei funzionari, in cui molti sono ancora i capaci e gli onesti, è impegnato nella difesa delle caratteristiche e della specialità della professione contro le confusioni e le strumentalizzazioni. Ma per far questo bene bisogna avere le carte in regola. Gli avversari della «qualifica unica funzionale» sostengono che la sua introduzione nella amministrazione darebbe un'arma nelle mani del potere politico, in quanto essa sarebbe uno strumento di favoritismi e aumenterebbe gli arbitri.

Senonché ci si può battere nel nome della specialità e della professionalità della carriera solo quando non si è scesi a patteggiamenti con la classe politica. I primi a capitolare e a stabilire rapporti di vario genere, ma sempre di suddistanza, col potere politico sono stati autorevoli esponenti della diplomazia. Dunque si deve partire da una opera di pulizia e di correzione se si vuol difendere la carriera diplomatica. Per questo è auspicabile che la figura del nuovo segretario generale corrisponda anzitutto a requisiti d'indipendenza.

C'è però dell'altro. I legami col mondo politico non sono i soli a render difficile oggi una difesa della diplomazia. Bisognerà anche liberare il campo dai legami — o dal semplice sospetto che esistano — col mondo degli affari. Infatti alla figura del diplomatico compromesso col potere politico corrisponde l'altra figura del diplomatico che tralascia le sue mansioni e si dedica a attività collaterali, sovente più vantaggiose. Certo funzioni e compiti sono cambiati con la società contemporanea. A un diplomatico si chiede, molte volte prima di tutto, di occuparsi di economia e di aver relazioni proprio col mondo degli affari. Ma l'allargamento delle sfere di competenza espone ai rischi delle commistioni. Basta il dubbio dell'affarismo, al riparo dello Stato, per gettare il discredito sulla carriera.

Così se si vogliono analizzare i mali della Farnesina, si può alla fine tracciare il seguente quadro: una classe politica che si disinteressa e pensa al proprio *particulare*, una macchina burocratica che va avanti, senza più coordinamento interno fra uffici e settori, in un clima malsano. Vi sono funzionari che continuano a fare il loro dovere, come militari di un esercito isolati e tagliati fuori dal comando operativo; altri funzionari invece operano come baldanzosi capitani di ventura di un'armata tollerante e caotica, ai quali tutto è permesso. Proseguendo così il ministero degli esteri sarà «veramente rappresentativo» di come non vorremmo che fosse il nostro Paese.

Dino Frescobaldi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'informazione *di* Stoccolma *del* 18-11

360 nuovi immigrati dall'Italia

L'anno scorso l'immigrazione in Svezia è aumentata di 1 400 unità rispetto al 1975 — In totale sono immigrate 45 000 persone — L'emigrazione si è contratta nella stessa misura. Ha raggiunto un totale di 25 000 unità — Sono cifre rese note dall'ufficio centrale di statistica (SCB).

L'immigrazione dai paesi nordici confinanti è diminuita di 3 500 unità, si è fermata cioè a 23 400 persone, soprattutto per la contrazione delle provenienze dalla Danimarca. Molti danesi sono addirittura tornati in patria.

Dall'Italia sono giunti 360 nuovi immigrati mentre 425 vi hanno fatto definitivo ritorno.

L'anno scorso è aumentata di 400 unità rispetto al 1975 l'immigrazione dall'America del Sud da dove sono giunte 1 950 persone. Le provenienze asiatiche si sono più che raddoppiate soprattutto per i grandi aumenti di immigrati dalla Turchia e dal Libano. Dalla prima sono venute 2 300 persone a dal secondo 1 030. Sono giunti molti immigrati anche da vari altri paesi dell'Asia, per es. 520 dalla Tailandia e 350 dalla Persia.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mondo di Toronto *di* Toronto *del* 18-11

(Preparato per CANADIAN SCENE dal dipartimento Manpower and Immigration)

Servizi che aiutano l'immigrato a sistemarsi in Canada

di GEORGE BONAVIA
editore dell'Ethnic Kaleidoscope Canada

In Canada i servizi di assistenza agli immigrati hanno continuato a perfezionarsi. Basta pensare alla situazione di pochi anni fa per rendersi conto di quanto tanto il Governo che le agenzie volontarie abbiano fatto per aiutare gli immigrati. Ci sono stati problemi scabrosi e ci sono state crisi. Tali problemi e tali crisi continueranno a verificarsi e ne sorgeranno di nuove, ma, prevedendo e programmando con buona volonta', alcune di tali difficolta' saranno risolte.

Conformenente al Government Organization Act del 1966, il Department of Manpower and Immigration assunse la responsabilita' degli sviluppi e dell'utilizzazione della mano d'opera, dei servizi di lavoro e dell'immigrazione in Canada. Nel campo dell'immigrazione si e' cercato di formulare un equo sistema di selezione secondo il quale l'ammissione degli immigranti sia basata sulla non-discriminazione, su concetti umanitari pur soddisfacendo i bisogni del mercato del lavoro del paese.

Sono parte dei cambiamenti effettuati dal dipartimento per sviluppare ed incrementare i servizi la Settlement Branch istituita in ottobre del 1974 in aggiunta al "Recruitment and Selection", "Facilitation", "Enforcement and Controlwithin the Immigration Division". La Settlement Branch si occupa della fase iniziale del processo di adattamente sociale economico e culturale del nuovo immigrato.

A Ottawa, la Settlement Branch e' diretta da un direttore generale e tre direttori responsabili rispettivamente dei Settlement Services, delle Federal-Provincial Relations e della sezione Settlement Policy. Il dipartimento ha cinque sottosezioni regionali con uffici centrali a Halifax, Monteal, Toronto, Winnipeg e Vancouver. Il direttore di un Immigrant Settlement, con il suo modesto personale, e' affiliato a ciascun ufficio regionale ed ha il compito di coordinare le attivita' regionali nell'ambito del dipartimento con le autorita' provinciali e le agenzie volontarie

La Settlement Branch ha lo scopo di aiutare l'immigrato ad inserirsi provvedendo servizi essenziali che soddisfino bisogni individuali senza pero' essere direttamente coinvolta con l'immigrato stesso.

La Settlement Branch si assicura che: (a) informazioni accurate siano a disposizione in Canada ed all'estero; (b) i consiglieri diano informazioni specifiche relative a bisogni e problemi individuali; (c) gli immigrati siano debitamente ricevuti in Canada e assistiti fino alla loro destinazione finale. Tutto cio' implica dettagliate informazioni ed assistenza che pone enfasi sulla questione alloggi, impiego, sull'assistenza di emergenza nei casi che la richiedono, servizio di interprete, di traduzioni e di scorta, insegnamento della lingua e sull'incoraggiamento che occorre all'immigrato che cerca di adattasrsi alla nuova comunita'.

Benche' la Settlement Branch non sia direttamente coinvolta con l'immigrato, provvede i servizi tramite gli uffici del Canada Manpower e del Canada Immigration del dipartemento federale Manpower and Immigration, tramite le agenzie provinciali e municipali e le organizzazioni volontarie.

La Settlement Branch non mira ad istituire nuovi servizi e nuove facilita', ma mira a sviluppare quelle gia' esistenti. La Settlement Branch incrementera' l'istituzione di nuove agenzie di assistenza all'immigrato solamente in quelle regioni dove non dispone dei suoi uffici incaricati. La Settlement Branch non potra' agire tutte le volte che si presenta l'opportunita' di assistere gli immigrati. Le scelte saranno sempre fatte tenendo in considerazione le risorse umane necessarie per svolgere programmi nonche' le finanze che occorrono per svolgere i programmi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Risveglio di Rimo del 18-11

11

Sconfitti gli xenofobi

Per la terza volta, e probabilmente in modo definitivo i movimenti xenofobi svizzeri sono stati sconfitti dall'elettorato. Le proposte di Schwarzenbach e di Oehen, i due cavalieri della crociata « antistranieri » rispettivamente capi del Movimento repubblicano e dell'Azione nazionale, che proponevano l'allontanamento dalla Svizzera di circa 250.000 stranieri (riduzione del 12,5 per cento degli stranieri presenti sul territorio elvetico) e il blocco delle naturalizzazioni ad un limite massimo di quattromila all'anno sono state respinte con una maggioranza di circa il 70 per cento. E' importante il confronto di questa tornata elettorale con i *referendum* precedenti del '70 e del '74: questa volta la percentuale dei votanti contro le iniziative analoghe è stata molto più alta, un chiaro segno di come stia cambiando il clima nel paese a riguardo di una questione centrale nella vita sociale e politica. La percentuale dei votanti è stata del 40 per cento, una cifra non disprezzabile se si considera la naturale disaffezione provocata fra gli elettori dalle continue proposte di *referendum* avanzate dai rappresentanti delle forze più reazionarie della società elvetica.

L'importanza della prova elettorale appare ancora più netta se si guarda ai risultati nei diversi cantoni. Questa volta infatti i « no » agli xenofobi sono stati largamente maggioritari ovunque; un segno evidente che l'orientamento dell'opinione pubblica si è modificato anche in quelle regioni dove nei *referendum* del '70 e del '74 gli « antistranieri » godevano di un consenso maggioritario.

Come spiegare questo risultato? Da una parte c'è certamente il fatto che la popolazione svizzera appare sempre più cosciente del contenuto reazionario delle iniziative xenofobe e sempre più refrattaria al richiamo irrazionale dell'isolazionismo e della chiusura nazionalistica. Dall'altra c'è anche il fatto che il problema della presenza degli stranieri si è oggettivamente ridimensionato per la recessione economica: moltissimi lavoratori italiani, spagnoli, turchi e via dicendo sono stati costretti a tornare nei paesi di provenienza. Nel '76, per la prima volta dopo molti anni, il numero di stranieri residenti in Svizzera è sceso al di sotto del milione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 18-3-77

// ester
''libro verde'' sull'immigrazione in australia

(ansa) - sydney 18 mar - secondo un ''libro verde'' sull'immigrazione, presentato oggi in parlamento, l'australia potrebbe assorbire 100 mila immigrati all'anno, senza danneggiare minimamente la propria economia. questo rapporto, il primo del genere pubblicato in australia, potrebbe cambiare radicalmente l'opinione diffusa che attribuisce all'immigrazione il deterioramento nel settore occupazione e indurre il governo a riprendere l'immigrazione su vasta scala. a causa della disoccupazione si e' avuto un calo di immigrati da 100 mila, nel 1973, a 50 mila nel 1976. quest'anno la quota di immigrazione e' stata portata a 10 mila ma si dubita di poter raggiungere questo traguardo. il ''libro verde'' sostiene che l'australia ha la capacita' di assorbire 50 mila persone ma per raggiungere questo risultato si dovra' tenere conto dei rimpatrii dell'ordine del cinquanta percento, e fissare pertanto un ''tetto'' di 100 mila persone. il ministro dell'immigrazione mackellar, ha detto in parlamento che ''mentre non esistono prove che l'immigrazione abbia contribuito alla disoccupazione, risulta invece chiaramente che negli ultimi trent'anni l'immigrazione e' stata la causa principale della crescita della produzione e della stabilita' economica, consentendo all'industria di pianificare un ordinato sviluppo''. mackellar ha aggiunto che l'incertezza sulla direzione dell'economia non giustifica l'immobilismo; questa - ha aggiunto - e la lezione che avremmo dovuto imparare in questi trent'anni''.

il governo divulga i ''libri verdi'' per stimolare discussioni e confronti di idee, cercando di ottenere delle indicazioni di fondo e un consenso generale nella linea da adottare, dopo di che pubblica generalmente un ''libro bianco'', che rappresenta la politica ufficiale del governo in rapporto alla questione. il ''libro verde'' e' stato preparato dall'''australian population and immigration council'', un comitato di esperti incaricato dal governo di studiare tutti gli aspetti dell'immigrazione.

h 1656 bm

I - IV - VIII

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia *di* Bruxelles *del* 19-III

Lo ha affermato a Bruxelles il Sottosegretario Lo Bianco

La D.C. elabora un testo di legge unificato sul voto all'estero

Il 14 marzo nel quadro di una serie di incontri-dibattiti indetti dalla Sezione DC di Bruxelles, l'On. Arcangelo Lo Bianco, sottosegretario per l'Agricoltura, ha parlato sul tema « La DC nell'attuale situazione politica italiana ».

L'oratore, che ha svolto il suo discorso in una grande sala della Commissione della CEE, gremita di iscritti e simpatizzanti, ha delineato con estrema chiarezza la grande complessità dell'attuale quadro politico italiano nel quale s'inserisce il Governo Andreotti, formato integralmente da personalità cristiane.

Al riguardo ha particolarmente insistito sul fatto che il Governo, pur avendo una tale composizione, non puo' essere ritenuto, come lo è talora erroneamente, un'espressione del partito della DC, ma deve tener conto del peso di quelle forze politiche, che con la loro astensione, consentono al Governo di esercitare le sue prerogative nell'interesse del paese.

Accennando al problema dei rapporti con il Partito Comunista, l'oratore ha fatto rilevare che un atteggiamento di contrapposizione di scontro, poteva portare ad una spaccatura nel paese, suscettibile di mettere in pericolo il mantenimento delle libertà democratiche, retaggio della resistenza, ed ha sostenuto che solo un confronto ed una sfida sulla base di proposte costruttive poteva costituire un'adeguata risposta alle iniziative comuniste.

E' in questo quadro che occorre collocare il diverso atteggiamento del Partito Comunista e della Democrazia Cristiana rispetto al problema del voto all'estero, per cui il PC è contrario e la DC favorevole.

Un lungo dibattito, a cui hanno partecipato numerosi iscritti e simpatizzanti specialmente i rappresentanti degli Emigrati ha seguito l'applaudita esposizione dell'On. Lo Bianco, che ha risposto esaurientemente ai vari interventi.

Per quanto riguarda il voto all'estero, l'oratore ha precisato che una Commissione sta elaborando in seno al partito un testo che unifichi le varie proposte già presentate in merito al Parlamento da numerosi deputati e senatori democristiani.

Al termine della manifestazione, il segretario della sezione della DC, Clarotti, ha annunciato che la Sezione si propone di organizzare tutta una serie di incontridibattiti con personalità del partito e del governo di passaggio a Bruxelles.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Soleil d'Italie *di* Bruxelles *del* 13-11

Funzionari del Ministero del Lavoro in Belgio

Quali sono i loro compiti e perchè operano in Belgio

Cinque funzionari del Ministero del Lavoro sono attualmente in « stage » presso vari uffici dell'O.N.Em. del Belgio.

Scopo della presenza dei 5 funzionari italiani :

1. realizzare un ravvicinamento rapido delle offerte e delle domande di impiego in compensazione internazionale mediante l'utilizzazione di un linguaggio uniforme C.E.E. che descriva tanto l'attività individuale quanto le principali caratteristiche delle offerte e delle domande di impiego ;

2. mettere in evidenza, al livello della professione :

a) le offerte di impiego per le quali esistono richiedenti di impiego e alle quali si deve riservare le priorità comunitarie di cui all'art. 16 del regolamento C.E.E. 12-2-1968 ;

b) le offerte per le quali non esistono richiedenti di impiego ; esse possono essere immediatamente trasmesse ai paesi non membri onde non compromettere il buon funzionamento delle imprese ;

c) i richiedenti un impiego per i quali non esiste offerta corrispondente e che dovrebbero costituire oggetto di altre misure (formazione professionale, ecc.) ;

3. contribuire attraverso il linguaggio S.E.D.O.C. (la sigla, usata in tutte le lingue della Comunità deriva dall'abbreviazione della denominazione francese : « système européen de diffusion des offres et des demandes d'emploi enregistrées en compensation internationale ») alla mutua informazione dei servizi della occupazione dei lavoratori e dei datori di lavoro ed alla prima messa in contatto delle offerte e delle domande d'impiego e determinare una migliore trasparenza di una porzione notevole dei mercati comunitari della occupazione ;

4. incontrare e contattare gli imprenditori medi e grandi per avere informazioni o eventuali impegni sul volume, per professione, del fabbisogno di manodopera, sull'evoluzione di tale fabbisogno e sulle tendenze. In definitiva l'impiego del S.E.D.O.C. permette di rendere familiare ai servizi dell'occupazione un linguaggio comune e di motivarli a valutare sempre più la situazione del proprio mercato del lavoro anche in funzione di un mercato del lavoro allargato a livello comunitario. In altre parole il S.E.D.O.C. costituisce un primo passo verso la classificazione europea delle professioni.

Ed infine lo scopo della presenza in Belgio dei funzionari del Ministero del Lavoro è di assistere per quanto è possibile i lavoratori italiani residenti in Belgio attraverso i servizi dell'O.N.E.M.

Dove potete reperire i funzionari del Ministero del Lavoro

MANTI Leonardo — ONEM Bruxelles — rue de l'Escalier 39. Tel. 02-513.84.60.

GUARINO Aldo — ONEM La Louvière — avenue de la Closière, 36. Tel. 064-22.25.63.

MERELLA Mario — ONEM Liegi — rue Lambert-le-Bègue, 4. Tel. 041-32.07.60.

GNONI Rocco — ONEM Charleroi — rue de Montigny, 91. Tel. 071-31.00.00.

D'ATENE Mario — ONEM Arlon — rue Général Molitor, 8. Tel. 063-21.66.01.

UNA LETTERA DELLA FILEF AL CONSOLE DI BRISBANE

Comitati Consolari: strumento di democrazia

Si allarga in tutta Australia il movimento popolare per l'introduzione dei Comitati Consolari — La particolare situazione di Brisbane apre interessanti prospettive — Il ruolo dei Consolati per uscire dal "padrinismo"

Cresce in tutta l'Australia il movimento popolare per la democratizzazione dei Comitati Consolari o, per usare una definizione che certamente si attaglia meglio alla situazione esistente in Australia, diremo per la introduzione nella vita della nostra immigrazione in questo Paese di quelle forme di rappresentanza democratica che sono ormai patrimonio di molte delle comunità italiane all'estero, ma che qui continuano ad incontrare l'incomprensione e l'ostilità anche di parte delle rappresentanze diplomatiche italiane legate a doppio filo ai circoli del vecchio notabilato.

Intanto uno spiraglio si è aperto a Brisbane dove, in seguito ad una crisi apertasi in quello che, pur senza conoscerne esattamente le funzioni, si chiamava Comitato Consolare, il Console dr. Maggia ha incluso anche i rappresentanti della FILEF nel comitato. I membri della FILEF che fanno parte del Comitato Consolare, anche se le comunicazioni della stampa (sono state availate dal Console?) non ne fanno parola, sono i signori Enrico Ergas e Pio Pagliuca.

La crisi, con il seguito di dimissioni da parte del presidente e di vari membri, era dovuta al fatto che il segretario regolarmente eletto, e all'unanimità, signor Franco Mantino si era permesso di rendere pubbliche, come è suo diritto, alcune sue opinioni sullo stesso Comitato Consolare. Il presidente è ritornato al suo posto dopo una manovra che ha visto dimissionare il sig. Mantino.

Da questa situazione nasce la lettera che il presidente della FILEF di Brisbane, Enrico Ergas, ha inviato al Console e che riproduciamo qui di seguito.

"Preg.mo Sig. Console,

nella mia qualità di presidente della FILEF di Brisbane faccio seguito (pubblico) con la presente alle ultime vicende del Comitato Consolare e al colloquio nel suo ufficio al quale ha partecipato anche il delegato della FILEF per l'Australia signor Ignazio Salemi. Questo perchè, d'accordo con il Comitato Direttivo della FILEF di Brisbane, ritengo che gli affari del Comitato Consolare sono affari pubblici ai quali è interessata tutta la comunità italiana, ed è preciso dovere della nostra organizzazione, nonchè di tutto il Comitato Consolare (o comunque si voglia chiamare l'organismo attualmente esistente), e anche del Console stesso, prendere tutte le iniziative possibili per promuovere tale interessamento.

Intanto va dato atto del fatto che Lei si è adoperato positivamente per il riconoscimento del diritto della FILEF a far parte del Comitato Consolare. E' un passo avanti rispetto alla situazione precedente, ma la presenza della FILEF nel Comitato Consolare non può essere, e non sarà, signor Console, una pura formalità.

Vi sono troppe cose che, nell'interesse della comunità italiana di Brisbane, e anche per il prestigio della Repubblica Italiana che Ella rappresenta, devono cambiare.

Noi sappiamo che in relazione ai Comitati Consolari Lei porta il peso di storture volute o avaliate da suoi predecessori e da suoi superiori, ma proprio per questo è necessario fare il possibile per superare, pur senza provocare rotture, tutti i ritardi esistenti per introdurre nella vita della nostra comunità in Brisbane, per tanti versi isolata, tutti gli elementi della democrazia italiana alla quale anche gli emigrati hanno diritto.

Ciò significa che nel Comitato Consolare non dovrebbero trovar più posto certe manifestazioni che in linguaggio italiano possono essere definite tranquillamente di arroganza ma che, forse, nel linguaggio dell'emigrazione sono comprese meglio come di padrinismo.

La storia dell'emigrazione italiana è piena di manifestazioni di questo genere, ed episodi recenti in Brisbane ne sono una conferma. Ci sono, e crediamo che Lei sia d'accordo, altri mezzi per guadagnarsi cavalierati e crediamo che è un preciso dovere del suo ufficio far si che la attività del Comitato Consolare sia piuttosto uno strumento di democrazia che un mezzo per avere un'insegna di cavaliere.

E' evidente che non solo l'opinione pubblica di Brisbane, ma perfino quasi tutti gli stessi membri dell'attuale Comitato Consolare non conoscono (o non vogliono conoscere) che cosa è un Comitato Consolare, nè a che cosa serve, nè come deve funzionare affinchè risponda agli scopi per i quali è stato istituito.

Vi sono, oltre al famoso Decreto Presidenziale che li istituì, numerosissime circolari esplicative e anche numerosi esempi in varie parti del mondo in cui è presente l'emigrazione italiana. Il tutto ci dà, abbastanza esatto, il senso di una evoluzione di esigenze alle quali si è cercato di adattare quel decreto del 1967, ormai del resto superato, e in procinto di essere modificato con apposita legge. Esigenze che, ben presenti anche in Australia, hanno sempre urtato contro la più solida sordità delle rappresentanze diplomatiche italiane che hanno preferito fino ad ora tacitare i vari padrini. La speranza di molti emigrati italiani di Brisbane è che Lei non raccolga tutta la vecchia eredità e sappia rappresentare e far conoscere l'Italia quale essa è oggi, con le speranze nuove espresse dal Parlamento della Repubblica.

Noi Le proponiamo pubblicamente, signor Console, di farsi promotore di un seminario di studio, di un dibattito pubblico, o comunque di una iniziativa che, con la partecipazione delle più larghe rappresentanze della comunità italiana di questa città, serva a rendere più chiara possibile la nozione di Comitato Consolare, dei suoi scopi e degli strumenti che il Comitato Consolare si deve dare per assolvere ai suoi vari compiti in materia di assistenza, di istruzione, di cultura generale, di sport e soprattutto di informazione, ecc.

La FILEF assicura fin da ora il massimo appoggio ad una iniziativa di questo genere e allo sforzo per interessare ad essa gli strati più larghi della nostra comunità. Una iniziativa che, senza decidere alcunchè, potrà far scaturire proposte importanti per tutti. Ma più importante ancora è incontrarsi, non a due o tre, ma in tutti, e, insieme, informarsi, confrontarsi, conoscersi. E soprattutto far conoscere l'Italia vera di oggi.

Resto a sua disposizione sia per la collaborazione al Comitato Consolare che per la precisazione dell'iniziativa che a nome della mia organizzazione propongo.

Distinti saluti.

Enrico Ergas
Presidente della FILEF di Brisbane"

Ci piace considerare questa lettera come diretta non soltanto al Console di Brisbane ma anche a tutti gli altri Consoli e Viceconsoli italiani in Australia nonchè allo Ambasciatore. Le considerazioni in essa contenute sono valide per tutti. Perchè siamo convinti che i Consoli devono sbloccare la situazione.

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Nuovo Paese di Corriere Australie del 19-3-72
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Globo di Roma del 19.7.77
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri

Dopo la nuova sconfitta di Oehen e Schwarzenbach nel referendum popolare contro gli immigrati

Ha prevalso il buonsenso nel popolo elvetico

ENZO M. CARETTI

Oehen e Schwarzenbach, i due deputati elvetici tristemente noti per le loro iniziative xenofobe a cicli frequenti, sono tornati di nuovo a proporre l'apartheid all'elettorato locale, e per l'ennesima volta, ad essere esatti la terza in sette anni, sono usciti sconfitti. L'ultimo tentativo risaliva a due anni e mezzo fa, nell'ottobre 1974, quando Azione Nazionale, il movimento razzista di Oehen, tentò, proponendo un referendum popolare, di espellere, nell'arco di tre anni, metà della popolazione straniera dal territorio elvetico, ossia più di mezzo milione di lavoratori.

L'iniziativa di Ochen si risolse come abbiamo accennato, in un fallimento totale che, d'altra parte, era stato largamente previsto in sede di indagini demoscopiche effettuate da diverse organizzazioni, nell'opinione pubblica elvetica.

Valentin Oehen, agronomo, uomo di punta del movimento nazionalista svizzero, ossessionato dalla sovrappopolazione, o dallo spirito di conservazione della razza, tenta in continuazione di riproporre al popolo elvetico l'adozione di misure draconiane in materia di rapporti con le comunità immigrate. Metodi e finalità, che è bene chiarire, non si conciliano affatto con le tradizioni di ospitalità di questo Paese.

Tuttavia bisogna tener presente che se il progetto di Oehen per la «difesa della razza», progetto del quale si ritrovano tracce in certi trattati di un'epoca nefasta della storia dell'umanità, non poteva avere chances di successo; quello di Schwarzenbach, in presenza di una congiuntura sfavorevole, avrebbe potuto indurre il popolo elvetico a cedere alle pressioni xenofobe, anche perchè la politica di adeguamento degli immigrati, proposta dal rappresentante repubblicano, era molto diversa, nelle esigenze globali e nei termini, da quella che portava il marchio di Oehen. In ambedue i casi, però, si sarebbe realizzata, qualora approvati i testi di legge, un'aperta violazione dei trattati internazionali sottoscritti dalla Svizzera.

Per una chiara esposizione dell'azione che avrebbero voluto imporre sia Oehen che Schwarzenbach, abbiamo attentamente esaminato i testi della quarta e quinta iniziativa antistranieri.

Dalla lettura di questi progetti emergono assurdità, come quella della limitazione delle naturalizzazioni e della preferenza «assoluta» del lavoratore svizzero rispetto allo straniero, in qualunque caso, e per qualsiasi tipo di impiego. Lo spirito che aleggia sulle proposte «antinfiltrazioni estere» è quello tipico dei razzisti, cioè stupido ed inumano. Ancora una volta, comunque, è prevalso nell'opinione pubblica elvetica quel buon senso che ha caratterizzato i precedenti referendum. Discernimento, che non è merce reperibile presso Oehen e Schwarzenbach che, al contrario, propendono per l'isolazionismo attraverso l'emarginazione di coloro che tanto hanno contribuito allo sviluppo economico della nazione Svizzera. Una tentazione xenofoba e razzista che, ove fosse stata recepita dall'elettorato, avrebbe in primo luogo coinvolto il Paese in una paurosa crisi, non solo economica, ma sociale e morale.

Gli osservatori, alla vigilia, si chiedevano infatti se si doveva o no coniare un nuovo appellativo per distinguere la Svizzera. Ovvero, se i risultati del referendum sarebbero stati tali da costringere l'opinione pubblica mondiale a definire questo Paese il «sudafrica europeo».

La dimostrazione di maturità civile offerta dal popolo elvetico ha sciolto l'interrogativo nel modo migliore. Auguriamoci per sempre, anche se i vari Oehen e Schwarzenbach non demordono e annunziano di tornare alla carica, rilanciando un dibattito inutile che servirà soltanto a svalorizzare un sistema tecnicamente molto democratico, come quello della iniziativa e della consultazione popolare.

Ministero degli Affari Esteri

11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 19.3.77

Accadde a Losanna

Bologna

Da tre mesi studio in Svizzera presso un Eurocenter. Il 10 marzo sono stato espulso dal Club discoteca «13eme siècle» a Losanna, perchè ordinando al tavolo una limonata mi sentivo rispondere dal direttore del locale — che aveva appena servito i nativi al mio fianco — di andarmela a prendere, perchè gli italiani gli avevano già rotto i...

Al che io profferivo uno stupito: «Allora andrò dopo, perchè non ho voglia di alzarmi». E l'educato svizzero: «O si alza immediatamente o la caccio fuori a calci!». Inutile dire che me ne sono uscito.

Il giorno dopo a scuola gli svizzeri miei compagni mi hanno tacciato di essere il solito italiano che nei locali non vuol consumare.

Non mi stupisce quindi la gravissima crisi in cui versa il turismo svizzero.

PIER PAOLO BORGHI

Non esageriamo con la Svizzera!

Milano

Non sapendo più come distrarci dalle nostre grane e dalle nostre beghe e nel maldestro tentativo di buttare fumo sulle nostre colpe, da un po' di tempo prendiamo di mira con pesanti accuse svariati Paesi del mondo. Bersaglio più consueto degli ultimi mesi la Svizzera, sulla quale (giustificati in gran parte dal disastro di Seveso) sono stati scritti molti libri totalmente negativi nei suoi confronti.

La cosa mi sembra notevolmente ingiusta se si pensa che proprio pochi giorni fa il Parlamento elvetico ha varato una legge ferrea sulla tutela delle sicurezze del lavoro, un'altra che vieta l'allevamento degli animali in batteria, e infine ha respinto con un vero plebiscito la legge xenofoba proposta da un deputato di destra contro gli stranieri.

ALESSANDRO CANOVINI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Avanti! *di* Roma *del* 19.3.77

Possibile in Germania la piena occupazione

Se si avvia una politica diretta ad aumentare la domanda interna L'aumento del costo del lavoro non pregiudica la ripresa degli investimenti

(nostro servizio)

FRANCOFORTE, 18 – L'aumento del costo del lavoro non pregiudica la ripresa degli investimenti nè tanto meno lo sviluppo della domanda interna. Al contrario, qualora venissero utilizzate tutte le capacità produttive delle aziende, si giungerebbe rapidamente alla piena occupazione. Questi i risultati di un'inchiesta compiuta su 2500 imprese della Repubblica federale tedesca dall'Istituto federale per il lavoro di Norimberga e l'Istituto di ricerca economica di Monaco di Baviera.

Dallo studio emerge che l'industria tedesca dipone a tutt'oggi di circa 700 mila posti di lavoro inutilizzati e per ora congelati in attesa di una ripresa delle commesse. In caso di incremento delle ordinazioni alle industrie si assisterebbe a una crescita del numero degli occupati di circa il 12 per cento nel settore produttivo e del 4 per cento in quello amministrativo. Di questi vantaggi usufruirebbe in particolare modo l'edilizia con un aumento dell'ocuupazione di circa il 25 per cento per un totale di 250 mila posti di lavoro.

Le conclusioni dell'inchiesta condotta dai due più autorevoli istituti di analisi e ricerca della repubblica federale tedesca, contraddicono le affermazioni delle associazioni degli imprenditori e confermano l'infondatezza delle accuse rivolte ai sindacati e alle organizzazioni dei lavoratori. Già in occasione del rinnovo del contratto dei metalmeccanici, terminato con un aumento salariale per i lavoratori del 6,9 per cento, la Confindustria e la stessa Bundesbank avevano indicato nell'ascesa dei livelli retributivi il principale pericolo per la ripresa economica e per l'occupazione. L'obiettivo degli imprenditori era di creare una corina fumogena attorno alla strisciante ristrutturazione delle aziende e trovate quindi un capro espiatorio per la politica di graduale riduzione del personale occupato.

Poichè parte rilevante dei capitali investiti dagli imprenditori non trova un adeguato corrispettivo sul mercato del lavoro e serve solo a potenziare la dotazione tecnologica delle imprese ne consegue che gli effetti sulla ripresa della domanda interna sono pressochè nulli a questa tendenza trova una ulteriore conferma nella analisi compiuta dal direttore generale della associazione tedesca per l'industria e il commercio, Paul Broicher. In un discorso tenuto a Norimbegaga il rappresentante degli imprenditori ha escluso per il momento un qualsiasi rilancio degli investimenti.

In riferimento alla ormai decennale legge per lo sviluppo e la stabilità economica, Broicher ha sottolineato come il quadro di norme programmatiche contenute nel testo legislativo non sia più corrispondente alle esigenze poste dalla recessione in atto.

Alberto Krali

Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Sole 24 ore di Milano del 19.3.77

« Libro verde » in Australia favorevole all'immigrazione

Sydney, 18 marzo

Secondo un « libro verde » sull'immigrazione, presentato oggi in Parlamento, l'Australia potrebbe assorbire 100 mila immigrati l'anno, senza danneggiare minimamente la propria economia. Questo rapporto, il primo del genere pubblicato in Australia, potrebbe cambiare radicalmente l'opinione diffusa che attribuisce all'immigrazione il deterioramento nel settore occupazione e indurre il governo a riprendere l'immigrazione su vasta scala. A causa della disoccupazione si è avuto un calo di immigrati da 100 mila, nel 1973, a 50 mila nel 1976. Quest'anno la quota di immigrazione è stata portata a 10 mila unità.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 19.3.77

In occasione del XX anniversario della CEE

Il Consiglio europeo il 25 e 26 marzo a Roma

Il Consiglio europeo, nella riunione che avrà luogo a Roma il 25 e il 26 marzo in occasione della celebrazione del ventennale della firma dei Trattati di Roma, si occuperà di una importante serie di problemi politici ed economici. Negli argomenti che verranno discussi figurerà certamente quello relativo al vertice economico internazionale fissato per il 7 e l'8 maggio a Londra. Ma dopo la decisione del Parlamento olandese di boicottare il vertice di Roma se la Comunità non sarà rappresentata in quanto tale al summit di Londra, sorge la questione di come affrontare l'argomento sul piano formale alla riunione del Consiglio europeo.

A Roma, comunque, i nove capi di governo dovranno esaminare le prospettive economiche comunitarie, in ottemperanza al mandato istituzionale del Consiglio stesso (« assicurare la coerenza delle attività comunitarie e la continuità del lavoro »).

La coordinazione delle politiche economiche nazionali è essenziale ai fini della costruzione europea. La recente crisi economica ha prodotto, invece, tendenze divaricanti tra i vari paesi membri, che occorre fronteggiare se si vuole evitare la vanificazione del cammino compiuto sinora. Il Consiglio dovrà, inoltre, esaminare le richieste di adesione alla CEE di alcuni paesi, tra cui quella incalzante del Portogallo, che si aggiunge alle domande della Grecia, della Turchia e della Spagna.

Il Consiglio europeo si riunisce tre volte all'anno; due volte in ciascuno dei paesi che esercitano la presidenza semestrale della Comunità e l'altra a Bruxelles. A Roma il Consiglio si è riunito già una volta nel dicembre del '75. La prima riunione ebbe luogo a Dublino il 10 e l'11 marzo del '75 (l'istituzione venne decisa al vertice di Parigi del dicembre del '74).

Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Osservatore Romano *di* S.C.V. *del* 18/19.3.77

Gli interventi del Fondo sociale a favore dell'impiego nella CEE

Il finanziamento dei programmi per la formazione professionale - Il problema dei prezzi agricoli

BRUXELLES, 18.

Per mettere il Fondo sociale europeo in condizione di affrontare nel modo migliore l'attuale difficile situazione sul mercato dell'impiego ed aumentare la sua efficacia negli interventi che gli competono, la Commissione esecutiva ha approvato e trasmesso al Consiglio una serie di proposte che sono state illustrate ieri dal vicepresidente dell'esecutivo Henk Vredeling.

Il Fondo sociale ha svolto finora la sua attività indirizzando principalmente i suoi interventi al miglioramento delle possibilità di impiego dei lavoratori nella CEE. A questo scopo ha preso a suo carico il 50 per cento delle spese previste per i programmi di formazione professionale dei «nove»: dal 1971 più di due milioni di persone hanno beneficiato di tale assistenza e l'ammontare dei crediti annui è passato da 235 milioni di unità di conto del 1973 a 617 milioni nel 1977.

All'elaborazione delle proposte di Vredeling, per quanto si riferisce agli interventi di carattere regionale del Fondo, hanno contribuito anche i commissari italiani Antonio Giolitti, responsabile del coordinamento degli strumenti finanziari della CEE, e Lorenzo Natali, incaricato delle questioni relative all'allargamento della Comunità e alle relazioni con il Parlamento europeo. L'impatto regionale del Fondo non sarà, in futuro, inferiore a quello del passato e se la Commissione lo dovesse ritenere insufficiente deciderà provvedimenti appropriati, sia nell'ambito delle proposte annue per il bilancio sia in quello degli orientamenti e delle proposte che ad essa competono. La Commissione propone a questo scopo che il 65 per cento delle spese del Fondo vadano a favore di azioni realizzate nelle regioni caratterizzate da uno squilibrio particolarmente grave e prolungato nel settore dell'impiego o dal declino di uno o più settori economici di importanza vitale, che dovranno essere definiti dal Consiglio su proposta dello stesso Esecutivo.

Con le sue proposte, la Commissione vuole rendere più tempestivi gli interventi del Fondo estendendoli anche ad altri settori e non solo a quelli della formazione professionale e della mobilità geografica dei lavoratori.

L'azione del Fondo dovrà essere più concentrata che nel passato. Tra gli interventi, la precedenza sarà assegnata alle operazioni a favore delle regioni della Comunità più colpite dalla disoccupazione o da problemi economici gravi.

Tra le proposte figurano, inoltre, provvedimenti destinati ad eliminare o ridurre le restrizioni nella concessione di assistenza del Fondo a determinare categorie di lavoratori. In tal modo, si potranno incrementare gli interventi a favore delle donne che sono alla ricerca di un impiego e dei lavoratori indipendenti che desiderano apprendere come gestire piccole imprese artigianali. Migliorate saranno anche le procedure di assistenza nella formazione dei lavoratori migranti e per la loro integrazione nella manodopera autoctona e per i giovani lavoratori alla ricerca di un primo impiego.

Particolare rilievo viene, poi, dato alla semplificazione dei sistemi e delle procedure amministrative finora seguite in modo da evitare ritardi che diminuiscono grandemente l'efficacia degli interventi del Fondo sociale.

Nel campo della diversificazione delle attività del Fondo si prevede, infine, di autorizzare operazioni che contribuiscano alla conservazione dei posti di lavoro o alla creazione di nuovi o ad altri tipi di interventi che consentano ai lavoratori l'accesso a impieghi stabili in settori economicamente sani.

La Commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo ritiene insufficiente, nel contesto attuale, la maggiorazione media del tre per cento proposta dall'Esecutivo della CEE per la campagna 1977-78 e chiede l'aumento sia portato al 5 per cento.

Il parere della Commissione parlamentare dovrà essere discusso ed eventualmente approvato dal Parlamento europeo la settimana prossima a Lussemburgo.

I prezzi da garantire per la prossima campagna agli agricoltori dei «nove», per i quali le associazioni di categoria richiedono un aumento medio di almeno il 7,5 per cento, sono già stati discussi all'inizio della settimana dal Consiglio dei ministri. Il «dossier» sarà nuovamente affrontato dai responsabili dell'«Europa verde» in una riunione in programma per i giorni 25, 26 e 27 marzo. Le divergenze sono, tuttavia, tali che gli osservatori ritengono sarà molto difficile che il varo dei prezzi possa avvenire in tempo per la prevista scadenza del 1° aprile prossimo.

CONTINUA IN SETTIMA PAGINA

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia *di* Roma *del* 19.3.77

CASAMASSIMA
(Bari)

Mozione del MSI-DN per il voto degli italiani all'estero

CASAMASSIMA (Bari), 18. — Al Consiglio comunale, il gruppo del MSI-DN ha presentato una mozione affinché vengano reintegrati nel voto i cittadini, i quali, non hanno perduto la cittadinanza italiana.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni ed esaminato alcune delibere si è passati alla discussione del bilancio preventivo 1977.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo *di* Roma *del* 19.5.77

ASSISTENZA SANITARIA MARITTIMI — L'assistenza sanitaria dei lavoratori marittimi è stata al centro ieri di un incontro presieduto dal sottosegretario alla Sanità, on. Ferdinando Russo, ed al quale hanno preso parte anche il responsabile dell'Ufficio programma sociale della DC on. Cabras, il dirigente nazionale per i trasporti, on. Sinesio, e i presidenti delle casse marittime di Genova, Trieste e Napoli. Sono stati esaminati i problemi della sicurezza sanitaria sul mare, dell'igiene del lavoro nonché le iniziative di prevenzione relative alla patologia che colpisce i marittimi e i servizi esistenti, per la tutela della salute della gente di mare in vista della estinzione del sistema mutualistico.

« Con la riforma — ha detto l'on. Russo — dovrà essere assicurata una perfetta continuità ed un effettivo miglioramento qualitativo e quantitativo estendendo a tutti i lavoratori italiani all'estero un servizio di assistenza in caso di malattia o di infortunio. Sarà il ministero della Sanità — ha concluso il sottosegretario Russo — utilizzando nella prima fase i vigenti ordinamenti degli enti mutualistici e le strutture ed i servizi organizzati anche dalle casse marittime, ad assicurare a tutti i lavoratori che operano all'estero ed ai marittimi che si trovino fuori del territorio nazionale, l'assistenza sanitaria ed ospedaliera ».

III

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 19-3-77

---

n. 349/3
ester
ambasciatore italiano a washington a san francisco

(ansa) - washington, 19 mar - l'ambasciatore italiano a washington, roberto gaja si trova a san francisco per una visita nel corso della quale si incontrera' con alcune delle collettivita' italiane sulla costa occidentale degli stati uniti.

l'ambasciatore gaja visitera' anche l'universita' di stanford e la casa italiana per avere scambi di vedute con i docenti degli studenti che seguono corsi di studio in italiano o sono interessati alla cultura italiana.

l'ambasciatore e' accompagnato dal console generale d'italia a san francisco, paolo emilio mussa.
h 1938 mf/gg

IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Nuovo economico *di* Roma *del* 19-III

Italiani a Strasburgo

Il Parlamento europeo, riunito il 9 marzo a Strasburgo, ha rinnovato le cariche di presidenza, eleggendo presidente il democristiano italiano Emilio Colombo (come successore al socialista francese Georges Spenale), ed uno dei vice-presidenti nella persona del socialista italiano Mario Zagari.

Si tratta, allo stato dei poteri attuali del Parlamento di Strasburgo, di nomine di facciata più che di cariche titolate ad avere peso sul processo di integrazione europea. Non prive di significato, tuttavia, sotto un duplice punto di vista. In primo luogo in quanto attraverso il gioco delle nomine incomincia ad avviarsi un certo tipo di discorso "partitico" a livello sovranazionale (l'elezione di Colombo è stata sostenuta, oltre che dai democristiani, dai liberali, dai progressisti moderati e dai conservatori dei nove paesi); in secondo luogo in quanto attraverso un gioco partitico articolato a livello sovranazionale il Parlamento europeo incomincia ad allungare il passo, preparandosi al domani, quando augurabilmente — fondandosi su una elezione diretta e forte di accresciuti poteri — potrà svolgere una azione effettiva di orientamento e di stimolo, sull'Europa e per l'Europa.

In linea parallela al rinnovo delle cariche di presidenza, il Parlamento ha proceduto anche alla nomina delle Commissioni; ed anche in questa circostanza è stato un italiano che ha "fatto notizia". Alla presidenza della "Commissione regolamento e petizioni", che segue le questioni procedurali interne del Parlamento nonchè il suo funzionamento dal punto di vista giuridico, è stato nominato il deputato comunista italiano Silvio Leonardi.

La cosa ha "fatto notizia" nella misura in cui è la prima volta (nella storia dei Nove, e prima ancora in quella dei Sei) che la presidenza di una delle 12 Commissioni del Parlamento europeo viene affidata ad un comunista. Ma trova spiegazione nel fatto che per la prima volta, dopo le elezioni italiane del 20 giugno, il numero dei parlamentari comunisti presenti a Strasburgo è salito a 17 (raggiungendo così il livello dei conservatori, e dei gollisti).

A prescindere da questo fatto, di facciata e di alchimia, Silvio Leonardi non è un "volto nuovo" a Strasburgo; già da molti anni rappresenta il Parlamento italiano in seno al Parlamento europeo. Forse, per quel che lo conosciamo (e riteniamo di conoscerlo bene) potrebbe essere considerato un "euro-comunista" *ante litteram*.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 20-4

zczc
n. 55/2
inpol
sottosegretario foschi in canada

(ansa) - roma 20 mar - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi e' partito questa mattina da roma diretto in canada ove si tratterra' in visita per otto giorni.
nel corso della visita l'on. foschi avra' incontri con il ministro dell'immigrazione, con il ministro della sicurezza sociale, e con i rappresentanti di tutti i ministeri maggiormente interessati ai problemi dell'inserimento nella societa' canadese della collettivita' italiana. e' previsto inoltre un incontro con i vari rappresentanti consolari e degli istituti di cultura, al fine di valutare la opportunita' di una revisione della rete consolare e di un potenziamento della rappresentanza italiana nelle aree di nuovo inseiamento della nostra collettivita'. un colloquio infine, sara' riservato ai rappresentanti piu' qualificati del comitato consultivo degli italiani all'estero nell'ambito della realta' canadese.
h 1516 red/ap
(segue)
nnnn

zczc
n. 56/2 - seg. 55/2
inpol
sottosegretario foschi in canada (2)

(ansa) - roma 20 mar - i problemi che verranno discussi nel corso delle conversazioni che il sottosegretario foschi avra' in canada e che saranno poi successivamente approfonditi in occasione della visita a roma del ministro dell'immigrazione in programma per il prossimo aprile sono principalmente quelli relativi alla previdenza e sicurezza sociale, alla sistemazione dell'attivita' idattica per scuole e corsi italiani, alla definizione dei compiti e degli indirizzi nonche' al potenziamento degli istituti italiani di cultura.
all'aeroporto di fiumicino, dove e' stato salutato dal responsabile del settore emigrazione della dc camillo moser, l'on. foschi ha precisato che tappe del suo viaggio in canada' saranno anche taluni centri minori dove, quantunque limitata numericamente, assai importante e' la presenza degli italiani.
h 1519 red/ap
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Famiglia Cristiana *di* Milano *del* 20·3·77

IV - TUI

1

VOTO AGLI EMIGRANTI: SI O NO?

a cura di
ANGELO MONTONATI

PERCHÉ IL PCI È DUBBIOSO E... ASPETTA

Si ritorna a parlare del voto degli emigrati italiani. Si tratta di un diritto che pochi riescono ad esercitare, perché comporta il necessario ritorno in patria, con inconvenienti (anche economici) facilmente intuibili. L'Associazione Nazionale Alpini si è impegnata a fondo in questa campagna, promuovendo tra l'altro la raccolta di circa 200 mila firme per la presentazione in Parlamento di una proposta "di iniziativa popolare", per concedere agli emigrati la possibilità di votare stando all'estero. Il problema non è nuovo; più volte negli anni scorsi è stato prospettato, si sono suggerite diverse soluzioni, anche sulla base di quanto si fa in altre nazioni (voto nei consolati, voto per corrispondenza ecc.); ma i politici hanno sempre dimostrato scarsa sensibilità su questo punto. Sull'argomento abbiamo interpellato l'onorevole Giuliano Pajetta, della Direzione del Pci, e il senatore Aristide Marchetti (Dc), presentatore di due disegni di legge in materia.

— La prima scadenza elettorale che interessa gli emigrati italiani all'estero è l'elezione diretta del Parlamento Europeo, prevista per il 1978. Che cosa pensa il suo partito circa la possibilità e le modalità di tale voto, per il quale dovrà essere varata un'apposita legge?

« Contrariamente a quanto noi, comunisti italiani, avevamo auspicato e richiesto, e con noi altre forze politiche italiane ed estere, non si è potuto giungere per le elezioni del 1978 a un "voto europeo" nel vero senso della parola. Ogni Paese della Comunità voterà con una propria legge nazionale; i nostri parlamentari faranno in modo che questa legge comporti il massimo di facilità di voto per i nostri emigrati. Su una linea che sosteniamo da anni cercheremo di ottenere: la reiscrizione degli emigrati cancellati dalle liste elettorali (sono circa la metà!), facilitazioni di viaggio (anche all'estero ed anche per i viaggi in automobile), permessi per assentarsi dal posto di lavoro, rimborsi spese (del genere già concessi da qualche Regione, come la Sicilia) ».

— In Senato e alla Camera dei deputati sono state presentate delle proposte per estendere agli emigrati italiani all'estero la possibilità di votare anche per il nostro Parlamento (scadenza 1981, salvo anticipi). In tale ipotesi, quanti e quali emigrati avrebbero diritto al voto? E qual è l'atteggiamento del Pci al riguardo?

« In occasione del dibattito all'Assemblea Costituente, nel maggio dell'ormai lontano '47, fu affrontato il problema del voto degli italiani all'estero espresso nel luogo di residenza. La Costituente respinse un emendamento in proposito, considerando che non esistevano le *garanzie* perché tale voto potesse essere espresso nel rispetto dei nostri princìpi costituzionali, che prevedono un voto diretto, personale e segreto, oltre, naturalmente, le possibilità eguali per tutti i candidati di svolgere le loro campagne elettorali ecc. Da allora, in questi trenta anni, ci sono state varie proposte di parlamentari di diversi partiti che mai sono arrivate nemmeno allo stadio di una discussione in Commissione. A noi sembra che questo fatto dimostri che le stesse forze politiche a cui appartenevano quei parlamentari, e che hanno disposto, come la Dc, di comode maggioranze, erano consapevoli che in quelle proposte mancavano appunto le *garanzie* a cui si richiamava la Costituente. I nostri deputati hanno presentato formale richiesta perché una Commissione parlamentare approfondisca, entro il termine massimo di un anno, il problema; per evitare che, su un tema così delicato, si seminino illusioni o si possano fare speculazioni propagandistiche. Purtroppo tre mesi sono già passati e, non per colpa nostra, non c'è ancora la Commissione. Si tratta in fin dei conti di vedere, seriamente, se il voto all'estero è *praticabile* o no nel rispetto, si capisce, dei princìpi della nostra Costituzione. Quanti siano gli emigrati che hanno diritto al voto nessuno può dirlo con precisione, nel senso che molti, in Europa, e ancora di più Oltreoceano, sono stati cancellati dalle liste elettorali.

« Una cosa urgente da fare è proprio, come dicevo prima, ristabilire questo diritto per quanti hanno conservato la cittadinanza italiana ».

— Tra le diverse forme previste per il voto degli emigrati, oltre al ritorno in patria a condizioni di favore e al voto nei consolati, c'è il voto per corrispondenza, largamente utilizzato nel mondo. È veramente così difficile applicarlo al nostro sistema elettorale?

« Il voto per corrispondenza è praticato da alcuni Paesi che hanno all'estero un numero relativamente esiguo di cittadini che non possono essere considerati emigrati (per es. gli Stati Uniti). Altri Paesi, come la Gran Bretagna, lo concedono a chi è in missione o in viaggio, ma lo negano a chi è stabilmente all'estero (*"no taxation, no consultation", niente tasse, niente voto*); altri, come l'Austria, lo concedono anche per coloro che sono fuori della residenza abituale al momento del voto (da noi non è concesso nemmeno per i malati gravi). In Francia era stato concesso, ma ha provocato tali guai e brogli, soprattutto in Corsica, che, mi risulta, si è soprasseduto a mantenerlo. Comunque, a parere nostro, oltre a mille altri inconvenienti, il voto per posta non dà *garanzie di segretezza* (nel senso che uno può far vedere ad altri *come* vota), e che non vi è la garanzia del voto *personale* (uno può votare per un altro) ».

— Da qualche parte si ritiene che, in caso di massiccia partecipazione al voto da parte degli emigrati italiani, molti consensi andrebbero al centro o, soprattutto, alla destra. Lei ritiene fondata questa valutazione?

0/0

IV - VIII

2

MARCHETTI

VOTO PER POSTA, UNICA SOLUZIONE

— La prima scadenza elettorale che interessa gli emigrati italiani all'estero è la elezione diretta del Parlamento Europeo prevista per il 1978. Che cosa pensa circa la possibilità e le modalità di tale voto, per il quale dovrà essere varata un'apposita legge?

« Se si riconosce un diritto, bisogna anche dare a chi lo possiede la possibilità di esercitarlo, altrimenti si resta nelle parole senza senso. E qui parliamo di uno dei diritti civili più prestigiosi nella vita comunitaria di ogni uomo sinceramente democratico. Circa le modalità, l'on. Piccoli (Dc) ha proposto la istituzione di un collegio unico nazionale per gli italiani emigrati in Europa; ma io sostengo che non basta, bisogna affrontare il problema globalmente, una volta per tutte. Trenta milioni di italiani hanno lasciato il Paese dal 1870 ad oggi: da allora la scienza ha studiato il fenomeno, la politica ha parlato molto, lo Stato non ha fatto niente, solo la Chiesa è intervenuta nei limiti del possibile a favore dei connazionali lontani. Ora, però, il momento è propizio: nel dicembre 1974 la Conferenza Europea di Parigi ha attribuito "diritti speciali" ai cittadini comunitari, e tra questi il diritto di voto agli emigrati: l'Italia deve garantirne a tutti l'esercizio effettivo con ogni mezzo ».

— In Senato e alla Camera dei deputati sono state presentate proposte per estendere la possibilità di voto anche per il Parlamento italiano agli emigrati (scadenza 1981, salvo anticipi). In tale ipotesi, quanti e quali emigrati potrebbero votare?

« Io stesso ho presentato il 6 dicembre scorso un disegno di legge costituzionale per la creazione di un collegio unico nazionale degli italiani all'estero e un disegno di legge che deleghi il Governo a emanare norme per il voto e la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero. Per me — ripeto — non ci si deve limitare alla scadenza europea e agli emigrati dei Paesi europei, ma occorre estenderle a quelli di tutto il mondo pensando al 1981. Dire quanti siano gli aventi diritto al voto è difficile, su un totale di 5.315.087 italiani residenti in 155 Paesi stranieri (il dato si riferisce al giugno '74, ed è ricavato dal Censimento della Polizia degli stranieri). Ad ogni modo, non sarebbe difficile accertarlo in tempo relativamente breve ».



Il senatore democristiano Aristide Marchetti.

— Tra le diverse forme previste per il voto c'è il voto per corrispondenza. È veramente così arduo applicarlo al nostro sistema elettorale?

« Il voto per corrispondenza è l'unica forma realisticamente attuabile. Il rientro è tecnicamente impossibile per la stragrande maggioranza degli emigrati. Il Pci propone agevolazioni, con viaggi gratuiti e diarie per mancato guadagno: per la sola Europa, calcolando in circa 1.200.000 (per difetto) gli elettori, un rimborso medio di 20.000 lire per lo spostamento dal luogo di residenza al confine, e una diaria giornaliera di 10 mila lire per quattro giorni di mancato lavoro, impegnerebbero lo Stato per circa 72 miliardi: una cifra enorme, considerando che per le elezioni del 1976 si sono spesi globalmente 70 miliardi. Il voto presso le rappresentanze consolari sarebbe complicatissimo, per la mancanza di locali e di personale, nonché per la lontananza dai luoghi di residenza delle comunità italiane (si pensi a Paesi come Argentina, Brasile e Cile, dove le distanze si calcolano in migliaia di chilometri). Si potrebbe tentare come esperimento in Europa. Ma, a mio avviso, il voto per corrispondenza è l'unica soluzione: è il più "discreto" nei confronti del Paese ospitante; è veramente "personale", ed esiste il modo di garantirne la segretezza e la libertà. Alcune legislazioni straniere, per esempio, nel riconoscere il voto per corrispondenza stabiliscono la redazione di una dichiarazione giurata o "sull'onore" da parte dell'elettore, che viene unita alla scheda nella busta speciale, e viene staccata prima dello spoglio. Ogni altro scrupolo giuridico-morale contro la segretezza mi pare del tutto ingiusto, offensivo e pretestuoso. Quanto al problema del tempo, ho suggerito il collegio unico nazionale per rendere lo scrutinio più rapido. Oggi, poi, col computer si fa tutto: una grande multinazionale (Ibm) ha risolto il problema preparando fac-simili di schede (anche con le preferenze, eventualmente) e sistemi di spoglio automatico. Concludo aggiungendo che il voto per corrispondenza garantirebbe — oltre al beneficio di una spesa bassissima — una partecipazione totale o quasi al voto ».

— Da qualche parte si ritiene che, in caso di massiccia partecipazione al voto da parte degli emigrati italiani, molti consensi andrebbero al centro o, soprattutto, alla destra. Lei ritiene fondata questa valutazione?

« In effetti, sia la Dc sia il Pci hanno temuto per un certo periodo la possibilità di voti a favore della destra, provenienti dall'emigrazione anteriore al 1945, che conserva caratteristiche marcate di nazionalismo. Ma l'ondata migratoria postbellica ha vissuto la crisi del fascismo e della guerra, è politicizzata e sicuramente assai più democratica; non credo che si registrerebbero spostamenti a destra. In ogni caso, escludere gli emigrati dalla possibilità reale del voto significherebbe accomunarli di fatto ai pazzi, ai falsari, ai criminali, ai falliti, ai giocatori d'azzardo, ai maniaci sessuali che, per legge, non possono votare ». ●

« Se ci basiamo sull'unico dato *certo* che possediamo, e cioè su come votano gli emigrati che rientrano in Italia in occasione delle consultazioni elettorali, potremmo dire che i lavoratori emigrati votano nella loro maggioranza a sinistra e per il nostro partito. Comunque, nessuna forza politica democratica, e noi meno degli altri, può far dipendere il suo orientamento in simile materia da vere o supposte convenienze elettoralistiche. Se qualcuno lo fa, sbaglia.

« Noi aspettiamo che i propugnatori di certe campagne dimostrino che il voto all'estero è *praticabile* ». ●

II

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo *di* Roma *del* 20-II

Circolare n. 323 Ce.N.p.i./19 del 19.1.1977

CONVENZIONE ITALO-SVIZZERA — QUESTIONI VARIE.

In occasione di recenti incontri con rappresentanti della Cassa di compensazione di Ginevra è stata, tra l'altro, ribadita la necessità di adottare ogni utile accorgimento che contribuisca ad accelerare ulteriormente l'iter istruttorio delle pratiche e consenta, altresì, alla predetta Cassa Svizzera di poter definire con maggiore sollecitudine l'elevato numero di domande di rendita a carico dell'assicurazione elvetica presentate da cittadini italiani, residenti in Italia.

Al riguardo, pertanto, mentre si richiama l'attenzione delle Sedi alla più scrupolosa osservanza delle istruzioni finora impartite — da ultimo con circolare n. 319 Prs. - n. 5506 Sn. del 3 settembre 1974, parte III — si raccomanda, in particolare:

— di inoltrare alla suddetta Cassa le richieste intese ad ottenere gli attestati dei periodi di assicurazione compiuti in Svizzera limitatamente ai casi strettamente necessari, nei quali, cioè, tali periodi siano indispensabili per il conseguimento del diritto alle prestazioni richieste a carico dell'assicurazione italiana;

— di verificare accuratamente che i formulari di domanda da trasmettere alla Cassa in parola siano *esattamente* compilati in ogni loro voce;

— di controllare che per tutte le domande presentate da donne coniugate sia *sempre* indicato *anche* il nome del marito.

IL DIRETTORE GENERALE
GEREMIA

II - IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 20 - III

Sull'autostrada Zurigo - Berna

26 febbraio scorso, autostrada Zurigo-Berna, diretto con un amico a Francoforte. Guido la mia auto rispettando i limiti di velocità, ma vengo seguito per chilometri da un'auto della polizia. Nei pressi di Wangen io e il mio amico veniamo imbottigliati da una seconda auto avvisata via radio. Ci vengono chiesti i documenti e subito ci viene contestata la loro regolarità perché manca l'impronta digitale sulla carta d'identità (ma quale nostra carta d'identità la porta?). Molto rudemente veniamo perquisiti sulla persona senza naturalmente che ci venga chiarito il motivo di simile comportamento. Ci vengono sequestrate le chiavi dell'automobile e i documenti, veniamo fatti salire separatamente sulle due auto della polizia, mentre un gendarme si eclissa con la nostra auto.

Ci portano al comando di Solothurn e lì rimaniamo in attesa piantonati a vista anche quando chiediamo di ritirarci alla toilette. Un'ora più tardi, con la risposta per telex della questura di Milano, veniamo rilasciati senza che ci vengano chiariti i motivi dello spiacevole episodio. Comprendo i controlli, i posti di blocco, le precauzioni, la prudenza da parte delle forze di polizia, ma è giusto che, recandoci all'estero per lavoro, si venga trattati in modo così incivile? Forse perché siamo italiani?

Mario Cucchi (Milano)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia *di* Francoforte *del* 20-3-77

Stoccarda: Co. As. Sc. It. esautorato

Il decreto legge salva il console

Immotivata decisione di sospendere il Consiglio di Amministrazione. Contrarietà nel Comitato d'Intesa all'ultima riunione del Co.As.Sc.It. Il Decreto Legge rilancia la partecipazione.

Dopo l'Assemblea organizzata dal Comitato d'Intesa il 13 febbraio scorso, gli italiani, con più di mille domande, chiedevano di diventare soci del Co.As.Sc.It.

In base all'art. 2 dello Statuto, spetta al Consiglio di Amministrazione decidere chi accettare come socio.

Il criterio di scelta delle domande presentate venne individuato nella rappresentatività. Furono accolte le domande di coloro che si erano iscritti quali rappresentanti dei comitati genitori, di circoli, o fiduciari sindacali, insegnanti, assistenti sociali ecc. Contro questa decisione, con un becero volantino «Giù le mani dal Co.As.Sc.It» hanno gridato i fascisti del CTIM che avevano raccolto firme di iscrizione perfino da bambini di tre anni.

Il criterio della rappresentatività dava un tono qualitativo elevato alle più di 500 domande già accolte.

All'inizio dell'ultima riunione di venerdì 25 febbraio, coloro che nel Consiglio di Amministrazione esprimono il Comitato d'Intesa, cercarono di sviluppare il discorso dell'aggregazione di altre domande scelte tra gli iscritti a titolo personale. Si sottolineava la necessità di una rappresentatività anche geografica. Cioè, nella misura del possibile, vagliando tutte le domande, sia di singoli che rappresentative, era opportuno dare la possibilità a tutte le zone della circoscrizione consolare di portare i propri problemi scolastici a livello centrale.

Un allargamento delle accettazioni impensieriva l'Amministrazione consolare. Dopo una breve pausa di riflessione si chiudeva il problema delle domande di singoli rifiutandole in blocco.

Quanto restava da decidere era la scelta delle modalità da seguire, nel rinnovo del Consiglio, da parte della nuova Assemblea di soci. Di fronte al sistema presentato dalle forze sociali e politiche democratiche si è verificata la crisi completa della riunione.

L'Amministrazione consolare, messa in minoranza, si riservava di decidere se accettare o no il risultato emerso. Senz'altro sfruttando le perplessità emerse all'interno di membri del Comitato d'Intesa, il Console generale, durante la settimana, esautorava il Consiglio di Amministrazione, senza fondata motivazione ed in modo scorretto formalmente, in quanto la decisione venne comunicata solo telefonicamente ai membri.

Il signor Palumbo, del Comitato d'Intesa, aveva votato contro e due insegnanti si erano astenuti sulla proposta avanzata dalle forze del Comitato.

La proposta approvata prevedeva il rinnovo del Consiglio di Amministrazione non tramite decisione per corrispondenza, ma mediante la convocazione dell'Assemblea. Inoltre, punto centrale, le indicazioni dovevano essere date su presentazione di liste dei futuri membri. Si rifiutava validità ad un metodo che non si fosse fatto carico, rifiutando il sistema di lista, di seguire lo spirito dei Decreti Delegati. Presentare le liste significava impegnarsi ad individuare in esse tutte le forze vive che sono operanti sui problemi scolastici: tra esse in primo luogo i genitori, gli insegnanti, le forze sociali e politiche democratiche. Il modo concreto indicato per la scelta dei nuovi membri era un po' macchinoso ed ha favorito il sorgere di alcune incertezze. Queste, anche se non come motivo di fondo o valide, hanno giocato un ruolo nella astensione dei due insegnanti.

Di fronte alla prospettiva di un rinnovato Consiglio di Amministrazione capace di affrontare in modo organico i problemi scolastici, l'Amministrazione consolare ha visto sfuggirsi di mano ciò che magari riteneva ancora dovesse essere uno strumento di copertura per scelte di intervento scolastico non partecipate. Pur comprendendo alcune delle perplessità consolari sul meccanismo di designazione dei membri, crediamo che qui stia il nocciolo della decisione di esautorare l'attuale Consiglio. Della grave decisione, annunciata telefonicamente, si prese atto, mentre a livello consolare il Comitato docenti veniva riunito per tentarne un recupero totale in contrapposizione al Comitato d'Intesa.

Il giudizio del Comitato, sull'operato del Console generale è pesante, ma nella sua riunione di giovedì 9 marzo ha espresso la propria volontà di riprendere un dialogo costruttivo, rilanciato sulla base del Decreto Legge approvato dal Consiglio dei Ministri venerdì 4 marzo.

Esso è frutto dell'impegno delle forze democratiche in emigrazione. È uno strumento che, inquadrando per legge la presenza degli organismi di partecipazione e gestione sociale della scuola toglie le occasioni di azioni personali restrittive nello stabilire la partecipazione.

A questo punto il compito principale delle forze sociali e politiche democratiche deve essere rivolto ad un allargamento della tensione partecipativa in modo che l'attuazione del Decreto Legge veda il coinvolgimento più ampio possibile di tutti gli emigrati.

E dato che non è prevista l'eliminazione del Co.As.Sc.It., rimanendo esso con compiti, sembra, di tenuta di cassa, dei libri contabili e dei bilanci, deve essere varato il più presto possibile il Consiglio di Amministrazione. Pur non possedendo il Decreto Legge in lettura originale, crediamo si debba dire che il lavoro fatto, il senso dell'Assemblea del 13 febbraio scorso, non debba essere sottovalutato da nessuno. Perciò l'Amministrazione consolare riprenda il dialogo sul rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Troverà in esso un organo valido che contribuirà alla attuazione del Decreto Legge.

L. Betelli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 20-3-77

"Co. As. Sc. It." di Francoforte: si esibisce il "Barnum"

Convulsioni d'un organismo nato male

Ora si incomincia a esagerare — L'emigrazione respinge la demagogia e reclama democrazia autentica — Nell'ultima riunione scoperte e denunciate le manovre dell'Amministrazione: — L'allora Console generale Vianello aveva avocato a sè «l'appalto» di tutte le attività anche prescolastiche e parascolastiche, gonfiando il bilancio del Co.As.Sc.It. — Un gruppo di persone, senza competenza professionale e senza diretta rappresentatività democratica, amministra 800 milioni dello Stato sulla base di parzialità e di simpatie politiche — Solito punto di tensione: gestione pubblica-gestione privata — Richiesta per attività in atto da mesi semplicemente ignorata dall'Amministrazione — Lo sporco gioco del dr. Accardo. Si chiede al Console reggente Dr. Scarlata d'intervenire — Ben venga il Decreto Legge per la gestione sociale! — Da che deriva l'appetito dell'ECAP?

Tutti ricordano la storia del re nudo: tutti vedevano che era nudo ma fingevano di vederlo vestito di ricchi paludamenti. Solo un bambino, che, nella sua innocenza, non sapeva che bisognava fingere, gridò: ma il re è nudo! E allora è successa una gran confusione con notevole disagio del re e dei suoi dignitari.

Distorsioni della legge 153

E così è successo al Coascit di Francoforte nella sua ultima riunione: tutti sapevano che molte cose andavano contro la legge italiana e contro le direttive dell'Ambasciata d'Italia a Bonn. Ma tutti stavano zitti. L'abuso è entrato quando l'allora console generale dr. Marco Vianello Chiodo ha distorto la legge 153, facendo sì che i sussidi da essa previsti per gli Enti, le Associazioni e i Comitati che svolgono attività prescolastica e parascolastica in favore dei figli degli emigrati, anzichè andare direttamente dal Ministero all'Ente, andassero al Co.As.Sc.It. e mediante esso e a discrezione di esso agli Enti gestori.

In questo modo si sono avuti due effetti negativi. In primo luogo il Co.As.Sc.It. di Francoforte ha avuto un bilancio enormemente gonfiato e per gestirlo si è triplicato il personale negli uffici, con grande dispendio di mezzi, destinati dal Ministero alle attività in favore dei ragazzi. In secondo luogo si è messa nelle mani del Comitato di Assistenza Scolastica una somma molto grossa da gestire, destinata ad aumentare man mano che la collettività italiana si organizza ed esprime esigenze culturali irrinunciabili.

Per stabilire delle proporzioni basta pensare che il bilancio del Co.As.Sc.It. di Francoforte fino ad alcuni anni fa era di poche decine di milioni di lire, nel 1976 è stato di circa 800 milioni e quello preventivo del 1977 si aggira sul miliardo.

Ma il Co.As.Sc.It. da chi è fatto? Il console Vianello aveva «democratizzato» il vecchio Co.As.Ac.It. eliminando i vecchi baroni e chiamando i rappresentanti delle forze sociali prima, poi di quelle sindacali, e infine di quelle politiche partitiche. Sotto il suo peso diplomaticamente paternalista le cose sono andate lisce per un certo tempo, poi hanno cominciato a fare fuoco.

I rappresentanti delle forze sociali e politiche, non eletti dalla collettività, si sentirono ben presto padroni della gestione di molti soldi, senza però averne la responsabilità nè di fronte allo Stato, nè di fronte alla Collettività italiana. Da qui sono cominciate le prime lotte tra le singole parti sociali e l'Amministrazione potè fingere di far da arbitro e potè nei fatti diventar padrona. Il momento più grave della tensione si è avuto sul punto riguardante la gestione pubblica e la gestione privata delle attività parascolastiche.

Il tema è grosso e attuale. In merito il nostro orientamento è chiaro già da tempo: la scuola è competenza dello Stato, che se ne deve assumere la gestione con la partecipazione democratica dei cittadini. In emigrazione lo Stato ha mancato e sta mancando su questo punto, come su altri.

Di fatto son sorte Associazioni ed Enti che da anni si sono assunti delle supplenze in questo settore. Basta ricordare i meriti dell'ENAIP, delle Missioni cattoliche, di varie Associazioni; da un anno sta operando anche l'ECAP - CGIL. È da augurarsi che anche gli altri due sindacati si rendano presenti nel settore operativo. Fino a quando l'Amministrazione pubblica non è in grado di gestire direttamente, è bene che gestiscano questi Enti, sotto il suo controllo. Poi via via che l'amministrazione si renderà atta a gestire direttamente le attività lo faccia. Le forze sociali parteciperanno nei modi previsti della legge.

Al Co.As.Sc.It. di Francoforte queste cose si capiscono, ma si vorrebbero applicare solo a qualcuno. In pratica si è scatenata da tempo da parte di alcuni consiglieri una viscerale foga anticlericale e da parte di altri una marcata volontà di discriminazione politica che porta a voler negare ogni sostegno finanziario alle attività gestite dalle Missioni Cattoliche e dalle Associazioni di base che non siano allineate al loro partito politico. Naturalmente gli stessi hanno invece apertura generosa verso le attività gestite o controllate da enti o persone in linea con il partito del cuore.

Tentativo di bloccare due Corsi

L'occasione questa volta è stata la domanda della Missione di Wiesbaden e dell'Associazione Genitori di Offenbach di un sussidio per due corsi di scuola popolare, in preparazione alla prova di cultura per la quinta elementare. Le richieste risalgono a fine settembre, inizio ottobre 1976 e i corsi funzionano da mesi. Da allora tali richieste non sono mai state esaminate e non sono neppure state considerate nel bilancio preventivo. Al momento dell'esame delle richieste si è detto che non c'era copertura finanziaria e che quindi non si potevano sostenere i corsi. Nel frattempo però i Direttori didattici, arrivati di recente dall'Italia e quindi all'oscuro di molte cose, avevano programmato tre corsi di scuola popolare e dal Co.As.Sc.It. avevano avuto il finanziamento.

Il dr. Accardo, impiegato di concetto nell'Ufficio del provveditore agli studi, che è il Console stesso, tentava di giustificare su base legale il diniego del sussidio ai due Corsi. Cioè appellandosi agli articoli 1 e 2 della legge 153 sosteneva che il Co.As.Sc.It. non può appaltare attività scolastiche, ma che deve gestire in proprio ogni volta che lo può. E lui sosteneva che l'Amministrazione ora sarebbe in grado di gestire uno dei due corsi richiesti dato che uno di quelli previsti dall'Amministrazione non ha adesioni e quindi non si farà.

Disse anche che all'Amministrazione un Corso costa 6.000 marchi. Notiamo che la richiesta dei due Corsi era di DM 2.040,00 per l'uno e DM 4.400,00 per l'altro. Quindi era chiaro che la copertura finanziaria era possibile.

Il rappresentante degli Enti gestori propose, su eccezione di mancanza di forma giuridica del Direttore didattico, di sanare la situazione come si è fatto per i Corsi di scuola media serale. Propose cioè di indicare, ciò che non era mai stato fatto, la forma della richiesta per il riconoscimento

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENER... DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELL... DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale .... *del* .....

giuridico dei Corsi e di accordare il sussidio fino alla prova d'esame.

Cecità e disonestà

Ma la faziosità politica acceca. Alcuni non hanno saputo la realtà di 28 operai che da 5 mesi sono tornati sui banchi chi della scuola, dopo la giornata di lavoro, per avere quella cultura di base, che è sacrosanto diritto di tutti. Queste cose rompono l'unità degli operai. Costoro si sentono padroni di quei soldi che in realtà vengono dalle tasche dei cittadini italiani e lo Stato destina agli operai emigrati. Così il rappresentante dell'INCA, quello del partito comunista e il dr. Accardo si sono opposti tenacemente per oltre due ore. Qui emergeva soprattutto lo sporco gioco del dr. Accardo.

Infatti anche costoro hanno di fatto accettato l'operazione fatta da Vianello Chiodo e il dr. Accardo, allora Tesoriere Co.As.Sc.It., il 22.9.1975 ha firmato la lettera, con la quale invitava tutte le federazioni, gli Enti, le Associazioni Genitori, le Missioni Cattoliche, i Comitati che intendevano svolgere attività nel settore scuola, a far domanda al Comitato Assistenza scolastica per il Bilancio preventivo 1976. E quindi è stato lui a sanzionare e ad attuare il fatto dell'«appalto» delle attività scolastiche contro cui ora si scaglia. È stato ancora il dr. Accardo, come corresponsabile degli 11 Corsi ECAP - CGIL per la zona consolare di Francoforte a chiedere e ottenere il finanziamento del Co.As.Sc.It. per il 1976.

E il Console reggente che fa? Se non interviene diventa corresponsabile di questa situazione. C'è da augurarsi che venga presto attuato il Decreto Legge che renderà un fatto reale la partecipazione della base emigrata alla gestione di questa attività.

E. Cotelli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 20-3-77

Spunti per una storia dell'emigrazione (2)

Una saldatura sbagliata

Le due Italie

Poichè la componente più forte dell'emigrazione è sempre stata quella meridionale, non si può parlare del «fenomeno emigrazione» senza far riferimento ad alcuni punti della questione meridionale che più direttamente si pongono come cause del «fenomeno». Tra questi, di fondamentale importanza, è la natura del sistema politico attuato in Italia all'indomani dell'unificazione amministrativa.

Con l'unificazione, infatti, furono saldate l'una all'altra due società completamente diverse (Nord capitalistico e Sud feudale e agrario) che costituirono una sola entità, posta sotto il dominio politico ed economico del nord. La borghesia piemontese che diresse il movimento di unificazione nazionale, non esitò ad imporre alla nuova nazione anche la sua politica economica che si basava su un classico principio dell'economia liberale secondo cui se si fossero eliminati gli ostacoli al libero movimento delle merci, dei capitali, delle persone, tra le diverse aree economiche, ne avrebbero beneficiato anche le regioni più arretrate. A tutto il Paese, fu imposto frettolosamente un regime doganale uniforme che, abolendo tra l'altro l'alta tariffa protettiva di cui avevano beneficiato le nascenti industrie del Sud, espone l'economia meridionale alla concorrenza dei prodotti settentrionali e, in mancanza di un reale processo di industrializzazione, inflisse alla sua industria manufatturiera un colpo mortale.

Nello stesso tempo, non solo il forte debito interno del Piemonte fu trasferito sull'intero Paese, ma anche il sistema fiscale piemontese venne esteso al resto della nazione con la conseguenza che nel giro di cinque anni raddoppiarono le imposte fondiarie a danno dei contadini meridionali. Infine, l'alleanza tra capitalisti del Nord e agrari meridionali rese possibile una nuova politica tariffaria (protezionista) che dette il colpo di grazia all'economia del Sud. I dazi sui beni industriali e sul grano, significarono per le popolazioni meridionali dover pagare un prezzo più alto per i manufatti e per il pane, mentre i partners commerciali dell'Italia reagivano ai provvedimenti chiudendo i loro mercati ai produttori di vino e ai coltivatori di frutta e ortaggi. Così, la rovina dell'economia agricola del Sud seguì alla distruzione dell'industria meridionale. La reazione dei contadini, che nasceva dalla disperazione, fu l'emigrazione. Non è certo casuale che il numero degli emigrati salì da una media annuale di 109.000 unità nel periodo 1875-'80, a 154.000 nel 1881-'85, a 222.000 nel periodo 1886-'90.

Nei primi anni furono soprattutto i piccoli proprietari a partire, coloro cioè che, pur rovinati dalla politica «tariffaria», possedevano qualcosa da vendere per pagarsi le spese del viaggio, e seguito, per facilitare l'espatrio di coloro che non erano in grado di affrontare neanche questa spesa, in mancanza di qualsiasi assistenza da parte del governo, si organizzarono spontaneamente leghe di contadini che prestavano i soldi del viaggio con un interesse del 10%, per sfuggire all'usura che è l'unica forma di credito nelle campagne.

Di fronte alla passività dello stato italiano davanti ai problemi degli emigrati, si svilupparono le agenzie di reclutamento. Queste agenzie lavoravano per conto dei paesi stranieri dove c'era bisogno della manodopera italiana e per conto delle compagnie di navigazione che avevano bisogno di passeggeri per le loro navi (non bisogna dimenticare che la prima emigrazione è diretta quasi esclusivamente verso i Paesi d'oltre oceano). Le agenzie anticipavano dietro forte interesse il denaro del biglietto e svolgevano tutte le pratiche necessarie per l'espatrio, si interessavano inoltre della vendita della casa o del campo per chi li possedeva. Il sistema usato dalle agenzie per svolgere il loro lavoro era questo: inviavano lettere alle persone influenti dei paesi con la richiesta di poter «arruolare» manodopera da inviare all'estero dietro promessa di forti tangenti. Il fatto che la mediazione delle agenzie passasse attraverso i poteri locali risulta evidente dall'opposizione che, al parlamento, viene fatta contro ogni tentativo di proibire ai funzionari pubblici di esercitare la funzione di agente.

Annamaria Milone

(2 - continua)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Unione sarda *di* Cagliari *del* 20/III

Pagano gli emigrati

TRENTO, 19 marzo — Tira brutta aria attorno a molte comunità sarde della penisola, avvolte da sospetti generalizzati, da timori che vanno irrobustendosi e possono innescare reazioni pericolose. L'arresto di Graziano Mesina e Virgilio Floris e la scoperta che la loro attività criminale si reggeva sul supporto di complicità ramificate in varie città (persino in zone insospettate come il Trentino), hanno evocato l'immagine sinistra di una malavita sarda lanciata all'assalto della penisola, di un disegno criminale coordinato su vasta scala.

E' certo un'esagerazione enorme ed una ricostruzione arbitraria. L'industria del sequestro, nella quale sono largamente presenti fenomeni di spontaneismo imitativo e iniziative dilettantesche, è da tempo controllato da managers del crimine e non certo in esclusiva da un'inesistente «anonima sarda». Gli ultimi sviluppi hanno comunque rilanciato la «trama sarda», facilmente recepita e temuta sul continente per la primogenitura innegabile della Sardegna in questa «specialità».

E' una reazione inevitabile e comprensibile, perchè il contagio fino all'epidemia è indubbiamente partito dal focolaio isolano. Non è neppure infondata perchè la presenza di sardi in molte bande operanti in varie zone si è manifestata con maggiore insistenza negli ultimi tempi. Come nel caso della piccola Sara Domini, l'unico sardo tra i rapitori diventa l'elemento qualificante in senso negativo, quello che accredita la tesi di un primato isolano trasferito oltre Tirreno.

G. M.

E' comunque innegabile che il banditismo sardo abbia varcato i confini naturali, cercato e trovato nuovi spazi ed emerga come un filone criminale regionale su scala nazionale, con caratteristiche ancora in parte diverse da altri ugualmente di importazione come quelli siciliano e calabrese. Questa espansione è avvenuta al seguito dell'emigrazione, penosa conseguenza di un traumatico movimento di massa col suo inevitabile codazzo di sbandati ed emarginati che ingrossano la manovalanza delinquente. Ma il fulcro del fenomeno sono stati indubbiamente i tanti pregiudicati confinati, poi i vari evasi, i gruppetti che hanno semplicemente trasferito la loro disponibilità alla violenza dalla Sardegna alle nuove residenze, quando vi ritrovavano un ambiente umano e geografico simile a quello d'origine.

Non è casuale che questi fenomeni si siano manifestati con maggiore frequenza dove si sono avuti forti insediamenti pastorali, in zone della Toscana, Lazio, Marche ed Emilia nelle quali si sono riprodotte condizioni facilitanti per il banditismo tradizionale, che ha avuto lo elemento scatenante nelle frange violente annidate nelle comunità di emigrati. L'elemento nuovo è costituito dai collegamenti con le grandi città, attraverso personaggi apparentemente minori. Ma la carica di novità è relativa ed è soprattutto «tecnica»: si è rimasti prevalentemente nel giro dei sardi, utilizzati per le esigenze logistiche ed organizzative: trasferimenti rapidi dei latitanti, riciclaggio del denaro sporco, segnalazione delle vittime e preparazione dei rapimenti. Un movimento che rivela l'esistenza di un sottobosco inquietante.

Il nome abbagliante di Mesina oscura e riduce una realtà anonima ma affollata, che agisce secondo un modulo operativo abbastanza tradizionale e sperimentato, ancora strettamente legato alla Sardegna. Respingendo le amplificazioni e le invenzioni sulla «anonima sarda» onnipresente nei sequestri di mezza Italia, si deve dunque prendere atto di una situazione abbastanza preoccupante per le conseguenze che rischia di avere. In alcune zone — soprattutto nelle parti interne della Toscana, dell'Emilia e delle Marche — si è ad un passo da una caccia alle streghe che individua un potenziale bandito in ogni sardo. Si rischiano reazioni di ostilità e di rigetto nei confronti di una larghissima ed operosa maggioranza di emigrati (proprio dove hanno trovato più facili e fruttuose occasioni di lavoro e di crescita), sebbene al suo interno sia presente chi perpetua un costume di solidarietà passiva verso le frange delinquenti.

A pagare per i Mesina, i Floris e gli altri meno noti rischiano di essere migliaia di onesti, ai quali è resa difficile la convivenza con la gente del posto, in un clima ogni giorno più pesante. La Barbagia è lontana ma possono riprodursi — per gli emigrati — situazioni di forte pressione, esercitata non solo da polizia e carabinieri ma anche dalle popolazioni locali.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 20-11

Delia Castelnuovo Frigessi

Elvezia, il tuo governo

Operai italiani emigrati in Svizzera

Un problema storico, un fenomeno strutturale dello sviluppo capitalistico analizzati per la prima volta attraverso un saggio introduttivo e una serie di interviste con cento «protagonisti». Lire 7000.

Einaudi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole 24 ore *di* Milano *del* 20-III

Sarà costruita da italiani una grande acciaieria in Rdt

Il contratto concluso dalla Danieli di Buttrio ha un valore di circa 240 milioni di dollari

(NOSTRO SERVIZIO)

Lipsia, 19 marzo

Il contratto concluso dalla società Danieli di Buttrio (Udine) con l'impresa per il commercio estero Iai (Industrie Anlagen Import) della Repubblica democratica tedesca, per la costruzione di un'acciaieria elettrica in colata continua nei pressi di Brandeburgo, vicino a Berlino, ha costituito la notizia più sensazionale e più commentata alla Fiera primaverile internazionale di Lipsia. Si tratta, effettivamente, del maggiore affare concluso in occasione della Fiera da quando l'Italia ha ufficialmente riconosciuto la Rdt.

Dopo le indiscrezioni trapelate in occasione della firma del contratto, avvenuta nei giorni scorsi a Lipsia da parte del presidente della società italiana, Luigi Danieli, del direttore generale dell'Iai, Neubert, e del direttore generale della Ve-Metallurgiehandel, Süptitz, alla presenza del sottosegretario italiano agli Esteri, Radi, si è appreso che alla costruzione dell'acciaieria a Brandeburgo parteciperanno altre società italiane come subfornitrici della Danieli e l'Asea, svedese. In cambio, ditte italiane acquisteranno macchine e prodotti metallurgici della Rdt.

L'affare, del valore di circa 240 milioni di dollari (220 per il gruppo Danieli e 20 per la ditta svedese), è stato completato successivamente con la firma di un accordo finanziario tra l'Icipu (Istituto di credito italiano di pubblica utilità), rappresentato dal direttore generale Conti e la Deutschen Aussenhandelsbank, rappresentata dal presidente Dietrich. Con questo accordo si è sanzionato l'operato svolto in molti mesi di trattative dalla Banca Commerciale Italiana (per merito del condirettore Munno e del rappresentante a Berlino, Buiatti), prescelta dai due partners per il prefinanziamento e per le altre necessarie operazioni bancarie, come capofila di un consorzio di banche italiane interessate a portare assistenza finanziaria e bancaria per la realizzazione di questo grosso accordo, che prevede la consegna dell'acciaieria — chiavi in mano — entro il 1980.

Il segretario di Stato per il commercio estero della Rdt, Beil, ha tenuto a sottolineare che si tratta dell'affare più importante e più vasto fino ad oggi concluso con l'Italia, e che esso apre una nuova fase nella cooperazi ne industriale, tecnica ed economica, già coronata da tanti successi, tra i due Paesi. Questi accordi bilaterali contribuiranno a dare nuovo impulso e maggiore stabilità agli scambi commerciali ed a realizzare l'obiettivo di triplicarne il volume entro il 1980; ed inoltre v incentivare la possibilità di presentarsi insieme sui mercati terzi.

Come diremo in una prossima corrispondenza, questo grosso successo italiano — registrato in un momento piuttosto delicato della nostra economia — ha avuto anche un valore psicologico notevole sui nostri espositori presenti alla Fiera di Lipsia, la più grande per gli scambi Est-Ovest, che nel complesso hanno potuto concludere od avviare delle buone trattative in diversi settori merceologici.

Enzo Paris

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 21-3-77

visita ministro difesa italiano in tunisia

(ansa) - tunisi, 21 mar - e' giunto oggi a tunisi il ministro della difesa italiano, vito lattanzio, per una visita ufficiale che si concludera' giovedi prossimo. egli e' stato ricevuto all'aeroporto dal ministro della difesa tunisino, abdallah farhat, dall'ambasciatore d'italia a tunisi elio giuffrida e dall'addetto militare italiano col. lorenzo pasculli, presenti numerosi alti ufficiali tunisi delle varie armi e funzionari dell'ambasciata di italia.

il ministro lattanzio, al suo arrivo, ha ricordato ai giornalisti presenti gli antichissimi vincoli di amicizia e solidarieta' esistenti tra i due paesi, vincoli che trovano le loro origini e basi durature nella comune collocazione mediterranea e nell'ultrasecolare presenza di una operosa comunita' italiana in terra tunisina. in particolare, egli ha dichiarato: ''italia e tunisia hanno, infatti, costantemente operato ed operano perche' si sviluppino sempre piu' articolate ed organiche forme di collaborazione tra i paesi rivieraschi del mediterraneo, nella prospettiva del consolidamento di condizioni crescenti di stabilita' e sicurezza di questo bacino''. ''e' in questo spirito - egli ha concluso - che mi accingo ad incontrarmi con i colleghi ed amici del governo tunisino, convinto che le nostre conversazioni consentiranno non soltanto di procedere ad un costruttivo ed approfondito scambio di vedute su temi di ordine generale di comune interesse, ma anche di prevedere un ulteriore rafforzamento della collaborazione fra i nostri due paesi, che gia' costituisce un importante ed indicativo elemento nel panorama degli sforzi in atto perche' il mediterraneo rappresenti, effettivamente, quel lago di pace e quel ponte tra europa e mondo arabo corrispondente alle reali aspirazioni di pace, giustizia e progresso dei popoli delle due sponde''.

gli incontri ufficiali tra i due ministri della difesa hanno avuto inizio questo stesso pomeriggio. la visita prevede anche un incontro dell'on. lattanzio con il primo ministro tunisino, hedi nouira, e visite a basi militari tunisine.

I - IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo *di* Roma *del* 21-III

IN GERMANIA SU SEGNALAZIONE DELL'INTERPOL

Fermato il marito della donna murata

Palermo, 20 marzo

Si è appreso a Palermo che la polizia della Germania Federale, su segnalazione dell'Interpol, ha fermato a Monaco di Baviera Saverio Dorangricca di 44, anni sospettato di avere ucciso a coltellate la moglie Teresa Mandalà, di 32 anni. La donna è stata trovata ieri mattina «murata» nel sottoscala della sua abitazione a Piana degli Albanesi, un Comune a 30 chilometri da Palermo.

La scoperta è stata fatta dai carabinieri su segnalazione delle compagne di lavoro della vittima, che era infermiera in una clinica privata per malattie mentali di Palermo. Da tre giorni la Mandalà non si presentava al lavoro senza per altro giustificare la propria assenza e ciò aveva posto in allarme le sue amiche.

Secondo le indagini svolte a Piana degli Albanesi, Dorangricchia avrebbe ucciso la moglie perché si rifiutava di seguirlo in Germania dove l'uomo lavorava da sei mesi. Secondo quanto si è appreso, il sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo dott. Scozzari avvierà ora le formalità per l'estradizione in Italia del sospettato.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Aise" *di* Roma *del* 21-3-77

a.i.s.e. - l'unasmae-uil avanza precise proposte in merito alla riforma del personale

roma (aise) - l'insediamento, in un posto vacante da diversi anni, e' stato accolto in ambienti sindacali del ministero affari esteri (mae) con una certa soddisfazione, sia perche' finalmente si avra' un interlocutore diretto nelle trattative di riforma del mae, sia perche' il dott. ferraris, ha gia' dimostrato un'ampia apertura e disponibilita' nei recenti incontri avvenuti con i sindacati stessi.

in particolare si rileva all'unasmae uil che se una riforma deve esserci, essa deve essere funzionale alla organizzazione del lavoro, che non riesce a stare al passo alle richieste e bisogni, sia dello stesso personale all'interno del mae, che dei nostri lavoratori all'estero. recenti, a questo proposito , sono le lamentele dei nostri insegnanti all'estero, che non ricevono puntualmente i loro assegni e si vedono costretti a grossi sacrifici dati gli alti costi di vita e, a dover gestire il loro lavoro non certo in maniera serena. diverse sono le proposte sindacali per migliorare qualitativamente e quantitativamente il servizio, la piu' ampia, che si riallaccia in generale a quella dei lavoratori statali, portata in sede di rinnovo di contratto, e' quella della qualifica funzionale, intesa non piu' come il possesso di un mestiere e di una mansione, ma di una capacita' da svolgere in un lavoro significativo che accresca il lavoratore stesso. una capacita' quindi, che arricchisca e che permetta, date le nuove possibilita' acquisite, di passare ad un livello superiore. si tratta, in un certo qual modo di eliminare posizioni corporative, che oltre a bloccare qualsiasi flusso di informazione verticale, impediscono un avvicendamento orizzontale, a volte necessario in periodi di carenza del personale o di aumentata quantita' di lavoro. ogni livello (sei sono in tutto i livelli presentati) specifica poi, il tipo di abilita' e dote richiesta, senza possibilita' di errore, che si configurano nel profi-lo e livello funzionale.

un'altra richiesta presentata, riguarda il riordinamento delle ambasciate, in special modo suo ruolo degli ''attache''' inesistenti nelle nostre ambasciate (salvo rari casi) e nutriti invece in quelle di altri paesi. si pensa, e' stato riferito dall'unasmae -uil che specialmente un addetto commerciale, potrebbe portare notevoli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

vantaggi alla nostra economia e soprattutto all'esportazione , in quanto si avrebbe la possibilita' di prendere contatti con operatori economici all'estero, assicurare mostre, e, pubblicizzare maggiormente in nostri prodotti. anche nel campo piu' specifico del lavoro all'interno delle ambasciate e consolati si chiede, in conformita' alle convenzioni di vienna, quei privilegi militari, che vanno dal passaporto diplomatico alle targhe speciali, dalla franchigia, alle carte d'identita' speciali; cio' e' richiesto dal personale delle ambasciate, sia in rapporto ad un discorso democratico ed economico, sia come tutela della personale stessa.e' noto infatti che in alcuni paesi, quali l'etiopia, e' impossibile al personale non munito di passaporto diplomatico, circolare nelle strade, e' una vera ghettizzazione alla quale e' difficile resistere. nell'ambito migratorio, inoltre, tali concessioni, agevolerebbero e snellirebbero il lavoro degli assistenti sociali, che non possono contattare liberamente le autorita' del posto. e' un problema questo, molto sentito presentato gia' dal luglio scorso all'on. cattanei e rinviato con la richiesta all'on. rumor di una costituzione di una commissione paritetica amministrazione sindacati. si auspica quindi, che l'insediamento del dott. ferraris, sia proficuo per una riforma del mae, che non vuole fare torto a nessuno, ma soltanto cercare di servire meglio un pubblico, eccezionale per il suo numero, costretto ad emigrare e rivitalizzare un personale, sempre piu' alienato e deprofessionalizzato. (marcello pellegrini)

mr/1020

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore A.I.S.E. *di* Roma *del* 21-III

a.i.s.e. - due anni dopo la legge , la commissione non si e' ancora riunita

inconcepibili ritardi per la suddivisione dei fondi destinati alla stampa di emigrazione - malcelati tentativi di esasperare le gia' notevoli difficolta' delle testate scomode.

aise (roma) a distanza di ben 21 mesi dalla emanazione della legge n. 6 1975.n. 172, che prevede anche per la stampa di emigrazione un contributo annuo pari alla modestissima cifra di un miliardo, la commissione incaricata a studiare i criteri di erogazione dei fondi non si e' ancora riunita. un ritardo inconcepibile che oltre tutto e' offensivo e mortificante.

l'eccessivo ritardo, dopo aver accettato le prime giustificazioni, da adito a delle ipotesi attendibili che certamente non onorano chi ha la responsabilita' in questo delicato ed importante settore.

innanzitutto va denunciato che i ritardi equivalgono ad una vera e propria defalcazione dei gia' sufficienti fondi, infatti i due miliardi nominali (uno per anno) a causa della svalutazione galoppante che ha colpito la nostra moneta, rappresentano poco piu' della meta' del valore iniziale.

secondo la maggior parte dei direttori dei giornali interessati il ritardo e' il frutto di una manovra che tende a peggiorare ulteriormente le difficolta' in cui molti giornali, ritenuti scomodi, vengono a trovarsi. e difatti sono non pochi i giornali che necessariamente saranno costretti a chiudere con grave danno nei riguardi delle nostre collettivita' nei confronti delle quali essi rappresentano l'unico punto di contatto con la realta' italiana, oltre che della cultura.

risulta all'a.i.s.e. che gli adempimenti del ministero degli affari esteri, tra i quali il compito veramente gravoso di preparare la necessaria documentazione da sottoporre alla commissione, sono gia' da tempo terminati. e allora che cosa si aspetta a procedere? quali altri motivi impediscono di agire? sempre secondo alcuni direttori, i commissari stanno perdendo tempo, in attesa di trovare un accordo politico che condizioni le scelte ed i criteri di ripartizione. una maniera come l'altra di agevolare le testate amiche a danno di chi ha fin'ora rifiutato un ''padrino''.

mr/0954

LA FORTUNATA AVVENTURA DELLA CUCINA ITALIANA IN GRAN BRETAGNA

Abbiamo preso Londra per la gola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, marzo — Che significa, oggi, essere italiani a Londra? Le nostre emigrazioni verso la Gran Bretagna hanno origini antiche, tenuto conto che Cesare portò le sue legioni oltre Manica nel 55 a.C. determinando la configurazione embrionale di una Britannia Romana.

Gli italiani trapiantati in Gran Bretagna sono adesso poco più di duecentomila e il loro maggior numero rimane concentrato nell'area della *great London* mentre una scia di minuscole comunità s'irradia fino al Galles e alla Scozia. Un attento studioso delle nostre immigrazioni nel Regno Unito, il missionario scalabriniano Umberto Marin, ha scritto che la prima *little Italy* dell'Inghilterra fu costituita nel lontano 1307 con l'arrivo a Southampton di una galea proveniente dal Mediterraneo.

Nel 1977 i nostri connazionali si trasferiscono in Inghilterra non solo per cercare fortuna negli affari (un istinto diventato poco conciliabile con la grave crisi economica in cui versa anche questo paese) ma per vari motivi, dallo studio della lingua al desiderio di raffronti con i molteplici aspetti della realtà britannica.

Un breve viaggio giornalistico attraverso la colonia italiana di Londra comporta tappe obbligate, quali la gastronomia, la cultura, la libera iniziativa artigianale e industriale. Il primo fenomeno che salta agli occhi dei turisti provenienti dalla penisola è costituito dalla miriade di insegne multicolori che ravvisano le notti della capitale britannica indicando la presenza di ristoranti dai nomi familiari, di luoghi e di persone.

Ancor prima di raggiungere Londra, percorrendo la strada nazionale A 3 ci s'imbatte nella tappa iniziale di un pellegrinaggio culinario degno del borgo fiorentino d'Ognissanti. San Domenico, San Frediano, Santa Croce e San Quintino sono le denominazioni dei quattro ristoranti creati da una intraprendente coppia di toscani — Mino Parlanti e Sergio Galassi — che arrivarono da Montecatini in Inghilterra all'inizio degli anni Cinquanta.

La fortunata serie dei locali intitolata ai santi fu preceduta da una piccola trattoria che i due montecatinesi crearono in un'autorimessa smantellata del quartiere di South Kensington, battezzandola «Il porcellino di Firenze».

Reminiscenze toscane ricorrono in altri ristoranti londinesi sempre gremiti, come il «Pontevecchio» di Old Brompton Road, il cui proprietario Walter Mariti è un altro montecatinese che ha seguito la consueta trafila del successo gastronomico in Gran Bretagna: cameriere prima di diventare direttore di sala, gestore e infine «boss» di una catena di locali. Al «Pontevecchio» si sono aggiunti, negli ultimi anni, un secondo ristorante — «Meridiana» e il club «Factotum».

Club straordinario

Dal comune di Vinci, in provincia di Firenze, proviene Alvaro Maccioni. Mangiare «da Alvaro», in King's Road, durante gli anni della *swinging London* significava incontrare aristocratici, attori e intellettuali famosi. «Il mio locale era aperto solo per gli avventori da me conosciuti e non figurava neanche sull'elenco telefonico. Ma le presentazioni di amici degli amici si moltiplicarono rapidamente. Un giorno diventò impossibile contenervi tutti i clienti e fui costretto ad aprire un club che occupava l'intero edificio sull'altro lato della strada». Questo straordinario circolo fu l'Arethusa, dove una volta i messi dell'ambasciata canadese andarono a scovare il primo ministro Trudeau che, tutto preso dai cibi prelibati e dagli eccellenti vini, stava correndo il rischio di disertare un appuntamento col primo ministro Wilson in Downing Street.

Una sera cenarono all'Arethusa, sedendo a pochi tavoli di distanza, il re di Giordania e un ministro israeliano con i rispettivi seguiti. Entrambi avevano prenotato sotto il nome di amici inglesi compiacenti e grande fu la sorpresa quando si trovarono quasi a contatto di gomiti. «Per qualche attimo rimasi col cuore in gola», ricorda Alvaro: «temevo che un nuovo conflitto medio-orientale potesse essere scatenato a colpi di piatti e di bicchieri. Per fortuna, la diplomazia prevalse e mi fu risparmiato il rischio di impiegare i camerieri come una pattuglia di pace delle Nazioni Unite».

Dopo essersi disfatto dell'Arethusa e del ristorante che continua a portare il suo nome, Alvaro ha creato altri due ristoranti di grande richiamo per i buongustai: «I paparazzi» in Soho e «La famiglia» in Chelsea. Le pareti di quest'ultimo locale sono ricoperte dalle fotografie dei parenti vicini o lontani, dello stesso Alvaro e dei suoi dipendenti. *Gentlemen* e *ladies* degustano il Chianti sotto gli sguardi protettivi e un pochino ironici di nonni e di vecchie zie dimoranti a Quarrata, Anchiano, Fucecchio, Lamporecchio, San Baronto. Pare veramente di sedere tra le pagine di un album di famiglia, ingiallite dal passare del tempo.

Lo «stile Apicella» è diventato inconfondibile per gli inglesi, che lo definiscono *Apicella look*. L'ultimo numero della rivista *Punch*, che può essere considerata come il tempio dell'umorismo britannico, conteneva ben due *cartoons* firmati da Enzo Apicella; un privilegio raramente concesso a disegnatori stranieri. Un locale che sia stato arredato da lui si distingue dagli altri per qualcosa d'impalpabile, come la freschezza e le luci, un estro inventivo che non si avvale mai di orpelli fastosi o chiassosi.

«Quando arrivai a Londra nel 1955», racconta, «i ristoranti gestiti dai nostri connazionali affidavano le loro capacità di attrazione ad espedienti scenografici di vecchia maniera, quali il finto pergolato, con grappoli d'uva in plastica e fiaschi vuoti pendenti dal soffitto, orrende stampe del Vesuvio e dell'Etna alle pareti. Avevo alle spalle una solida esperienza di pubblicista grafico e d'inventore di cartoni animati, svolta tra Napoli — mia città natale — Roma, Milano e Venezia. Alla prima occhiata mi resi conto che le delizie della cucina italiana meritavano sale più invitanti per gli avventori inglesi». Il *designer* di origine partenopea si tramutò in un apprezzato arredatore, che sarebbe diventato celebre nel volgere di pochi anni.

«Più che decoratore fui un demolitore», spiega Apicella rievocando il successo ottenuto nel trasformare piccole trattorie, inizialmente frequentate da pochi buongustai, in ristoranti di grande richiamo, dove i clienti

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
Ministero degli Affari Esteri
R.
Giornale Resto del Carlino di Bologna del 21-3-77

si disputavano i tavoli non tanto per mangiar bene ma soprattutto per farsi vedere. « Comincia col dire: — Via i tendoni pesanti e polverosi, le sedie dagli schienali istoriati e le carte da parato con i fiorellini. Dimostrai che un buon locale si fa con le luci e non con i colori, puntando su una decorazione semplice che non dia fastidio ai clienti abituali ».

Polo d'attrazione

Nacque così « la Terrazza » di Soho, i cui proprietari Mario e Franco si avvalsero dell'inventiva di Apicella per fare di quel locale il polo d'attrazione dellé *high life* londinese: aristocratici, intellettuali e artisti, cui presto si associò la media borghesia, sospinta da spirito di emulazione. L'attuale direttore della « Terrazza », Mario Vollono, altro napoletano purosangue, ricorda con entusiasmo gli anni ruggenti della conquista gastronomica di Londra. I gusti degli inglesi furono rivoluzionati dalla scoperta delle salse, del basilico, del prezzemolo, della cipolla e dell'aglio. Un cuoco proveniente dalla Calabria lanciò il fortunato slogan: « Datemi uno spicchio d'aglio e conquisterò l'Inghilterra ».

Enzo Apicella sostiene che la santa « guerra culinaria » condotta dagli italiani in Gran Bretagna fu vinta in sala, prima che ai fornelli. Gli avventori si sentirono invogliati a sedere tra pareti bianche e pavimenti in ceramica, sotto un gioco di luci che infondevano tepore e discrezione al tempo stesso. Le lampadine erano nascoste in tubi metallici normalmente adoperati per le grondaie e tagliati ad arte per essere puntati in varie direzioni.

Sulla scia del successo riscosso dalla « Terrazza » di Soho nacquero altri locali di successo: il Tiberio, il Barracuda, la Terrazza Est, il Pitagora, eccetera.

Negli anni Sessanta, i fulgori della *swinging London*, una metropoli dondolante sull'altalena di facili emozioni, esplosero anche nei locali italiani. Mario Vollono rievoca i lieti *parties* inaffiati da nostri più rinomati vini di orgine controllata, che si protraevano fino all'alba e le allegre tavolate che offrivano qualche sorpresa inaspettata. Una sera alla « Terrazza » arrivò una giovane e splendida *lady*, di cui sarebbe ingenero. so citare il nome, che indossava un abito dalla scollatura audace mostrando sulle spalle nude una scritta di tono perentorio, tracciata col rossetto per labbra: *Don't ask me; just do it!* (« Non chiedermelo; fallo! »).

Apicella aveva intanto ripreso anche le attività di pittore e di *cartoonist*. I suoi disegni trovano frequente ospitalità in riviste e quotidiani del Regno Unito, a cominciare dal *Punch* e dall' *Observer*. Poche linee essenziali per fissare un'idea. Ha descritto l'arrivo della cucina italiana in Inghilterra presentando una coppia di inglesi nudi, dinanzi all'albero degli spaghetti, dal cui trono si protende una forchetta che si snoda come un serpente per offrire il boccone tentatore. Presenta il panorama di Roma con un Cupolone scoperchiato da cui emerge altra pastasciutta.

Il *designer* che ha creato quaranta locali londinesi, e influito sull'arredamento di molti altri, viene ora conteso come decoratore di case lussuose, insolite e stravaganti. « Ma lavorare per una singola famiglia inglese è più complicato che lavorare per un folto pubblico. Mi capita di essere convocato nella dimora di un Lord che dice di gradire un arredamento intonato ad un certo colore mentre la moglie che gli sta alle spalle fa cenno di no, perché quel colore proprio non le va a genio ».

Ancora scapolo a cinquant' anni suonati, coccolato dalle più belle donne di Londra, e comprensibilmente soddisfatto per i risultati raggiunti in campo professionale, Enzo Apicella ritiene che l' Inghilterra sia sempre « il paese dove con una piccola idea puoi fare milioni ». Bisogna credergli, perché parla a ragion veduta.

Luigi Forni

Ritaglio dal G...

Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della sera di Milano del 21 - III

Non gli sembra xenofobia

Trovo del tutto fuor di luogo il tono acrimonioso dei vostri commenti e resoconti dalla Svizzera sulle consultazioni popolari promosse da Schwarzenbach e da altri politici locali allo scopo di arginare l'immigrazione di lavoratori stranieri.

Non mi sembra giusto presentare tali iniziative come manifestazioni di «xenofobia». Mi sembra del tutto naturale e comprensibile che, pur nutrendo simpatia e rispetto per determinati popoli stranieri, non si desideri una loro massiccia invasione — sia pure civile e pacifica — che alteri e snaturi i caratteri, la cultura, i costumi e l'atmosfera sociale del proprio paese. La tutela della propria identità etnica non è xenofobia né razzismo, nella comune accezione del termine.

Sarebbe piuttosto il caso di richiamare la nostra classe politica dirigente ad un maggior senso di responsabilità. La continua emorragia di forze lavorative, capacità tecniche e talenti, è una colossale perdita secca per l'economia italiana, oltre che una triste prova d'insensibilità umana e nazionale.

Silvio Galli (Roma)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 21-3-77
Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Francia. Il «ballottaggio» conferma l'orientamento del paese

Clamorosa avanzata delle sinistre
A Parigi Chirac vince di misura

Alcune città considerate «bianche» tra cui Rennes, Montpellier, Poitiers, Le Mans e Baziers, passate all'opposizione. Eletto un sindaco di origine italiana

di IGNAZIO DE PACE

Parigi, 20 marzo

«Più che di vittoria della sinistra, che è indiscutibile, credo sia più esatto parlare di disfatta della cosiddetta maggioranza presidenziale»: la feroce battuta di Georges Fabre, segretario dei radicali di sinistra, sintetizza perfettamente questo secondo (e definitivo) turno di scrutinio delle municipali. A poche ore dalla chiusura dei seggi elettorali, mentre radio, televisioni e agenzie di stampa sfornano in nevrotica progressione dati e percentuali, l'avanzata della sinistra unita sembra assumere dimensioni ancora più corpose di quelle già ottimiste, della vigilia. Praticamente si può dire che le liste di unione dei tre partiti di sinistra stravincono dove erano date favorite, battono gli avversari con buon margine dove l'esito sembrava incerto alla vigilia, e riescono a strappare qualche risultato clamoroso in quelle città dove nessuno si aspettava una sconfitta della maggioranza.

Il caso più sorprendente è quello di Rennes «la bianca», città della profonda Bretagna, una regione che finora era sempre stata considerata un serbatoio di voti per i partiti moderati e di centro. Oltre a Rennes le liste della sinistra hanno battuto gli avversari a Bourg-Engresse, Villeurbane, Thionville, Belfort, Angouleme, Macon, Montpellier, Poitiers, Le Mans, Baziers. E almeno un'altra decina di grandi città sembrano destinate a passare alla sinistra.

A Marsilia il sindaco socialista Gaston Defferre ha battuto gli avversari. Nel nord industriale e operoso le cose non vanno meglio per gli uomini dei partiti di governo. A Lille il «numero due» socialista Pierre Maurov ha battuto un avversario difficile: il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Norbert Segard, giscardiano-riformista. Ma Segard non è il solo uomo di governo ad essere uscito sconfitto da queste elezioni.

Ancora più inaspettata appare l'eliminazione del sindaco di Saint-Etienne Michel Durafour. Anche lui giscardiano, Durafour è il ministro delegato all'economia e alle finanze ed aveva finora considerato Saint-Etienne un suo feudo personale. Questa sera è stato battuto da una lista condotta dal comunista Joseph Sanguedolce, operaio specializzato di origine italiana, che diventerà quindi il primo sindaco «rosso» di Saint-Etienne. Sconfitto anche il ministro del commercio estero Pierre Brousse a Beziers (anche lui da un comunista) mentre ancora incerta appare la sorte del ministro del Turismo Jacques Medecin a Nizza. Giscardiano di ferro, Medecin è tallonato dal comunista Caressa.

La maggioranza presidenziale (gollisti, giscardiani e centristi) ha vinto finora a Nancy, Orleans, Morbihan (Bretagna), Isole della Riunione, Metz, Moulhouse, Ajaccio e Tolone. Le percentuali, a tarda notte, erano le seguenti: la sinistra aveva superato il 52 per cento del totale dei voti espressi, la «maggioranza» attuale (se ancora si può chiamarla così) il 46 per cento.

La maggiore sorpresa della giornata è comunque venuta da Parigi: la sinistra vi ha totalizzato il 46 per cento circa dei suffragi (contro il 42 per cento a Mitterand nel ballottaggio dell'elezione presidenziale del 1974, dal quale Giscard D'Estaing risultò eletto con la maggioranza — nazionale — del 50,81 per cento), ha conservato i cinque settori sui quali «regnava» e ne ha conquistati altri due: il secondo, e il terzo.

Ne deriva che l'opposizione, la quale deteneva 30 dei novanta seggi del «Conseil de Paris», ne ha 40 nel nuovo consiglio (su un totale di 109).

Degli altri 69 seggi, 50 sono stati assegnati alle liste di Jacques Chirac (eletto) e diciannove a quelle di Michel D'Ornano (sconfitto).

Alla constatazione della svolta a sinistra dell'elettorato francese, se ne accompagnano tre altre, che ne derivano logicamente e che non sono meno fondamentali.

Innanzitutto, la confermata duratura bipolarizzazione politica gioca a favore della sinistra, al cui fronte — assai più compatto di quello della coalizione dei partiti di governo — vanno stanotte i pronostici di vittoria della stragrande maggioranza degli osservatori politici in vista delle «legislative», sia che si tengano normalmente fra un anno o che vengano anticipate.

In secondo luogo, l'affermazione ottenuta a Parigi dalla componente neogollista della maggioranza parlamentare guidata da Jacques Chirac, deciso concorrente del presidente della Repubblica in materia di opzioni politiche, per il paese, promette dure battaglie alla camera e consolida le ipotesi relative alla possibilità di una crisi di governo a più o meno breve scadenza.

Per ora, comunque, Chirac sembra voler tendere la mano agli «sconfitti». Dopo avere ringraziato i parigini della «fiducia manifestatagli», grazie alla quale «Parigi resta nel campo della libertà dopo una dura battaglia», il presidente del "Rpr" ha riconosciuto stanotte la disfatta subita dalla «maggioranza nel paese» e promesso che continuerà la "necessaria concertazione" con gli altri partiti di governo.

Terza constatazione: l'esito delle «comunali» segna la fine dell'era delle riforme giscardiane, delle ultime speranze del presidente della Repubblica di realizzare l'apertura a sinistra, emarginando i neogollisti e facendo appello ai socialisti. Questi ultimi sono saldamente uniti agli alleati comunisti e radicali di sinistra, dei quali [illegible] bisogno per vincere le «legislative», e a Giscard, D'Estaing resta una sola alternativa al compromesso con Chirac: la rottura definitiva e il salto nel buio.

111

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale *di* Roma *del* 21-III

Problemi dell'immigrazione italiana

In Canada il sottosegretario Foschi

ROMA, 20 marzo

Il sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi è partito questa mattina da Roma diretto in Canada dove si tratterrà in visita per otto giorni. Nel corso della visita l'on. Foschi avrà incontri con il ministro dell'Immigrazione, con il ministro della Sicurezza sociale, e con i rappresentanti di tutti i ministeri maggiormente interessati ai problemi dell'inserimento nella società canadese della collettività italiana.

E' previsto inoltre un incontro con i vari rappresentanti consolari e degli istituti di cultura, al fine di valutare la opportunità di una revisione della rete consolare e di un potenziamento della rappresentanza italiana nelle aree di nuovo insediamento della nostra collettività.

I problemi che verranno discussi nel corso delle conversazioni che il sottosegretorio avrà in Canada e che saranno poi successivamente approfonditi in occasione della visita a Roma del ministro dell'Immigrazione in programma per il prossimo aprile sono principalmente quelli relativi alla previdenza e sicurezza sociale, alla sistemazione dell'attività didattica per scuole e corsi italiani, alla definizione dei compiti e degli indirizzi nonchè al potenziamento degli istituti italiani di cultura.

Ministero degli Affari Esteri

111

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 21-3-77

ester
visita in canada sottosegretario foschi

(ansa) - ottawa, 21 mar - giunto ieri sera a montreal, il sottosegretario italiano al ministero degli affari esteri, on. franco foschi, ha cominciato oggi ad ottawa un intenso programma di incontri con esponenti del governo federale per poi trasferirsi mercoledi' prossimo nelle province occidentali dell'alberta e della british columbia dove, oltre ad avere colloqui con autorita' provinciali, visitera' le collettivita' italo-canadesi di diverse citta'.

l'on. foschi inizia questo pomeriggio la serie di contatti accompagnato dall'ambasciatore d'italia ad ottawa, giorgio smoquina e dal consigliere fontana giusti, con un incontro con il ministro della manodopera ed immigrazione, jack cullen, quindi fara' visita in serata al presidente del canadian labour congress, morris.

la visita dell'on. foschi in canada avviene in un momento particolarmente importante della politica del paese inerente ai settori dell'immigrazione e della sicurezza sociale. causa anche lo scadimento registrato negli ultimi anni della situazione economica del paese che ha portato a raggiungere in febbraio un indice di disoccupazione tra i piu' elevati del dopoguerra, la politica canadese in materia di immigrazione e' risultata negli ultimi tempi sempre piu' selettiva. l'immigrazione italiana che nel 1966 era stata di oltre 28 mila unita' e' via via scesa di consistenza fino a toccare nel 1975, 4.949 unita'. attualmente e' in discussione in parlamento un disegno di legge che permettera' di fissare il contingente annuale dei nuovi immigrati anche in base a precise richieste di manodopera dei vari settori. queste restrizioni stanno gia' creando difficolta' anche nella ricomposizione dei nuclei familiari degli emigrati.

nell'ambito della sicurezza sociale, dopo l'approvazione della camera dei comuni e attualmente in via di definizione al senato, il progetto di legge che modifichera' radicalmente l'atteggiamento del governo canadese del settore. si tratta del ''bill c.35'' che, una volta approvato consentira' l'apertura di negoziati bilaterali tra il canada e gli altri paesi per giungere ai fini dei diritti di pensionamento ad una ''totalizzazione'' dei periodi di contribuzioni in canada e nel paese di provenienza degli immigrati.

intenso anche il programma di contatti che il sottosegretario ha per domani. esso comprende una visita in parlamento al neosenatore di origine italiana pietro rizzo, un incontro con il sottosegretario canadese goldshlag, una ''tavola rotonda'' al ministero degli esteri canadese, una visita al ministro della sanita' e del benessere sociale marc lalonde ed un possibile incontro con il ministro per il lavoro e per il multiculturalismo, john munro.

in questo suo viaggio in canada il sottosegretario foschi e' accompagnato dal consigliere rossellini e dal segretario sacchetto.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 21.3.72

ambasciatore gaja/a seattle

(ansa) - washington, 21 mar - l'ambasciatore d'italia a washington, roberto gaja, che si trova da due giorni sulla costa occidentale degli stati uniti per una serie di contatti con le comunita' italiane e italo-americane locali, si e' incontrato oggi a seattle con il governatore dello stato di washington, signora dixy lee ray.

nel corso del cordiale colloquio, sono stati esaminati vari problemi connessi allo sviluppo della presenza dell'italia nel settore economico e culturale di quella regione.

in precedenza, l'ambasciatore gaja, che e' accompagnato dal console d'italia a seattle alberto cabossi, si era incontrato con alcuni esponenti della comunita' italiana. prima di fare ritorno a washington, egli visitera' la locale camera di commercio, incontrandosi con gli operatori italiani e americani interessati ai traffici con l'italia.

Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Messaggero di Roma del 22.3.77

Lettere

I giornali in Perù dopo 5 mesi

Siamo a marzo e dobbiamo ancora ricevere i giornali dell'ottobre 1976 (cinque mesi di ritardo su un viaggio di 22 giorni). La posta marittima francese in partenza da Marsiglia e Le Havre impiega 25-30 giorni. Gli emigrati francesi hanno già ricevuto i giornali di gennaio 1977. Noi siamo serviti dal postale marittimo della compagnia Lauro.

Filef-Perù

Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Prealpina *di* Varese *del* 22-11

PREVIDENZA SOCIALE

ASSEGNI FAMILIARI PER PERSONE RESIDENTI ALL'ESTERO

In via generale, ai lavoratori che prestano attività lavorativa nel territorio della Repubblica ed ai titolari di pensione, di invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti (questi ultimi ovunque risiedano) non spettano gli assegni familiari per le persone a carico che risiedono fuori del territorio della Repubblica.

Analogamente non spettano gli assegni familiari ai figli di lavoratore o pensionato deceduto, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità, che risiedono fuori della Repubblica.

Tuttavia, per effetto di alcune deroghe normative gli assegni familiari a carico della CUAF spettano:

1) in virtù del Regolamento C.E.E. n. 1408/71 del 14 giugno 1971:
   - ai lavoratori ed ai pensionati di invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, cittadini di uno degli Stati membri della C.E.E. per le persone a carico che risiedono in uno degli Stati medesimi (Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda);
   - ai figli di lavoratore o pensionato deceduto, cittadino di uno degli Stati membri della C.E.E., titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità che risiedono in uno dei predetti Stati della C.E.E.;
2) in virtù della convenzione italo americana:
   - ai lavoratori ed ai pensionati di invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo pensioni lavoratori dipendenti per le persone a carico che risiedono nella Repubblica di San Marino;
   - ai figli di lavoratore o pensionato deceduto, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità, che risiedono nella Repubblica di San Marino;
3) in virtù delle convenzioni bilaterali in vigore con la Jugoslavia, la Norvegia, il principato di Monaco, la Spagna e la Svizzera:
   - ai figli di lavoratore o pensionato deceduto, cittadino di uno dei predetti Stati, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità, che risiedono nello Stato di cui era cittadino il lavoratore o pensionato deceduto;
4) in virtù della legge 31 luglio 1956, n. 1035, essendo assicurato un trattamento di reciprocità cittadini italiani, per i familiari rimasti in Italia, dal Brasile, Cile Iran, Australia, Bolivia e Libano;
   - ai lavoratori ed ai pensionati di invalidità, vecchiaia o anzianità del Fondo Pensioni lavoratori dipendenti, cittadini di uno dei predetti Stati, per le persone a carico che risiedono nello Stato di cui essi sono cittadini;
   - ai figli di lavoratore o pensionato deceduto, cittadino di uno dei predetti Stati, titolari o contitolari di pensione indiretta o di riversibilità, che risiedono nello Stato di cui era cittadino il lavoratore o pensionato deceduto.

Per quanto concerne il diritto dei lavoratori e pensionati italiani a percepire gli assegni familiari per le persone a carico residenti in Jugoslavia, Norvegia, Principato di Monaco, Spagna e Svizzera, è stato interpellato il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al fine di conoscere l'esatta portata delle convenzioni bilaterali stipulate con i citati Paesi.

VI.CO.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia l'Ansa *di* Roma *del* 22-3-77

sottosegretario foschi: primi colloqui ad ottawa

(ansa) - ottawa 22 mar - rapporti con il sindacato locale e sviluppo dei contatti con gli organi federali canadesi del settore dell'immigrazione sono stati gli argomenti trattati dall'on. franco foschi nel corso della sua prima giornata i colloqui ad ottawa, definita proficua dallo stesso sottosegretario agli esteri.

nell'incontro avuto con il presidente del canadian labour congress, morris, l'on. foschi ha ribadito, come gia' avvenuto in australia, la posizione del governo italiano intesa a favorire oltre che i rapporti dello stesso governo italiano e dei sindacati dei paesi che ospitano emigranti italiani, anche i contatti tra le organizzazioni sindacali dei due paesi, sostenendo in particolare la sindacalizzazione degli italiani in canada negli organismi locali. i rapporti avuti a livello federale dovranno pertanto avere il loro sviluppo con le singole ''locali centrali sindacali'' per dare concretezza agli orientamenti adottati ad ogni competente livello. da parte dei sindacalisti canadesi e' stata espressa una concordanza di vedute circa la normativa sull'infortunistica per meglio tutelare i lavoratori.

in precedenza l'on. foschi si era incontrato con il ministro dell'immigrazione, jack cullen, concordando concreti impegni di lavoro sui problemi piu' urgenti che riguardano gli italiani in canada. in particolare e' stata decisa la programmazione di due incontri da tenersi a breve scadenza, a roma e in canada, secondo una precisa agenda di problemi da affrontare: cullen ha ribadito l'impegno di essere a roma il 12 aprile mentre l'on. foschi tornera' in canada nella seconda meta' di maggio anche per visitare le collettivita' italiane e le autorita' provinciali dell'ontario e del quebec.

nel corso dell'incontro sono stati affrontati i maggiori problemi che riguardano la collettivita' italiana in canada tra cui: politica immigratoria canadese e nuova legge in discussione al parlamento; ricongiungimento dei familiari; riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche professionali; problemi scolastici in generale visti nella prospettiva di favorire la piu' ampia integrazione possibile del paese ospitante. ''in questo contesto - ha dichiarato l'on. foschi - il governo italiano vedrebbe con favore un impegno piu' diretto del governo canadese nei confronti del quale non verrebbe meno tutto il necessario sostegno del governo italiano''.

oggi l'on. foschi proseguira' i suoi incontri con il sottosegretario agli esteri goldschlag, con il ministro della sanita' e del benessere, marc lalonde, e con il ministro del lavoro e per il multiculturalismo john munro.

h1952 bu/pin

nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzie "Ansa" di Roma del 22-3-77

econo
commissione mista italo-jugoslava per tutela lavoratori

(ansa) - trieste, 22 mar - i sindacati italiani e jugoslavi hanno deciso di costituire una commissione mista con l'incarico di esaminare i problemi della tutela dei lavoratori jugoslavi in italia e le questioni sindacali relative alla cooperazione economica fra i due paesi. e' il risultato di un incontro svoltosi a trieste tra una delegazione dei sindacati della jugoslavia e i rappresentanti della federazione nazionale cgil, cisl e uil.

la commissione - come rileva un comunicato - provvedera' allo scambio di informazioni e di esperienze nello spirito dell'intesa raggiunta nell'incontro di roma nell'aprile dello scorso anno e approfondira' i problemi della cooperazione economica e sindacale tra i due paesi.

la designazione dei componenti sara' fatta entro il 30 aprile e la prima riunione sara' convocata nella prima meta' di luglio.

in conseguenza dell'avvenuta ratifica degli accordi di osimo, le organizzazioni sindacali dei due paesi hanno ribadito l'esigenza di contribuire sin dall'inizio all'attuazione degli accordi da parte dei due governi, "in particolare - affermano i sindacati - per quanto riguarda la nascita e la vita della nuova zona industriale, specie per i tipi di insediamento, le condizioni di lavoro, i riflessi sul piano occupazionale e demografico, nonche' per tutti gli altri problemi di cooperazione economica".

h 2206 com-ri/gt

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 22-3-77

ACCORDO ITALO–SVIZZERO

In occasione di recenti incontri con i rappresentanti della Cassa di compensazione di Ginevra è stata ribadita la necessità di adottare ogni utile accorgimento che possa contribuire ad accelerare l'iter istruttorio delle pratiche di pensione e che consenta alla cassa elvetica di poter definire in tempi brevi l'elevato numero di domande di rendita a carico dell'assicurazione svizzera presentate da cittadini italiani, residenti in Italia.

E' stato convenuto, a tale scopo, che l'Inps inoltri nella confederazione elvetica le richieste intese ad ottenere gli attestati dei periodi di assicurazioni compiuti in Svizzera solo per i casi strettamente necessari, nei quali cioè tali periodi siano necessari per il conseguimento del diritto alle prestazioni richieste a carico dell'assicurazione italiana.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 22.3.77

UNA ITALIANA ORIGINARIA DI FOGGIA

Uccisa in Francia dal marito geloso

L'omicida, un tedesco, apparteneva alla Legione straniera - E' ricercato dall'Interpol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Foggia, 21 marzo

Risolto dalla squadra mobile di Foggia, in collaborazione con la polizia francese, il mistero della scomparsa di una avvenente donna: Ofelia Sebastiano di 38 anni di Foggia. E' stata uccisa presumibilmente dal marito, un ex legionario — sulla cui identità gli inquirenti mantengono il massimo riserbo — nel maggio dello scorso anno. L'uomo è ora attivamente ricercato dalla Interpol.

Ancora oscuro il movente che avrebbe indotto l'uomo a massacrare la moglie, tanto da renderne quasi impossibile la identificazione. La chiave per la soluzione del giallo è in una sacchetto di plastica per la spazzatura su cui, paradossalmente, è scritto *« signora per favore mi leghi »*. Da questa preziosa traccia e seguendo altri significativi indizi, la squadra mobile di Foggia ha ricostruito quasi per intero la vicenda.

La squallida storia inizia nel maggio dello scorso anno, quando la polizia francese rinvenne lungo la ferrovia Nizza-Digne il corpo di una donna con il viso maciullato, avvolto in un sacchetto di plastica. La morte risaliva ad alcuni giorni prima ed il corpo era in avanzato stato di decomposizione. Era stata uccisa da un'arma da punta e taglio di notevole peso. Pochi gli indizi che potessero aiutare la polizia francese ad identificare la vittima: il sacchetto di plastica, del Comune di Foggia, alcuni vestiti e gioielli.

L'indagine fu così ripresa dal dr. Bartolomeo D'Onofrio, dirigente della squadra mobile coadiuvato dal dott. Angelo Bruno. Oggi, dunque, si è arrivati alla ricostruzione del misfatto. Ofelia Sebastiano, impiegata presso un ufficio statale aveva conosciuto suo marito nell'estate del '75 in una località della riviera marchigiana. Fu un colpo di fulmine e l'amore a prima vista fu subito coronato dal matrimonio. L'uomo è un ex appartenente alla Legione straniera. Gli inquirenti hanno svelato il suo « nome » di battaglia: Van Valentine di 50 anni di origine tedesca. Agli inizi del maggio dello scorso anno convinse sua moglie a seguirlo nei Paesi Bassi e la coppia partì in auto con roulotte. Oltrepassato il confine francese si persero però le tracce dei due.

Il 14 maggio fu rinvenuto dalla polizia francese il cadavere di Ofelia Sebastiano. Alla pietosa identificazione si è giunti attraverso la fotografia di ciò che restava del profilo della donna. Nonostante che la storia sia ancora poco chiara, gli inquirenti ritengono che l'uomo abbia ucciso sua moglie in un eccesso di gelosia.

L'uomo, dopo aver soppresso la moglie, averla incappucciata nel sacchetto da spazzatura e avvolta in un sacco a pelo, intendeva probabilmente far scomparire il cadavere gettandolo n un laghetto costeggiato dalla ferrovia Nizza-Digne.

Le indagini sono coordinate dalla locale procura della Repubblica su rogatoria dell'autorità giudiziaria francese. Al momento però non si sa ancora con precisione se sia competente il giudice francese o quello italiano: non è stato infatti ancora appurato dove — in Francia o in Italia, cioè — è stato commesso il delitto.

LELLO FOLLIERI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 22-3-77

Naufraga nell'Atlantico petroliera con venti marittimi italiani

Venti marittimi italiani, imbarcati insieme a diciannove uruguaiani sulla petroliera panamense « Claude Conway », hanno fatto naufragio la notte scorso nell'Atlantico dopo che l'imbarcazione — schiantata a quanto sembra da un'esplosione — si è spaccata in due. Le navi di soccorso accorse nella zona hanno tratto in salvo 28 uomini. I rimanenti 11 risultano dispersi. La sciagura si è verificata 220 chilometri al largo della costa della Carolina del Nord. La « Claude Conway » era partita da New York diretta a Freeport, nelle Bahamas, con un carico di 536.000 galloni di greggio. Dopo l'esplosione, la maggior parte dell'equipaggio si è rifugiata nel troncone di poppa. Sulla zona del disastro sono sopraggiunti tre mercantili e un elicottero della guardia costiera americana che ha tirato su alcuni naufraghi. L'operazione è stata favorita dalle buone condizioni del tempo: il cielo era sereno e il mare tranquillo. Altri naufraghi sono stati tratti a bordo dalle unità di soccorso.

I superstiti hanno raccontato che il comandante della nave — che pare fosse italiano — il marconista e altri otto compagni sono morti al momento dell'esplosione. Tra i superstiti, sono stati fatti i nomi di Giuseppe Alotta, che ha riportato ustioni ed abrasioni varie, e Vincenzo Abate.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità *di* Roma *del* 22-3-77

A largo della costa della Carolina del Nord

Petroliera affonda con marinai italiani

PORTSMOUTH (Virginia) — Venti marittimi italiani, imbarcati insieme a 19 uruguaiani sulla petroliera panamense «Claude Conway», hanno fatto naufragio la notte scorsa nell'Atlantico dopo che l'imbarcazione — schiantata, a quanto sembra, da un'esplosione — si è spaccata in due.

Le navi di soccorso accorse nella zona del naufragio hanno tratto in salvo 28 uomini. I rimanenti 11 risultano dispersi. La sciagura si è verificata 220 chilometri circa al largo della costa della Carolina del Nord. La «Claude Conway» era partita dal porto di New York diretta a Freeport, nelle Bahamas.

Dopo l'esplosione, la maggior parte dell'equipaggio si è rifugiato nel troncone di poppa. Le due parti della unità sono state avvistate in mattinata mentre andavano alla deriva ad una distanza di circa tre chilometri l'una dall'altra.

Lo spezzone di poppa è stato avvistato per primo da un'altra nave da carico, la «Moss Point». Sulla zona del disastro sono sopraggiunti quindi altri tre mercantili ed un elicottero della guardia costiera americana, che ha tirato su alcuni naufraghi.

IV

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" *di* Roma *del* 22-3-77

/ disoccupazione nella cee

(ansa) - bruxelles, 22 mar - nonostante una riduzione di circa 100.000 unita', i disoccupati nei nove paesi della cee sono ancora quasi 5,8 milioni con un incremento di duecentomila (piu' tre per cento) rispetto al febbraio 1976. e' quanto risulta dagli ultimi dati statistici forniti oggi a bruxelles alla stampa dai servizi della commissione esecutiva europea.

in questi ultimi dodici mesi soltanto la germania occidentale e l'olanda hanno conosciuto una riduzione (del dieci per cento la prima e dell'otto la seconda). l'incremento e' stato del 17 per cento in danimarca, del 15 in belgio, del nove nel regno unito, dell'otto in francia, del sette in italia e dell'uno per cento in irlanda.

sempre rispetto al febbraio 1976, la disoccupazione maschile si e' ridotta del due per cento ma quella femminile e' aumentata del 13.

in valore assoluto, la situazione nel febbraio scorso era la seguente (tra parentesi la percentuale sulla popolazione attiva):

regno unito	1.421.800	(5,6)
italia	1.300.400	(6,7)
germania occidentale	1.213.700	(4,7)
francia	1.055.000	(4,9)
belgio	285.200	(7,3)
olanda	219.000	(4.6)
danimarca	160.000	(6,6)
irlanda	115.400	(10,3)
totale europa dei nove	5.772.000 circa	(5,5)

h 1754 fc/gt
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 29.5.74

Ricordo di Antonio Lazzarini

All'età di 64 anni si è spento improvvisamente a Roma Antonio Lazzarini. Presidente dell'Associazione lucchesi nel mondo, aveva viaggiato molto. Dipendente della DC fin dai primi anni del dopoguerra, ebbe incarichi di responsabilità attorno agli anni 50, e assolse i suoi compiti con la linearità del suo carattere e del suo spirito sereno, che difficilmente si turbava, anche al cospetto delle situazioni più delicate. Negli ultimi anni ha prestato servizio presso l'Ufficio emigrazione del partito. Gli amici lo apprezzavano per la sua semplicità di modi e per la lucidità dei suoi giudizi che rendevano la sua conversazione ricca di buon senso. Era sincero e nella sua compostezza era capace di appassionarsi, senza calcolo alcuno, per le battaglie politiche che in tanti anni di carriera gli hanno fatto conoscere tanta gente, senza che mai con nessuno si accendesse un malinteso o un risentimento.

Nell'ora solenne della sua dipartita, tutti coloro che lo conobbero lo accompagnano con il ricordo delle sue qualità migliori, della sua naturale bontà, del candore delle sue opinioni che gli conferiva una giovanile carica di umanità e di fede nelle cose migliori.

Ministero degli Affari Esteri

IV

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agence EUROPE *di* Bruxelles *del* 21/22 - III

LA CONFERENZA TRIPARTITA SULL'OCCUPAZIONE AVRA'LUOGO IN AUTUNNO, DICHIARA VREDELING.

UTRECHT (EU), Lunedi' 21.3.1977.- Nel corso di una Conferenza che il vicepresidente della Commissione europea ha tenuto venerdi'sera, 18 marzo, davanti alla sezione di Utrecht del Movimento Europeo, Vredeling ha dichiarato che la Conferenza tripartita che deve riunire i Governi e le Partisociali della CEE per esaminare i problemi dell'occupazione avrà luogo probabilmente in autunno. In effetti, la Commissione ritiene di non essere in grado di preparare come si deve questa Conferenzaper l'estate, come chiedono i sindacati della CEE. Interrogato sulla politica dell'occupazione, Vredeling ha detto che i servizi della Commissione procedono attualmente ad un esame delle misure prese negli Stati membri per migliorare le possibilità d'occupazione. L'esame ha per obiettivo di valutare l'effetto di queste misure non solo a livello nazionale, ma anche a livello comunitario, poichè potrebbe anche darsi che le politiche nazionali si annullassero mutualmente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA di Roma del 23-III

III

zczc
n. 361/3
ester
on. foschi: conclusa prima parte missione in canada

(ansa) - ottawa, 23 mar - il sottosegretario agli esteri franco foschi ha concluso ieri la prima parte della sua missione in canada dopo un'intensa giornata nel corso della quale ha incontrato anche il primo ministro canadese pierre elliott trudeau e numerosi parlamentari guidati dal sen. pietro rizzuto e dall'on. carletto caccia, entrambi di origine italiana.

nei colloqui avuti con i sottosegretari gold schlag e leblanc sono stati affrontati i diversi aspetti dei rapporti bilaterali in campo immigratorio: sicurezza sociale, cultura ed economia. il sottosegretario italiano ha raccomandato l'interpretazione piu' flessibile dei criteri di ammissione degli aspiranti italiani all'emigrazione in canada; la creazione di corsi lingustici prima dell'espatri; una migliore cooperazione bilaterale nel periodo che precede l'emigrazione.

di particolare rilievo la sollecitazione rivolta alle autorita' canadesi perche' si addivenga alla uniformita' dei criteri per il riconoscimento delle qualifiche professionali a livello federale e nelle singole province. nel corso degli incontri, inoltre, e' stato messo in evidenza da parte italiana la necessita' di ridurre i fenomeni di respingimento dei turisti italiani sospettati di cercare lavoro illegalmente in canada. a questo proposito l'on. foschi ha espresso il proprio compiacimento per la volonta' dimostrata ultimamente dalle autorita' canadesi a seguito anche dei tempestivi interventi fatti dall'ambasciata d'italia e dagli uffici consolari.
h 2116 bu/bra
segue
nnnn

zczc
n. 362/3 segue 361/3
ester
on. foschi ~~(2):~~ conclusa prima parte missione in canada (2)

(ansa) - ottawa, 23 mar - nel quadro della politica del multiculturalismo adottata dal canada, il sottosegretario italiano ha discusso con il ministro munro il modo in cui le autorita' canadesi potrebbero piu' attivamente adoperarsi per una maggiore diffusione e perfezionamento della lingua italiana mediante corsi coordinati e promossi dalle stesse autorita' canadesi.

(segue)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ..... *di* ..... *del* .....

per quanto riguarda la sicurezza sociale, e' stata dedicata particolare attenezione al problema della totalizzazione dei periodi assicurativi e della loro trasferibilita' in relazione soprattutto ai casi rigurdanti invalidita', vecchiaia, superstiti e disoccupazione. e' stata, a tale propsito, riscontrata la volonta' da parte canadese di aprire nelle prossime settimane una fase relativa all'approfondimento tecnico che potrebbe precludere ad una negoziazione di un auspicato accordo.

circa gli aspetti delle relazioni culturali, scientifiche e tecniche, si e' proceduto ad un ampio esame dei problemi aperti sottolineando la necessita' di realizzare una nuova forma di collaborazione che superi l'attuale che gia' si dimostra superata.
l'on. foschi ha avuto anche occasione di incontrare ulteriormente personalita' del governo canadese nel corso di un pranzo offerto dall'ambsciatore d'italia giorgio smoquina.

la delegazione italiana, guidata dall'on. foschi ed accompagnata dall'ambasciatore d'italia, parte oggi verso l'ovest canadese per incontrare autorita' e collettivita' italiane nelle province dell'alberta e della british columbia.
h 2120 bu/bra
nnnn

I - V

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Inform" *di* Roma *del* 23-3-77

I PROBLEMI DELLA SCUOLA ALL'ESTERO AL I CONGRESSO CGIL-SINDACATO NAZIONALE SCUOLA IN BELGIO.- A La Louviere, in Belgio, si è svolto il primo congresso CGIL-Sindacato Nazionale Scuola, dedicato all'esame dei problemi della scuola e delle iniziative scolastiche per i figli dei nostri emigrati. I lavori, presieduti da Enrico Vercellino, responsabile dell'Ufficio Emigrazione della CGIL, sono stati aperti dalla relazione introduttiva di Antonio D'Orazio, responsabile del SNS per il Belgio. L'assemblea ha deciso di continuare in modo più incisivo la lotta per la riforma democratica della gestione sociale delle iniziative scolastiche e formative. E' stata pure ribadita la richiesta di una direttiva pubblica per una seria politica scolastica.

E' stata ampiamente dibattuta ed accolta la proposta di un potenziamento pianificato dei "centri scolastici socio-culturali". L'organizzazione sindacale si è inoltre impegnata ad individuare la domanda e l'azione da intraprendere in Belgio affinché il Governo italiano prenda contatto con quello belga e con la CEE per stabilire il diritto dei figli dei lavoratori emigrati all'apprendimento della lingua materna. Tale intervento non deve limitarsi all'inserimento della lingua materna nell'orario della scuola locale, ma dev'essere oggetto di precisi accordi e garanzie bilaterali e comunitari. In questo senso è stata valutata l'eventualità della verifica della domanda riguardante i corsi di formazione professionale. Circa i rapporti tra sindacati belgi e sindacati italiani si è auspicata una programmazione di incontri in merito a tutta la problematica socio-scolastico-culturale dei lavoratori emigrati.

L'assemblea - riferisce l'Inform - ha ritenuto che la vertenza sindacale unitaria, con l'accordo sottoscritto dal Sottosegretario Foschi, abbia avuto uno sbocco sistanzialmente positivo; va continuata comunque l'azione diretta all'attuazione a breve scadenza di tale accordo. Il congresso ha fatto propri i temi congressuali della CGIL e del Sindacato Nazionale Scuola ed ha espresso il suo appoggio alla linea e agli obiettivi unitari elaborati dal gruppo di lavoro sulla scuola del Comitato post-Conferenza e dalla CGIL-CISL-UIL prima dell'incontro con il Sottosegretario Foschi. E' stata infine proposta la formazione di un gruppo di lavoro sindacale unitario che indichi la forma del futuro strumento di informazione e sensibilizzazione diretto essenzialmente agli insegnanti e ai genitori. (Inform)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana *di* Zurigo *del* 23-3-77

FEDERAZIONE COLONIE LIBERE ITALIANE IN SVIZZERA

CONVEGNO SUI DIRITTI DEMOCRATICI DEGLI EMIGRATI IN SVIZZERA

DOMENICA 27 MARZO 1977
INIZIO ORE 9.30
ZURIGO KONGRESSHAUS



INTERVENGONO LE FORZE SOCIALI SINDACALI POLITICHE ITALIANE SVIZZERE E DELL'EMIGRAZIONE

LAVORATORI, PARTECIPATE NUMEROSI!

Con questa iniziativa la Federazione delle Colonie Libere Italiane intende portare un contributo di ulteriore riflessione su quanto il Movimento, in particolare all'ultimo Congresso Nazionale di Neuchâtel, ha elaborato circa la conquista della parità di condizioni tra popolazione estera e cittadini svizzeri e la partecipazione attiva degli emigrati allo sviluppo sociale, economico e culturale di questo Paese. Voto amministrativo, comitati consultivi elettivi, commissioni scolastiche, rapporti con le autorità e le forze politiche e sindacali svizzere saranno alcuni degli argomenti su cui s'incentrerà il dibattito di questo importante convegno.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Zurigo del 23-3-77

CoCoCo: le collettività si sono pronunciate

Il governo rispetti ora la volontà degli emigrati

Sulla questione della democratizzazione dei Comitati Consolari di Coordinamento si è arrivati, con le assemblee di venerdì scorso, tenute a Zurigo, Lenzburg (AG) e Olten (BS), ad una svolta. Le tappe principali di questa battaglia, che ha visto tutta l'emigrazione organizzata impegnarsi, anche su controverse posizioni, sono state queste. *Ottobre '75:* Il Convegno di Basilea, organizzato dal Comitato Cittadino locale, con la presenza di 200 rappresentanti di associazioni di emigrati dove sono stati esaminati i tre progetti di legge sui Co.Co. Co. (PCI/PSI/DC) e la proposta della FILEF e che si è concluso con una mozione richiedente una legge che garantisca l'elezione democratica dei membri dei Co. Co.Co. e l'allargamento delle loro funzioni. *Dicembre '75:* Le assemblee della collettività della circoscrizione consolare di Zurigo la quale richiede che il rinnovo dei Co.Co.Co. avvenga tramite votazioni libere e segrete e, se la legge non fosse approvata entro il febbraio 1976, che esse abbiano luogo entro il 31 marzo. *Gennaio '76:* L'allora sottosegretario all' emigrazione on. Granelli risponde con un secco no alle richieste degli emigrati. La posizione del governo è quella di prorogare i mandati ai vecchi Co.Co.Co. e fare delle integrazioni alla loro composizione. Il CNI mobilita le associazioni; le comunità di Zurigo, Basilea e dell'Argovia, riunite in assemblea, condannano l'atteggiamento del governo ed iniziano ad operare per la preparazione delle elezioni. *Febbraio '76:* L'on. Storchi (DC) dichiara che la legge potrebbe entrare in vigore nel successivo autunno e che esistono solo delle difficoltà "tecniche" e non politiche. *Marzo '76:* Il CNI decide di inviare una delegazione a Roma al fine di stabilire quando la legge potrà essere approvata. Il 17 la delegazione è a Roma; il governo rimane sulla negativa e si è detto impossibilitato ad emanare la legge in tempi brevi. Il 21 marzo il CNI decide di lanciare la campagna per le votazioni ed una sottoscrizione per sostenerle. Il 28 si svolgono le assemblee popolari nelle tre circoscrizioni, in esse viene ratificata la decisione del CNI: le votazioni si faranno entro il 30 giugno. *Aprile '76:* Inizio della sottoscrizione e delle assemblee informative in ogni paese per mobilitare gli emigrati sulle votazioni che, si è deciso, si faranno il 25/26/27 giugno. *Maggio '76:* Crisi governativa italiana, il popolo è chiamato alle elezioni anticipate. L'UNAIE decide di rompere il fronte unitario. Il CNI riconferma il suo impegno a continuare unitariamente la battaglia. *Giugno '76:* Si fanno, il 12 e il 13, grandi assemblee popolari; il CNI lancia un appello all'unità dell'emigrazione; l'UAIS e la DC si distanziano dall'azione per le votazioni; varie associazioni, aderenti all' UNAIE, ribadiscono la loro adesione alla linea del CNI, viene lasciata loro libertà d'azione. Granelli ripete il suo "impegno personale" perché, dopo le elezioni politiche italiane, venga presentata, al Parlamento, una legge sui Co.Co.Co. Il 25/26/27 si vota in 26 località. I votanti sono 16.110. I 91 eletti rappresentano il PCI e il PSI, le CLI, le ACLI, le Missioni Cattoliche, le Associazioni Regionali, i sindacati e gli enti di patronato e di formazione professionale. *Luglio-Agosto '76:* L'on. Foschi sostituisce Granelli al sottosegretariato per l'emigrazione. Il quadro politico italiano è cambiato dopo le votazioni del 20 giugno, si spera che la questione dei Co.Co.Co. venga affrontata dal governo monocolore DC con nuovo spirito. Inizia l'azione per ottenere il loro riconoscimento. Il giorno 10 luglio si svolgono assemblee delle associazioni, in esse viene richiesto il pieno riconoscimento dei risultati delle votazioni e si impegnano tutti i partiti a forzare l'iter parlamentare per ottenere la legge. *Settembre '76:* Il governo, con una direttiva ai Consoli, propone di soluzionare la questione riconoscendo ufficialmente solo una parte degli eletti e facendo nominare dai Consoli altri membri. L'emigrazione ribadisce il valore delle elezioni e ne chiede il pieno riconoscimento. Il CNI risponde alla proposta governativa con la lettera del giorno 20 dove si dice "che qualsiasi aggiunta, con atto autonomo dell'amministrazione, di nominativi al numero degli eletti direttamente, potrà essere subita ma non condivisa". Il PSI diramà un comunicato dove dichiara di respingere fermamente le ipotesi di soluzione prospettate dal governo. *Ottobre '76:* I parlamentari comunisti Giadresco e Corghi pongono al ministro degli Esteri una interrogazione per sapere cosa sarà fatto per sbloccare la situazione. La Federazione del PCI di Zurigo emette un comunicato dove si condanna "la posizione dilatoria del governo, la latitanza della DC e il disimpegno dei GIP, UNAIE e UAIS" e si denuncia il ruolo assunto dai Consoli che "è oggettivamente un avallo alle posizioni antiunitarie e non serve altro che a ritardare lo sviluppo delle iniziative del CNI tese al superamento in positivo della situazione". La conferenza dei presidenti della FCLI, riunita a Olten, dichiara che i risultati delle elezioni vanno salvaguardati e devono trovare pieno riconoscimento. Il CNI, il giorno 9, decide di inviare a Roma una delegazione per ottenere garanzie tangibili per una rapida discussione ed attuazione della legge e ribadisce le posizioni espresse nella lettera del 20 settembre. *Ottobre '76:* Delegazione CNI a Roma; incontra i gruppi parlamentari. La DC dichiara che la proposta di risolvere transitoriamente il problema con una circolare amministrativa va studiata. Le associazioni nazionali (FILEF, Santi, UNAIE) propongono di indire un'assemblea del CNI per formulare al governo una soluzione unitaria. *Novembre '76:* L'on. Foschi risponde alle interpellanze parlamentari: "Il governo (...) si adopera perché si possa addivenire al più presto alla creazione degli auspicati organismi democraticamente eletti...". Il CNI richiede la rapida emanazione di una circolare interpretativa ai Consolati. Si riuniscono i Co.Co. Co. eletti e le associazioni, per esaminare la situazione e fare pressione sul governo. *Dicembre '76:* Il CNI invia a Foschi una lettera dove si richiede un incontro e l'emanazione della circolare. *Gennaio '77:* Foschi risponde: è disposto a ricevere la delegazione del CNI. *Febbraio '77:* Il giorno 8 la delegazione si incontra con Foschi, la posizione è quella di chiedere la circolare che possa far funzionare i Co.Co.Co. e riconoscere le elezioni. Foschi risponde che è impossibile emanare una circolare, possibile invece una direttiva ai Consoli che dovrebbe, secondo lui, "...dare il massimo riconoscimento alle avvenute elezioni (...) con una soluzione che non sia mortificante per nessuno". I Consoli propongono l'inserimento di elementi, da loro scelti, nei Co.Co.Co. Il PSI prende posizione con un comunicato dove si dice che esso "non può scendere oggi a nessun compromesso che in qualche modo snaturi ed offenda il momento politico importante delle elezioni democratiche...". *Marzo '77:* Si arriva alle assemblee di venerdì scorso, le posizioni sono diverse. Chi è per subire il compromesso, ossia l'aggiunta da parte dei Consoli, nei Co.Co.Co., di elementi scelti da loro; chi propone che questi vengano scelti, dall'emigrazione, tra gli eletti; chi è invece contro ogni forma di compromesso.

La decisione è stata presa, la maggioranza dei rappresentanti delle associazioni hanno sostanzialmente votato per le posizioni di compromesso espresse nel comunicato di Lenzburg che qui sotto pubblichiamo. Spetta ora al governo rendere operativi i Co. Co.Co., rispettando con chiarezza le decisioni delle assemblee. Chiarezza che manca nel comunicato emanato dal Console di Zurigo, nel quale si legge: "Il Console Generale d'Italia auspica adesso che si proceda al più presto alle scelte nominative pluralistiche necessarie alla rapida ricostruzione del Comitato Consolare". Cosa significa "scelte nominative pluralistiche? " I 12 della segreteria del Co.Co.Co. di Zurigo il Comitato li ha già designati.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Zurigo del 23-3-77

II

Dopo le sperticate lodi all'emigrazione del 13 marzo

No della Svizzera legale alla convenzione che elimina lo statuto dello stagionale

La Svizzera legale ha detto no alla convenzione nr. 143 della 60.esima Conferenza internazionale del lavoro. La Camera dei deputati (Consiglio nazionale), con 92 voti contro 6, ha respinta la richiesta avanzata dall'on. Werner Carobbio, a nome del Gruppo parlamentare PdL-PSA, ed ha seguite le posizioni del governo federale. Col gruppo PdL-PSA ha votato l'on. Arthur Willard (socialista); per il resto, voti contro o astensioni. La convenzione nr. 143 prevede l'adozione, da parte degli Stati, di misure contro il fenomeno dell'emigrazione clandestina, raccomanda la promozione dell'uguaglianza di trattamento tra lavoratori locali ed immigrati, individua negli stagionali una delle categorie di lavoratori da proteggere: proponeva e propone, in sostanza, l'abolizione dello statuto dello stagionale. Il governo svizzero s'è subito detto per il no. Da notare che il fatto è accaduto lo scorso 14 marzo. A poche ore di distanza, cioè, dalle dichiarazioni dell'on. Kurt Furgler – capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia e Presidente della Confederazione – il quale aveva visto giustamente, nella risposta data dall'elettorato alle iniziative xenofobe poste in votazione nella medesima giornata, il netto rifiuto del popolo svizzero di "iscrivere nella nostra Costituzione (per non sbagliare "E.I." cita dal 'Corriere del Ticino') disposizioni aberranti e controproducenti che avrebbero limitato, contro ogni senso di umanità e ogni possibile correzione, il numero degli stranieri presenti nel nostro Paese". Stando ai fatti più sopra descritti, sembra che la dichiarazione dell'on. Furgler sia ora da leggersi in questo modo: aberrante e inumano è toccare "il numero degli stranieri" secondo le proposte degli xenofobi, ma non lo è altrettanto per quanto riguarda le condizioni che sono da farsi agli emigrati ammessi sul territorio nazionale.

Secondo il governo elvetico la convenzione in argomento non era ratificabile dalla Svizzera perché per diversi aspetti lontana dalla legislazione e dalla politica svizzera in materia di emigrazione; la sua esistenza sarebbe il risultato di una imposizione dei paesi d'emigrazione e di quelli che non sono toccati dal problema; non sarebbe equilibrata dal punto di vista giuridico e varie sue disposizioni mancherebbero di chiarezza. "In realtà – ha detto in Parlamento l'on. Carobbio –, le argomentazioni sulla mancanza di chiarezza di certe disposizioni, sullo squilibrio giuridico coprono il rifiuto del Consiglio federale di accettare la proposizione fondamentale della convenzione, quella che include, nella definizione di lavoratore migrante, lo stagionale che deve essere protetto dalle diverse disposizioni". "A suo avviso (del Consiglio federale) – ha detto anche l'on. Carobbio –, l'accettazione, per esempio, dell'articolo 1 della convenzione che obbliga i membri a rispettare i diritti fondamentali dell'uomo per tutti i lavoratori migranti, potrebbe causare difficoltà. E' difficile da credere". "Voi obietterete – ha aggiunto altresì Carobbio – che nella politica d'emigrazione considerate come prioritari gli interessi degli svizzeri. (...). Noi siamo i primi a dire che la protezione dell'impiego di tutti i lavoratori, svizzeri e immigrati, è importante. Ma la vostra volontà di non abolire lo statuto dello stagionale non serve a proteggere la manodopera indigena ma gli interessi del capitale. Del resto, la convenzione non concerne il problema della politica di stabilizzazione dell'immigrazione ma la questione del trattamento dei lavoratori ammessi a lavorare in Svizzera".

Nonostante queste e altre argomentazioni, come detto, la richiesta di ratifica della convenzione è stata respinta. Il fatto è grave anche se si considera che stessi partiti di governo, pronunciandosi sull'ANAG, s'erano detti per l'abolizione dello statuto dello stagionale. Il minimo che ci si possa attendere, ora, è una articolata chiarificazione.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Eco di San Gallo del 23-3-77

Democrazia?

E' fatta, dunque. I Comitati Consolari di Coordinamento che il governo italiano, per tramite dell'onrevole Foschi sottosegretario di Stato, ha graziosamente «concesso», entreranno in funzione quanto prima. Il Console generale d'Italia a Zurigo, dottor Emanuele Scammacca, non ha dubbi in proposito, anche se, scrive nel comunicato più sopra pubblicato, lo fa a malincuore, considerato ache una parte «di quelle forze, le quali, in una loro coerenza e con libera espressione democratica, non hanno ritenuto di sottoscrivere la formula»; «dissociazione — scrive sempre il console — che... sostanzia il libero gioco democratico, tanto che chi avesse la tentazione di speculare sulle diversità di orientamento emerse nell'assemblea attenterebbe allo spirito democratico e tenterebbe squallide speculazioni...» ecc.... ecc.. Ebbene, noi siamo tra coloro che hanno la tentazione di speculare sulla diversità di orientamento, non foss'altro perché ci richiamiamo agli stessi valori di democrazia ecc.... ecc.... cui tanto si richiamano tutti coloro che, con un atto di forza, hanno «imposto »una soluzione che gran parte dell'emigrazione ha dimostrato di non volere. Il console di Zurigo parla di «una parte dell'emigrazione...». Andiamo, una parte è dir poco, a meno che per poco non s'intenda tutto il Partito Socialista, la Lega Sarda, che non è certamente l'ultima arrivata in fatto di democrazia, l'associazione dei marchigiani, la Federazione dei calabresi, metà della Segreteria della Federazione delle Colonie Libere Italiane, qualche altra colonia libera locale o zonale. E' poco? Certamente è — anzi: è stato — numericamente irrilevante di fronte alla capacità di reclutamento del Partito Comunista, ma è politicamente non sostituibile. Per cui il pluralismo, di cui tanto ci si riempie la bocca, questa volta sì ne esce malconcio e ridotto a «Carro di Tespi».

Ci si consola dicendosi che in fin dei conti nel gioco democratico la democrazia è maggioranza espressione aritmetica, dimenticando che a Zurigo si è votato secondo classici metodi mussoliniani: chi vota sì mette il suo voto in quest'urna, chi vota no in quest'altra. Alla faccia della democrazia...

Intanto si profila una minaccia per tutti i lavoratori emigrati organizzati: la possibile spaccatura in seno alle Colonie Libere Italiane, che mai, come in questa occasione, sono state cinghia di trasmissione dell'indirizzo che a tutti i costi ha voluto i Comitati Consolari di Coordinamento teorizzati dai Consoli, fatti propri da Foschi, e «subiti» (si dice così, no?) dagli emigrati.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII
Ritaglio dal Giornale Quotidiano EUROPE di Bruxelles del 23-III-77

LEGGERO ABBASSAMENTO STAGIONALE DELLA DISOCCUPAZIONE NELLA COMUNITA' IN FEBBRAIO

BRUXELLES (EU) martedi'22.3.1977- Secondo le statistiche stabilite dalla Comunità la disoccupazione nella Comunità é diminuita nel mese di febbraio rispetto a gennaio :5.772.ooo contro 5.876.ooc. Bisogna tuttavia notare che nel febbraio 1976 la Comunità contava 2oo.ooo (=3%) disoccupati in meno. La diminuzione attuale della disoccupazione si incrive nel movimento stagionale normale; essa é del 2% per l'insieme della Comunità e risulta dall'abbassamento dell'8% in Lussemburgo, del 3% in Olanda , in Repubblica fed di Germania e in Belgio, del 2% in Regno Unito , dell'1% in Francia , in Italia ed in Irlanda . Bisogna aggiungere che rispetto al febbraio 1976 , solo la RFT e l'Olanda hanno avuto una diminuzione (-1o% e -8%), mentre la disoccupazione si é aggravata negli altri Stati membri ; +17% per la Danimarca, + 15% per il Belgio , +9% per il Regno Unito , +8% per la Francia , +7% per l'Italia e +1% per l'Irlanda. Il tasso medio della disoccupazione rispetto alla popolazione civile attiva é nel febbraio 1977 del 5,5 % nella Comunità, cioé del 1o,3% in Irlanda , del 7,3% in Belgio, del 6, in Italia , del 6,6% in Danimarca , del 5,6% in Regno Unito , del 4,9% in Francia , del 4,7% in RFT, del 4,6% in Olanda , e dello o,5% in Lussemburgo.Quanto alla ripartizione dei disoccupati per sesso , le donne rappresentano 39% dell'insieme degli iscritti nel febbraio 1977 contro il 36% dell'anno precedente , cio' significa un aumento del 13% per le donne , mentre vi é una diminuzione del 2% per gli uomini. Rispetto al mese precedente , si snota una diminuzione del 2% tanto per gli uomini che per le donne. E' purtroppo impossibile dare valori esatti per i disoccupati di meno di 25 anni, ma secondo i dati frazionari disponibili, é permesso concludere con una diminuzione progressiva dall'anno scorso, benché i giovani costituiscano sempre una parte importante della disoccupazione(attorno al 4o%).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Dispaccio ANSA di Roma 23-III

zczc
n. 308/1
inpol
resoconto senato: radi su situazione argentina

(ansa) - roma 23 mar - l'azione dell'ambasciata italiana a buenos aires, svolta su precise istruzioni del ministero degli esteri, e' finora valsa ad ottenere la liberazione di 27 italiani detenuti e a porne in salvo altri 21 perseguiti da mandati giudiziari o minacciati. lo ha annunciato oggi il sottosegretario agli esteri radi rispondendo, nell'aula di palazzo madama, alle interrogazioni ed interpellanze sulla situazione argentina presentate da senatori di quasi tutti i gruppi politici.

radi ha ribadito che il governo italiano ha manifestato in molteplici occasioni ''un fermo giudizio di preoccupazione e di condanna sullo stato di endemica violenza e di repressione che si riscontra da tempo in argentina''. questo giudizio e' stato anche confermato da parte italiana nelle varie sedi internazionali dove si moltiplicano le iniziative dirette ad attirare l'attenzione delle autorita' argentine sull'ansieta' provocata nell'opinione pubblica mondiale dalle notizie proveniente dal loro paese.
h 2017 sl/ap
nnnn

zczc
n. 329/2 seg. 308/1
inpol
resoconto senato (2): radi su situazione argentina (2)

(ansa) - roma, 23 mar - il rappresentante del governo ha giudicato inesatta l'affermazione fatta da alcuni senatori secondo la quale l'ambasciata manca di assumere la difesa dei connazionali. ''in questa come in ogni altra circostanza analoga - ha detto - l'ambasciata ha effettuato e continua ad effettuare con insistenza ogni possibile intervento presso le competenti autorita' argentine''.

radi ha concluso ribadendo che il governo ''nulla tralascera' per tutelare in ogni modo ed in ogni forma possibile i connazionali perseguitati per motivi politici in argentina''.

al governo hanno brevemente repolicato i primi firmatari delle interrogazioni e delle interpellanze. il socialista cipellini si e' dichiarato completamente insoddisfatto per due motivi: il primo perche' la risposta del governo giunge a distanza di oltre

re mesi dalla presentazione dell'interrogazione ddl gruppo socialista; il secondo perche' ''il comportamento fin qui seguito dall'ambasciata italiana a buenos aires e' stato ben diverso da quanto risulta dalle dichiarazioni del governo''. e' necessario - a suo parere - che il governo richiami l'ambasciatore ''a svolgere in modo piu' degno e decoroso il suo compito di rappresentante del nostro paese in argentina''.-
h 2034 sl/bc
(segue)
nnnn

zczc
n. 330/2 seg. 329/2
inpol
resoconto senato (3): su situazione argentina (3)

(ansa) - roma, 23 mar - l'indipendente di sinistra tullia carrettoni si e' dichiarata in linea di massima soddisfatta per le dichiarazioni del governo, delle quali ha apprezzato il contenuto e il tono, cosi' come sono giuste - ha detto - le posizioni assunte in proposito nelle sedi internazionali. ha pero' giudicato ''inidoneo alla gravita' della siutazione'' il comportamento cmomplessivo della rappresentanza diplomatica di buenos aires.

il sen. teracini ha sostenuto che non e' sufficiente affidare la tutela dei nostri connazionali alla via ordinaria degli interventi del nosro ambasciatore, ma sarebbe opportuna una iniziativa piu' drastica e formale del governo italiano, come una nota ufficiale inviata la governo argentino; ha sollecitato percio' il governo ad agire in questo senso.

il sen. la valle ha invece rilevato come ''appaia strano che ci siano stati dubbi circa l'azione della nostra ambasciata in argentina quando, invece, nessun dubbio e' stato mai avanzato nei confronti dell'operato della nostra rappresentanza in cile''. egli ha sostenuto che ''quando anche i dubbi fossero derivati dalla particolare discrezione con cui si e' mossa l'ambasciata italiana a buenos ayres, essi devono servire da stimolo al governo per far si che l'azione di plomatica rappresenti un preciso fatto politico''.

dopo che il governo ha risposto ad altre interrogazioni, l'assemblea del senato ha ratificato alcuni accordi internazionali.

domani, come deciso dalla conferenza dei capigruppo, il senato approvera' la ratifica dell'accordo relativo all'elezione a suffragio universale del parlamento europeo. sono previste tre sedute: antimeridiana, pomeridiana e, se necessario, notturna.-
h 2041 sl/bc
nnnn

Ministero degli Affari Esteri

III

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 24-III

Il sottosegr. agli Esteri in Canada

Utile missione dell'on. Foschi

I rapporti con il sindacato locale e sviluppo dei contatti con gli organi federali canadesi del settore dell'immigrazione sonostati gli argomenti trattati dall'on. Foschi nel corso della sua prima giornata di colloqui ad Ottawa definità proficua dallo stesso sottosegretario agli esteri.

Nell'incontro avuto con il presidente del Canadian Labor Congres, Morris, l'on. Foschi ha ribadito, come già avvenuto in Australia, la posizione del governo italiano intesa a favorire, oltre che i rapporti dello stesso governo italiano e dei sindacati dei paesi che ospitano emigranti italiani, anche i contatti tra le organizzazioni sindacali dei due paesi sostenendo in particolare la sindacalizzazione degli italiani in Canada negli organismi locali. I rapporti avuti a livello federale dovranno, pertanto, avere il loro sviluppo con le singole locali centrali sindacali per dare concretezza agli orientamenti adottati ad ogni competente livello.

Da parte dei sindacalisti canadesi è stata espressa una concordanza di vedute circa la normativa sull'infortunistica per meglio tutelare i lavoratori.

In precedenza l'on. Foschi si era incontrato con il ministro dell'immigrazione Yack Cullen concordando concreti impegni di lavoro sui problemi più urgenti che riguardano gli italiani in Canada. In particolare è stata decisa la programmazione di due incontri da tenersi a breve scadenza a Roma e in Canada secondo una precisa agenda di problemi da affrontare.

Ministero degli Affari Esteri

III - 17

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera *di* Roma *del* 24-3-77

Rapporto di « Amnesty International »

L'Argentina nelle mani della polizia

DA CINQUE a seimila detenuti politici, migliaia di persone che scompaiono e le cui salme vengono poi ritrovate orrendamente mutilate, un potere pressochè assoluto alla polizia, che da alcuni mesi non ha più il dovere di riferire al magistrato ma può condurre le istruttorie in proprio, nonostante la creazione poco tempo prima dei tribunali speciali: ecco la situazione attuale dell'Argentina che emerge dal rapporto pubblicato ieri su questo Paese da « Amnesty International » e presentato contemporaneamente a Roma, Londra e Washington.

Il rapporto è il risultato di un viaggio compiuto da una commissione composta da lord Avembury, membro della commissione per i diritti dell'uomo del Parlamento britannico; Robert Drinan, membro del Congresso degli Stati Uniti e Patricia Feeney, del segretario internazionale di « Amnesty ». Non tutto in quel viaggio è andato liscio. Numerose sono state le intimidazioni che i membri della commissione hanno subito — ha detto Anna Maria Masir. , esponente italiana di « Amnesty », durante la conferenza stampa convocata per presentare il rapporto — e due argentini sono stati arrestati per avere tentato di mettersi in contatto con lord Avembury.

Di qui, è stato spiegato, il carattere decisamente incompleto di questo rapporto. Per esempio la lista di 489 persone scomparse dopo il colpo di stato di un anno fa che si è riusciti a compilare « non è che un esempio »: nella realtà il numero delle sparizioni si può calcolare da due a seimila.

In Argentina, ha spiegato il giurista Romeo Ferrucci, si viola praticamente tutto: la Dichiarazione sui diritti dell'uomo, le norme del diritto internazionale e naturalmente la Costituzione che il Paese si è dato 124 anni fa. Secondo Ferrucci, a ciò che avviene oggi in Argentina si attaglia perfettamente la definizione « esercizio criminale delle attività dello Stato », che il tribunale di Norimberga dette del nazismo.

Molti dei detenuti in Argentina, come si sa, sono cittadini italiani, e questo farebbe presumere una particolare attenzione del nostro ministero degli Esteri, con adeguate istruzioni all'ambasciata e ai consolati per salvaguardare i diritti di quei connazionali. Ebbene, secondo la testimonianza del fratello di Pasqualino d'Errico, da due anni in prigione per il reato di « lotta sindacale », il console di Bahia Blanca può anche mandare alla Farnesina un cablo in cui dichiara di essere stato malmenato dalla polizia nel tentativo di rendere visita al d'Errico nel carcere di Rawson, senza che il ministero senta il bisogno di presentare la minima protesta.

Di fronte a un così palese desiderio del governo italiano di « non disturbare », è logico che il regime del generale Jorge Videla si senta autorizzato a inviare in Italia (anche questo è stato riferito nella conferenza stampa di ieri) trenta poliziotti con evidenti compiti di intimidazione e provocazione nei confronti dei rifugiati politici argentini.

F. P.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ASCA *di* Roma *del* 24-3-67

Ad Assisi il 6 e 7 agosto

CONVEGNO INTERNAZIONALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Le manifestazioni in coincidenza con il 750° anniversario della morte di San Francesco

Roma, marzo (ASCA) - Grandi manifestazioni sono preannunciate ad Assisi in coincidenza del 750° anno dalla morte di S. Francesco e vanno sotto il nome fatidico di pellegrinaggi della speranza.

Pellegrinaggi già annunciati da tutto il mondo francescano, che saranno inseriti fra la serie di manifestazioni, nelle quali avrà particolare risonanza la presenza degli italiani nel mondo.

L'Ufficio centrale per l'emigrazione della C.E.I., in collaborazione con il Comitato per i pellegrinaggi, ha assunto l'organizzazione del Convegno che è stato fissato per i giorni sei e sette agosto. La conclusione solenne avverrà con la concelebrazione presieduta da S. Em.za il Signor Cardinale Sebastiano Baggio, Presidente della Commissione Pontificia delle migrazioni e del turismo.

Saranno due intense giornate di testimonianze portate dagli italiani sparsi nel mondo, allietate da corsi e complessi della Sardegna, della Sicilia, del Friuli e dell'Argentina.

Particolare attrazione avrà la presenza dei gruppi "Viva la gente" dei "Bambini di Dio", del teatro di Padre Ducoli di Bruxelles e "Lo Zecchino d'argento" di Hoffembac. Non saranno trascurate le esibizioni folcloristiche che si svolgeranno all'aperto.

Fra le altre manifestazioni fissate nel programma si notano i pellegrinaggi di sacerdoti delle Parrocchie francescane, degli scouts, delle scuole, degli sportivi, pellegrinaggi che, per miracolosa euforia, vivranno aneliti di speranza alimentati dagli esempi e dalle memorie di Francesco.

Visite alla Verna, alle Carceri, a Greccio coordinate dal Comitato per i pellegrinaggi e visite alla mostra internazionale d'arte, alla mostra fotografica ecologica concorrono, in armonia nella verde Umbria a rendere omaggio alla natura cantata dai fioretti, mentre nelle stesse giornate l'ente mostra internazionale ecologica proietterà documentari, servizi in tutte le Nazioni esaltando il Cantico delle creature. - (ASCA).

(1)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ASCA di Roma del 24-III

Un provvedimento di grande valore

CON LA CONSULTA DELL'EMIGRAZIONE

I SICILIANI ALL'ESTERO PARTECIPANO

REALMENTE ALLA VITA DELLA REGIONE

Superato l'ostacolo che si opponeva alla realizzazione dei due giusti obiettivi di fondo. Non più abbandonati e dimenticati, ma cittadini di una terra che continuano a considerare non propria.

Palermo, marzo (ASCA) - L'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge che, modificando quella votata nel giugno del 1975, rende possibile la costituzione della Consulta Regionale dell'Emigrazione e l'attuazione completa dei provvedimenti in favore degli emigrati siciliani e delle loro famiglie. Si tratta di uno di quei provvedimenti minori che in termini parlamentari vengono chiamati "leggine", ma i cui effetti hanno una portata di grande valore.

La legge del 1975, infatti, era stata giustamente orientata verso due obiettivi di fondo. Il primo, quello di portare un concreto sostegno ai siciliani costretti a risiedere all'estero ove avevano trovato quel lavoro che la loro terra non era riuscita ad assicurargli attraverso una serie di provvedimenti assistenziali in favore dei loro congiunti ancora in Sicilia e, motivo per il quale la iniziativa della Regione va considerata anticipatrice rispetto alle altre Regioni ed allo stesso Stato, attraverso un contesto di aiuti per il reinserimento produttivo in attività autonome per quanti rientrano nell'Isola.

Il secondo obiettivo é quello di assicurare agli emigrati una reale partecipazione tanto alla concretizzazione di tali provvedimenti e di quelli che in futuro potranno essere adottati in questa materia, che, in senso più lato, ai dibattiti che si svolgono nella Regione sui temi più vitali della crescita occupazionale e dello sviluppo socio-economico che non possono non interessarli direttamente. La legge subordinava, quindi, l'entrata in funzione dei regolamenti per l'attuazione delle varie provvidenze all'approvazione della Consulta.

Questa decisione, logica, giusta ed opportuna per assicurare una stretta rispondenza degli interventi regionali alle condizioni ed alle aspettative degli interessati, veniva contraddetta, però, dal

(2)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

sistema che si volle adottare per l'indicazione dei rappresentanti dell'emigrazione in seno alla Consulta, decidendo per la loro elezione diretta da parte delle collettività siciliane all'estero. Un sistema democraticamente ineccepibile dal quale sarebbe uscita la più genuina delle rappresentanze. Esso cozzava, tuttavia, con la realtà perché, non esistendo alcuna anagrafe degli italiani all'estero - e tanto meno dei siciliani - veniva a mancare la possibilità di individuare gli elettori.

In effetti, in sede di elaborazione della legge, le associazioni dell'emigrazione dell'area cattolica (UNAIE, SERES, ACLI, ANFE) avevano fatto presente questa realtà, avevano rilevato che l'adozione di questa direttrice avrebbe avuto come conseguenza quella di rinviare ad un futuro non prevedibile la costituzione della Consulta e quindi la completa attuazione della legge e, quello che più importa, la partecipazione alla vita della Regione dei siciliani all'estero. Se allora queste osservazioni fossero state prese in considerazione il problema sarebbe stato risolto già da due anni. Va perciò dato atto al Governo, ed in particolare all'Assessore al Lavoro On. Traina, della sensibile prontezza colla quale è stato oggi affrontato.

Il mondo dell'emigrazione italiana, quello sicialiano in ispecie, sta vivendo momenti di particolare difficoltà, aumentano i rientri forzosi di quanti sono stati privati dell'occupazione per la recessione industriale e si ritrovano ai loro Paesi ancora una volta costretti a cercare un introvabile lavoro; la crisi economica aggrava le già precarie condizioni degli 850 mila siciliani che ancora risiedono all'estero: motivi tutti che dovrebbero spingere la società isolana a capire e fare propria la loro problematica.

I nodi da sciogliere sono molti, complessi e complicati e appunto per questo occorre affrontarli con la visione esatta di due realtà - quella delle condizioni dei migranti e quella della situazione dell'Isola - che nella Consulta regionale devono trovare la necessaria sintesi. Da qui la soddisfazione che oggi esprimono i siciliani all'estero assieme alla speranza che, finalmente, si potranno considerare non più degli abbandonati e dei dimenticati, ma dei cittadini partecipi della vita delle terre che, nonostante tutto, continuano a considerare come propria e che hanno sempre alimentato, al livello finanziario, con i sudati risparmi che hanno costantemente fatto affluire dall'estero ai Paesi di origine.

Piero Carbone

Dispersi 8 italiani della petroliera spaccata

Dodici sono stati salvati, uno è di Bordighera - Grave un macchinista di Sorrento - Sciagura causata da lavori di saldatura

Genova, 22 marzo

Si è appreso a Genova che sono dodici i marittimi italiani salvati dalla petroliera panamense «Claude Conway» esplosa al largo delle coste americane e spaccatasi in due. L'equipaggio era composto di 39 uomini, di cui 20 italiani e 19 uruguaiani. Risultano dispersi 8 italiani e 4 uguguaiani.

La nave, che stazzava 43 mila tonnellate, si era spezzata ieri in due tronconi in seguito ad una violentissima esplosione provocata, a quanto sembra, da un incidente tecnico durante alcuni lavori di saldatura. Parte dell'equipaggio era formato da marittimi italiani, ed italiano si ritiene fosse anche il comandante perito nella sciagura.

I mezzi della guardia costiera e le altre unità che partecipano da ieri alle operazioni di soccorso hanno tratto in salvo sinora ventisette dei 39 membri d'equipaggio e continuano a sctacciare in lungo ed in largo la zona di mare teatro della sciagura alla ricerca di eventuali superstiti.

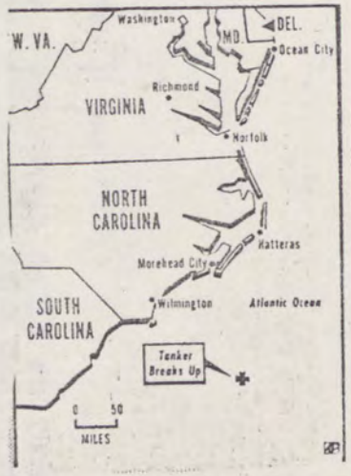
Quanti sono riusciti a cavarsela hanno tuttavia dichiarato che almeno dieci dei dodici compagni che mancano finora all'appello, sono in realtà morti.

Quanto ai venti marittimi italiani, come si è detto, sono stati sicuramente tratti in salvo; gli altri non si sa ancora se sono stati recuperati dalla nave liberiana «Limon» o se sono dispersi. Lo ha confermato questa mattina, a Genova, l'agenzia marittima «Fratelli Cosulich», che aveva reclutato l'equipaggio italiano per la petroliera, costruita nel 1957. «Sulle cause dell'esplosione — ha dichiarato un portavoce della "Cosulich" — non sappiano ancora niente. Speriamo ancora che qualche disperso sia stato raccolto dalle navi andate al soccorso».

I marittimi che non si sa ancora se siano sulla «Limon» o se siano dispersi sono: il comandante, Oscar Sricchia, di Pola abitante alla Spezia; il terzo ufficiale Franco Matascone di Molfetta (Bari); il radiotelegrafista Salvatore Jurman di Trieste; il capomacchinista Luigi Russo di Meta di Sorrento (Napoli); il macchinista in seconda Vito Avelluto di Cadimare (La Spezia); i tankisti Francesco Agosta di Pozzallo (Ragusa) e Arcangelo Di Scotto di Cavella di Procida (Napoli); il macchinista Antonino Piazza di Giarre (Catania).

Già in salvo, come ha reso noto la Cosulich, sono invece il primo ufficiale Francesco Jacona di Pedara (Catania); il secondo ufficiale Antonio Palomba di Sorrento (Napoli); il capomacchinista Mario Stradini di Manarola (La Spezia); i macchinisti in seconda Vincenzo Alati di Catania, Giuseppe Santangelo di Villafranca (Messina) e Giuseppe Allotta di Trapani; il nostromo Domenico Danubio di Fezzano (La Spezia); il capo pompiere Vittorio Leone di Bordighera (Imperia); i macchinisti Giovanni Lepre di Genova e Gabriele Ferolo di Sorrento (Napoli); il cuoco Michele Roccasalvo di Pozzallo (Ragusa). Un ultimo marittimo, Antonino Aversa di Piana di Sorrento (Napoli), è quasi sicuramente sulla nave liberiana «Limon» e viene già «conteggiato» tra i salvati.

Alcuni dei superstiti sono ancora ricoverati in ospedale. L'unico grave, secondo le notizie giunte a Genova, è Gabriele Ferolo, rimasto ustionato in tutto il corpo.



Atteso a Bordighera il naufrago della petroliera

Bordighera, 22 marzo

(E.B.) — Il marittimo Vittorio Leone, abitante a Bordighera, in via Cesare Balbo 77, rimasto coinvolto nel naufragio della petroliera panamense «Claude Conway» e attualmente ricoverato nel centro medico regionale della marina militare a Camp Lejeune, nella Carolina del Nord, dopo essere stato tratto in salvo da un elicottero della guardia costiera, rientrerà quanto prima in Italia.

Nel disastro l'uomo non ha riportato ferite, ma solo un leggero stato di choc. La notizia è stata comunicata telegraficamente dalla compagnia armatrice alla moglie Regina Enzo, che non ha avuto il coraggio di aprire il telegramma. Solo in un secondo tempo il cognato l'ha messa al corrente

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale La Gazzetta del Popolo di Torino del 24-III

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

III - IX

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 24-3-77

n. 435/3
ester
settimana sdella cultura italiana a new york

(ansa) - new york, 24 mar - una ''settimana della cultura italiana'' e' stata organizzata per il secondo anno consecutivo a new york, dove vivono quasi due milioni di italo-americani.

la settimana, che comprende numerose manifestazioni - concerti, mostre, rappresentazioni teatrali e tavole rotonde sui piu' recenti fenomeni culturali italiani - e' stata aperta da un proclama del sindaco abraham beame e da una cerimonia al provveditorato agli studi nel corso della quale e' stata consegnata una targa a uno dei piu' illustri parlamentari americani di origine italiana, il deputato peter rodino del new jersey, che presiedette la commissione per l'''impeachment'' di richard nixon.

alla ''settimana'' partecipano numerose scuole e istituti di istruzione superiore della metropoli americana, i cui dirigenti sono stati ricevuti ieri sera, insieme con le autorita' municipali, dal nuovo direttore dell'istituto di cultura italiano a new york, marco miele, presente il console generale alessandro cortese de bosis. l'italo-americano angelo gimondo, coordinatore delle attivita' educative bilingui della citta' di new york, ha notevolmente contribuito al successo dell'iniziativa.-
h 2218 sc/pg
nnnn

IX - III

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 24-III

LA PETROLIERA ESPLOSA NELL'ATLANTICO

Il marittimo italiano è in gravi condizioni

Camp Lejeune, 23 marzo

Si sono improvvisamente aggravate le condizioni di Gabriele Ferola, un marittimo di Sorrento (Napoli), scampato alla tragedia della petroliera panamense *Claude Conway*, esplosa nell'Atlantico e spezzatasi in due tronconi. Le autorità sanitarie di Camp Lejeune, nella Carolina del Nord, dove era stato ricoverato insieme ad altri 17 compagni, lo hanno trasferito d'urgenza presso il reparto ustioni dell'ospedale militare « Brooke ». A Camp Lejeune sono invece rimasti in osservazione altri sei marittimi (le loro condizioni sono soddisfacenti), mentre 11 loro compagni sono stati dimessi in giornata. Gli altri 9 superstiti usciti incolumi dalla tragedia della *Claude Conway* hanno raggiunto Baltimora.

Intanto le forti raffiche di vento che continuano ad investire la zona di mare in cui i due tronconi della petroliera galleggiano ad una distanza di una decina di chilometri, hanno impedito alla guardia costiera americana di verificare se a bordo di questi spezzoni si trovino altri marittimi superstiti. Due navi guardiacoste continuano ad incrociare nello specchio di mare, anche se si è persa ogni speranza di trovare in vita qualcuno dei 12 membri dell'equipaggio, tra cui il comandante Oscar Sricchia, dati dispersi.

Non è stata fissata, per il momento, la data del rimpatrio dei 12 marittimi italiani tratti in salvo dopo lo scoppio; prima del loro rientro in Italia, infatti, dovranno essere interrogati dalle autorità americane che apriranno l'inchiesta sulle cause della sciagura.

Ministero degli Affari Esteri IX

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia ANSA *di* Roma *del* 24-III

Approvata la legge che tutela i marittimi sulle « navi ombra »

Il Senato ha approvato ieri in via definitiva la legge sulla professione del raccomandatario marittimo, contenente norme che disciplinano in particolare l'imbarco di marittimi, italiani e stranieri, su navi battenti bandiera diversa da quella nazionale.

In pratica il raccomandatario è tenuto ad accertare ed attestare « sotto la sua responsabilità », alle autorità marittime che i lavoratori arruolati fruiscono di forme di assicurazione e di previdenza non inferiori a quelle obbligatorie secondo la legge italiana.

Ministero degli Affari Esteri IV - VIII

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "Ansa" di Roma del 24-3-77

inpol
appello ande per voto italiani residenti all'estero -

(ansa) - roma, 24 mar - l'ande (associazione nazionale donne elettrici), nel celebrare la ricorrenza dei trattati di roma, ha inviato ai presidenti dei due rami del parlamento, al presidente del consiglio e al ministro degli esteri un appello affinche' vengano prese al piu' presto in esame le varie proposte di legge gia' presentate relativamente alla facolta' di votare in loco per i cittadini italiani residenti all'estero. nell'appello si fa presente che il problema riveste carattere di particolare urgenza in vista delle prossime elezioni a suffragio universale diretto del parlamento europeo, alle quali, almeno i lavoratori italiani residenti nei paesi della cee che sono a maggior titolo cittadini europei, devono poter partecipare, tenuto conto anche che in occasione delle elezioni politiche del 20 giugno scorso su un milione e 600 mila lavoratori italiani residenti in europa solo 65 mila sono rientrati in italia per votare.
h 2240 com/tos
nnnn

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di Milano del 24-III

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

LA PROPOSTA DI TRASFERIRE FUNZIONARI DI ALTRI MINISTERI AGLI AFFARI ESTERI

Diplomatico, un mestiere che non s'inventa

Esiste a Roma da una decina d'anni un ente che si chiama «Circolo di studi diplomatici», che ha alcune singolari caratteristiche. Non chiede privilegi a favore dei suoi membri, svolge un'attività originale e continua sui fatti ai quali s'interessa, non s'ispira ad alcuna altra istituzione in altri Stati, e ci viene invidiato per la sua serietà ed efficienza e la vastità dei suoi studi. Si compone di venti nostri ambasciatori collocati a riposo dopo una lunga carriera in vari Stati importanti, i quali intendono continuare a seguire collegialmente gli stessi problemi o altri analoghi di cui si sono occupati nel corso della professione. Sono in numero chiuso. Se si fa un vuoto, per varie ragioni, nominano un successore d'amore e d'accordo.

Si radunano una volta al mese, esaminano questo o quel problema dell'uno o dell'altro Stato o d'un gruppo di essi, situazioni nuove o antiche; e del risultato delle loro indagini stampano un resoconto intitolato «Attività di politica estera», che spediscono a capi diplomatici di ogni Paese, a influenti uomini politici, a giornalisti, a studiosi della materia che trattano.

Accanto a questa indagine anonima aggiungono spesso fascicoli più complessi, «Dialoghi diplomatici», nei quali pubblicano l'opinione di singoli soci e le varie interpretazioni che ne suggeriscono; e questi interventi sono riassunti alla fine dal presidente della seduta.

Un circolo per esercitazioni

Nel corso dei dieci anni hanno già visto la luce circa trecentocinquanta puntate anonime sull'attività della politica estera, ed i più complessi «Dialoghi diplomatici» sono giunti ad una ottantina, con la citazione dei soci che intervengono nella discussione. Questo Circolo, come ho detto, è unico fino ad ora; solo in Germania si sta studiando di crearne uno analogo fra quei diplomatici mandati a riposo.

Tutte le grandi ed interessanti situazioni di politica estera del nostro globo sono investigate da essi con la loro esperienza più che quarantennale, dal Vietnam all'Africa, dal Vicino e dal Medio Oriente alla Cina, da Cuba alle due Americhe, dall'India agli Stati Uniti; indagano un mutamento di regime od una scissione, un'alleanza od una chiusura di rapporti, gli effetti che hanno certe situazioni sulla crisi economica mondiale, i progressi del comunismo, i viaggi di uomini di fiducia come Kissinger o il suo successore; e così via.

Lo scorso mese il Circolo è stato convocato in seduta straordinaria per occuparsi di una faccenda che tocca direttamente l'organico dei nostri ministeri, e in modo particolare il nostro ministero degli affari esteri. Non è ancora un progetto di legge; ma il 18 dicembre dello scorso anno il governo e i sindacati degli affari esteri sono addivenuti, dopo lunghe controversie, ad un accordo che stabilisce una *politica funzionale* uguale per tutti i funzionari d'ogni ministero, considerati un corpo unico, con ammessi passaggi dall'uno all'altro in condizioni di parità di grado e di anzianità. Ne sarebbero esclusi soltanto i ministeri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno; tutti gli altri ministeri, o uffici analoghi, una ventina, sono considerati una sola burocratica famiglia, e i loro funzionari possono essere sbalestrati, se gli frulla l'idea nel capo, dal tesoro all'agricoltura, dalle finanze al turismo, dalla pubblica istruzione ai trasporti, senz'altro criterio che la parità del grado.

Ma perché d'una simile eccezione non dovrebbe godere, e a più forte ragione, il ministero degli esteri che è il solo che agisce nel campo internazionale? Attribuire una qualifica unica e fungibile anche ai suoi appartenenti è talmente grottesco da far pensare al progetto d'un pazzo.

Gli esami imposti ai laureati in legge che aspirano alla carriera diplomatica sono i più difficili fra quelli banditi per essere accolti negli altri ministeri. Prima di tutto ci si preoccupa che questi giovani che dovranno passare grande parte della loro vita all'estero, con frequentissimi rapporti con quegli uffici, sappiano qualche lingua straniera; non quelle frasette convenzionali che tutti sanno o credono di sapere; debbono superare un serio esame scritto ed orale di francese e di una seconda lingua che può essere a scelta l'inglese o il tedesco, da cui appaia una conoscenza profonda, sociale, letteraria, tecnica.

Abbiamo avuto nella storia dei nostri rapporti con l'estero capi missione che ignoravano anche un modesto francese; come Vittorio Emanuele Orlando, che pure fu mandato a Parigi a trattare la pace dopo la prima guerra mondiale; ma era indissolubilmente accoppiato con il ministro Sonnino, che di lingue ne parlava due o tre. Naturalmente, oltre alle due lingue obbligatorie, il diplomatico nel corso di una dozzina d'anni trascorsi all'estero impara più o meno bene qualche altro idioma se vuole interessarsi a quei nuovi concittadini e partecipare alla vita sociale della gente; e se la caverà sempre ad arricchire il suo francese, il suo inglese, il suo tedesco con parole indigene, *despins*, signorina; *kak vi pajiväitie*, come sta?; *cze jest pagni v. domu?*, la signora è in casa?; *ciottomattu*, aspettami; etc.

Inoltre affronta un esame orale e scritto di storia universale, di economia, di diritto — un console in una delle grandi città straniere deve sapere di diritto quanto un avvocato per trattare con i nostri emigrati —. (In compenso, da una quindicina d'anni a questa parte il candidato non dovrà più dimostrare di conoscere l'uso delle posate, e potrà portare le scarpe gialle con i pantaloni blu).

La specializzazione tecnica

Il 3 gennaio i diplomatici del Circolo hanno diretto una lettera al presidente del consiglio Andreotti ed al ministro degli affari esteri Forlani, un «vivissimo appello», nel quale affermano che una tale innovazione «distruggerebbe quella specializzazione tecnica che è necessaria in un'amministrazione alla quale è affidata la tutela dei supremi interessi politici, economici, culturali nel campo internazionale». E numerose lettere, telefonate, telegrammi, sono giunti al ministero dalle nostre ambasciate e dai nostri consolati in tutti i continenti, che riecheggiano tutti gli stessi argomenti, e deplorano energicamente che sotto le sibilline parole di «*qualifica funzionale*» sarà possibile ad un funzionario dell'agricoltura o delle poste essere trasferito a occuparsi di affari esteri senza avere mai incontrato in vita sua un alto funzionario della Farnesina, senza avere mai dovuto trattare un argomento politico in una lingua diversa dalla sua propria.

Si dice che i sindacati confederati del ministero degli esteri sono favorevoli alla riforma. Per forza, perché l'hanno proposta loro; ma sono appunto quei pochissimi che non si occupano di faccende internazionali, si dànno premura soltanto che tutti i pari grado dell'amministrazione dello Stato godano dello stesso stipendio e delle stesse possibilità di carriera; ma sarebbe assurdo che pretendessero che tutti debbano attendere agli stessi problemi, agli stessi incarichi, alle stesse funzioni.

Il diplomatico obbligato a vivere lunghi anni in Paesi stranieri di cinque continenti gode di un particolare assegno; ma se è trasferito in patria lo perde immediatamente, pur continuando a lavorare al ministero a Roma o presso altri uffici, sfruttando le proprie «pecularietà normative speciali»; che sono poi quelle dimostrate nei difficili esami di lingue, di storia, di diritto, che ha superato all'inizio e nel seguito sono il frutto delle sue personali esperienze.

Ma se davvero si voglia, come si giustificano i sindacati confederali del ministero degli esteri, che «si aprano le vie della diplomazia anche a personale non di carriera», se dopo dieci o vent'anni un funzionario della finanza o della pubblica istruzione o dell'agricoltura voglia passare fra i pari grado degli esteri, non c'è verso, deve impadronirsi delle machiavelliche che hanno servito ai suoi nuovi colleghi per essere promossi a consiglieri in seconda o a consoli generali; comparendo di fronte a severi professori di francese, d'inglese, di tedesco, di storia generale, di economia e di diritto, etc.; e superi questi esami, ripercorra le esperienze politiche, internazionali che hanno fatto in dieci, quindici, vent'anni i consiglieri di seconda classe, i consoli generali di cui invidia la carriera. (Ma di esami o di competenze di questo genere non si parla e non si è mai parlato dai sindacati).

E' inutile dire che nessun altro governo straniero ha mai pensato ad una riforma di questo genere, che vede schierati nel campo opposto, compatti, i sette od ottocento diplomatici. Mi dicono che a Parigi molti anni fa s'era pensato di permettere l'accesso agli esteri di qualche estraneo; ma il ministro si oppose energicamente. «*S'il s'agit de génies*, si potrebbe accettarli; *mais s'ils sont des crétins*, abbiamo i nostri».

Per me, temo che anche tutto questo inaudito zelo non basterebbe. Il funzionario che voglia barattare il suo posto di alto quesiturino con un consigliere di secondo grado negli affari esteri dovrà anche fornire le prove di avere sempre tenuto le sue carceri in modo esemplare, senza proteste per il rancio, senza offrire il destro a ribellioni o a fughe avventurose. E così il direttore delle poste dimostri a prova della sua capacità in campo internazionale di aver fatto del recapito delle corrispondenze quel fenomeno di rapidità e d'esattezza che permetteva cento anni fa al professore Giosue Carducci d'impostare la sera una lettera a Milano alla sua bella portandola all'ufficio postale di Bologna, e ricevendone la risposta il giorno dopo.

Paolo Monelli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Voce Repubblicana di Roma del 24-3-77

Costituito a Roma il Gar-Esteri

ROMA – Si è costituito al Ministero degli Esteri il Gruppo Aziendale Repubblicano – GAR Esteri.

Nella sua prima riunione il GAR ha affrontato e individuato alcuni fra i più pressanti problemi riguardanti la gestione della politica estera, il ruolo dell'Italia nel contesto internazionale, nonché l'attuale dibattito sulle linee di riforma della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo alla sua applicazione al MAE.

Su questi temi il GAR Esteri ha già iniziato un approfondimento, di concerto con gli organi preposti del Partito, in vista della definizione del contributo che il GAR intende dare alla ricerca delle soluzioni adeguate ai problemi che travagliano il Ministero degli Esteri.

Sul piano organizzativo, è stato costituito un comitato promotore di iscritti il cui responsabile è l'amico Paolo Boni.

Ministero degli Affari Esteri

II

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Nazione *di* Firenze *del* 24-3-77

Lavoratori all'estero

Il voto maggioritario espresso in Svizzera relativo ai lavoratori italiani e stranieri che potranno continuare a vivere e prestare la loro opera nella Confederazione, penso sia stato accolto da tutti con gioia.

Gli ispiratori dell'iniziativa, in sei anni, hanno ottenuto la terza sconfitta e, ci auguriamo, non insisteranno ulteriormente, considerato anche che le proposte erano state duramente criticate e definite « sciovviniste, inumane e potenzialmente disastrose per l'economia del paese ».

Dobbiamo rivolgere un caldo elogio a questi lavoratori riconosciuti insostituibili perchè svolgono anche i lavori più umili, in silenzio, osservando la più rigorosa disciplina, sempre presenti al lavoro, tenendo alto il prestigio della nosta nazione.

Dino Previero
(Firenze)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere ITALIA *di* Roma *del* 24-III

zczc
n.191/a
regin
messaggio presidente consiglio regionale a emigrati calabresi
(agi) - reggio calabria 24 mar - il presidente del consiglio
regionale consalvo aragona, che era stato invitato a presenziare
il terzo congresso di lavoratori calabresi emigrati in svizzèra,
in corso di svolgimento a basilea, non essendo potuto interve-
nire, ha inviato ai congressisti un telegramma in cui si dice
tra l'altro che ''recenti avvenimenti confermano non solo l'avanza-
mento delle forze lavoratrici ma anche la piena consapevolezza
della maggioranza dei cittadini della sostituibile funzione dei
lavoratori che rappresentano un elemento essenziale per il pro-
gresso democratico e civile''.
h 2316/dv/otv
nnnn